

INDICE:

PREMESSA

INTRODUZIONE

(PARTE 1)

**LA RILEVAZIONE DELLE PERCEZIONI DEI BAMBINI:
UNO SGUARDO ALLA LETTERATURA**

**CAPITOLO 1 –LA RILEVAZIONE DELLE PERCEZIONI DEI
BAMBINI: DA OGGETTO DI STUDIO A SOGGETTI ATTIVI-**

Introduzione

1.1. I bambini come oggetto di studio: storia delle rilevazioni

1.2. Il “child indicators movement”

1.2.1 Primi passi

1.2.2 L’evoluzione

1.3. Il movimento dei “children’s right”

1.4. Sviluppo di una nuova sociologia: “childhood as a stage in and of itself”

1.5. Un nuovo approccio: il bambino passa da oggetto di studio a soggetto attivo

1.5.1. Rapporti annuali sulla valutazione dei minori (UNICEF)

1.5.2. Lo sviluppo di indicatori per monitorare i bambini (“Childwatch International”, UNICEF)

1.5.3 Indicatori OCSE

1.5.4 Indice di benessere: il CWI (Land)

1.5.5 Monitorare la salute dei bambini (CHILD)

1.5.6. Un indice composito: il Kids count (The Annie E. Casey Foundation)

1.5.7. L’esperienza italiana: l’Istituto degli Innocenti

1.6. Child-focused Approach

1.7. Conclusioni: i cambiamenti nel modo di fare ricerca

1.8. Prospettive future

CAPITOLO 2 –LA RILEVAZIONE DELLE PERCEZIONI DEI BAMBINI: PROBLEMI METODOLOGICI-

Introduzione

- 2.1. Caratteristiche soggettive**
- 2.2. Come rilevare i dati soggettivi nei bambini**
- 2.3. Problemi nell’osservazione delle caratteristiche soggettive**
- 2.4. Approcci per rilevare le caratteristiche soggettive**
- 2.5. Strumenti reattivi diretti**
- 2.6. Strumenti reattivi indiretti**
 - 2.6.1. Le tecniche proiettive**
 - 2.6.2. Tecniche mascherate o ambivalenti**
 - 2.6.3. Tecniche opache**
 - 2.6.4. I test di valutazione dello sviluppo intellettuale**
- 2.7. Strumenti non reattivi**

CAPITOLO 3 –IL LAVORO PRECEDENTE: IL PROGETTO “CHILDREN’S LIFE SATISFACTION”-

Introduzione

- 3.1. Il progetto**
- 3.2. L’analisi della letteratura**
 - 3.2.1 Children’s Social Desiderability Questionnaire (CSDQ: Crandall et al., 1965)**
 - 3.2.2. Student’s Life Satisfaction Scale (SLSS) Huebner, 1991**
 - 3.2.3. Multidimensional Student’s Life Satisfaction Scale (MSLSS: Huebner 1994)**
 - 3.2.4. Positive and Negative Affect Schedule-Children (PANASC-C:Laurent et al., 1999)**
 - 3.2.5. Brief Multidimensional Students’ Life Satisfaction (BMSLSS: Huebner, 1997)**
 - 3.2.6. Le procedure di somministrazione delle scale di Huebner (SLSS;MSLSS;BMSLSS)**

3.2.7. Ireland's first State of the Nation's Children

3.2.8. Children's Overall Satisfaction with Schooling Scale (COSSS)

3.3. Obiettivi dell'indagine "CHILDREN LIFE SATISFACTION "

3.4. Lo strumento di rilevazione

3.5. La rilevazione

3.6. Il campione

3.7. L'analisi della consistenza interna

(PARTE 2)

UN APPROCCIO ALTERNATIVO PER LA MISURAZIONE DELLE PERCEZIONI DEI BAMBINI: LA CONJOINT ANALYSIS

CAPITOLO 4 – CONJOINT ANALYSIS: CARATTERISTICHE DEL MODELLO

Introduzione

4.1 Caratteristiche del modello

4.1.2. Le fasi dell'applicazione della conjoint analysis

4.2. Conclusioni

CAPITOLO 5 – MISURARE LE PERCEZIONI DEI BAMBINI: UN APPLICAZIONE CON LA CONJOINT ANALYSIS

Introduzione

5.1. Le fasi dello studio

5.2. Fasi dell'applicazione della conjoint analysis

5.3. L'analisi dei dati

5.3.1. Analisi aggregata

5.3.2. Analisi disaggregata

5.3.3. L'analisi dei dati: conclusioni

5.4. Conclusioni

Premessa

Se da una parte la rilevazione delle dimensioni soggettive (soprattutto quella definita in letteratura “sentiments”) sui bambini è conclamata, dall'altra l'assenza di una vera e propria letteratura dedicata sta ad indicare anche la difficoltà di individuare tecniche metodologicamente idonee a rilevare le percezioni nei bambini in maniera affidabile.

Infatti, solitamente gli studi metodologici sugli strumenti di rilevazione si concentrano sulla popolazione adulta e non prendono in considerazione difficoltà e limiti che è possibile incontrare prendendo in esame la popolazione infantile. A questa “latitanza” metodologica si affianca la scarsa presenza di popolazione infantile che esprime delle proprie “visioni”, a favore di quelle rilevabili tramite proxy.

Le motivazioni per le quali è stato intrapreso questo lavoro sono le seguenti:

(a) Subjective weighting system.

Il presente lavoro è stato preceduto da una rilevazione tramite questionario auto-amministrato che aveva lo scopo di rilevare il benessere soggettivo di bambini (dal terzo al quinto grado della scuola Primaria). Una questione rilevante che negli ultimi anni accompagna le rilevazioni degli indicatori (oggettivi e soggettivi) è legata alla necessità di attribuire ad essi differenti pesi legati all'importanza che gli individui danno ai vari fattori che compongono la loro vita. Questo ha spinto il mio lavoro a cercare non più di misurare “quanto” i bambini sono soddisfatti della propria vita, ma “come” ogni fattore che influenza la loro vita è importante per loro e cercare di capire il peso che ricopre.

(b) Diversa logica di costruzione dei questionari

Inoltre uno dei limiti dati dai questionari, e in particolar modo dai quiz, che stanno entrando come routine nella vita dei bambini, è dato dal fatto che spesso sono buoni strumenti per valutare le competenze di risposta e non la logica. E' possibile che per valutare gli atteggiamenti ci siano tecniche più idonee? Questo è uno degli interrogativi che sta alla base di questo lavoro e al quale cercherò di dare una risposta.

Introduzione

Il presente lavoro si focalizza sulla validazione di uno strumento caratterizzato da vignette ed ha l'obiettivo di valutare la percezione che i bambini hanno della propria vita.

In occasione della stesura della mia tesi di laurea specialistica in “Metodologia e ricerca empirica nelle scienze sociali” – centrata sulla validazione italiana di tre scale internazionali finalizzate a rilevare il benessere dei bambini tramite la valutazione della percezione che hanno della propria vita – ho potuto verificare, anche attraverso la rassegna della letteratura presente in materia, come siano scarsi gli studi sull'argomento in particolar modo per quanto riguarda il contesto italiano. Fu infatti difficile riuscire ad identificare opportuni strumenti per sostenere gli obiettivi che mi ero posta per quello studio.

Successivamente ho avuto l'opportunità di presentare il lavoro della tesi in convegni nazionali e internazionali. Ciò mi ha consentito di rilevare come in realtà vi sia un grande interesse da parte di molti ricercatori a poter disporre di strumenti corretti per la rilevazione degli atteggiamenti nei bambini, e ciò mi ha spinto alla realizzazione di un nuovo strumento di rilevazione, che non utilizzasse il linguaggio (come nel caso del questionario) ma la grafica.

L'esperienza passata con il questionario è andata bene, c'è stato un riscontro molto positivo da parte dei bambini e dal punto di vista statistico ha ottenuto ottimi livelli di affidabilità e validità, ma l'utilizzo del linguaggio suscita una serie di perplessità legate alla sua natura interpretativa.

Utilizzando il linguaggio nulla garantisce che all'invarianza dello stimolo corrisponda l'uniformità dei significati: infatti una stessa domanda o parola può avere differenti significati. Inoltre ci sono delle regole da seguire per aver uno strumento il più possibile affidabile: utilizzare un linguaggio semplice evitando termini scientifici e di difficile comprensione, evitare termini con significato non ben definito, non è consigliabile utilizzare parole con forte carico emotivo mentre è opportuno utilizzare domande brevi, fornire un numero limitato alle alternative di risposta (queste possono fornire un suggerimento di risposta a persone con mancanza di opinioni). Con domande dirette è anche opportuno tener conto della desiderabilità sociale, che può indirizzare alcune risposte.

A questo proposito, per superare le limitazioni del linguaggio, in questo studio ho voluto testare uno strumento che servisse ad esplorare un percorso alternativo, visto che gli studi

in questo ambito sono molto scarsi.

La trattazione che segue si articola in due parti, una teorica, una sperimentale.

La prima prende in riferimento tutti i suggerimenti letterari pertinenti.

Dato che, come dimostra la letteratura, la rilevazione delle percezioni dei bambini è un campo ancora poco studiato e gli strumenti di rilevazioni messi a punto sono scarsi, viene ripercorsa l'evoluzione che ha coinvolto le rilevazioni sui bambini. Viene posta l'attenzione sulla diffusione degli indicatori sociali utilizzati per valutare la vita dei bambini presentando particolare attenzione agli studi più recenti e rilevanti, che a differenza di quelli iniziali, prevedono l'analisi di dimensioni non solo oggettive ma anche soggettive, che non pone più l'accento solo su difficoltà, disagi e privazioni, ma anche sugli aspetti positivi, seguendo un filone di ricerca fautore di una visione "etica", che mira cioè a coinvolgere direttamente i bambini nelle rilevazioni, abbandonando l'idea del bambino come oggetto di studio passivo.

Successivamente, dopo aver presentato le caratteristiche degli aspetti soggettivi, i quali possono essere classificati da Nunnally (1978) in capacità, tratti della personalità e sentimenti, viene presentata una rassegna delle tecniche utilizzate per la misurazione degli aspetti soggettivi nei bambini (sono presenti varie tecniche psicologiche, in particolar modo proiettive).

Infine vengono brevemente descritti i risultati dello studio precedentemente effettuato, che aveva come qui l'obiettivo di rilevare le percezioni dei bambini.

Nella seconda parte, dopo aver descritto le caratteristiche principali della conjoint analysis, ne viene descritta una verifica sperimentale diretta. L'analisi della misurazione congiunta (*conjoint analysis*) è una tecnica statistica di analisi multivariata che prende in considerazione le preferenze del consumatore. L'idea di base è che ogni bene o servizio può essere descritto attraverso una serie di fattori che a loro volta si esplicano in sottocategorie, chiamate livelli. Il soggetto, quindi, associa ad ogni profilo (ovvero ad ogni combinazione di attributi e rispettivi livelli) un proprio gradimento. Prendendo in esame la vita dei bambini verrà descritto il modello concettuale che sta alla base dell'analisi e per ogni ambiente (scuola, famiglia, amici) verranno individuati i fattori e i livelli sottostanti. Verranno successivamente individuate delle situazioni (frutto di combinazioni dei vari livelli) e nell'applicazione verranno presentate sotto forma di vignette ai bambini. Ogni bambino si identificherà in alcune situazioni rispetto ad altre. Queste preferenze corrisponderanno all'attribuzione di importanza ad alcuni fattori rispetto ad altri.

Il questionario autoamministrato ha funzionato, ma utilizzando il linguaggio ha dei pro e dei contro che durante la valutazione finale dello strumento mi hanno spinto ad interessarmi a forme differenti di rilevazione.

Ho scelto dunque di creare un nuovo strumento di rilevazione utilizzando una tecnica grafica che permetta ai bambini di essere interpretato facilmente.

PARTE 1

**-LA RILEVAZIONE DELLE PERCEZIONI DEI
BAMBINI: UNO SGUARDO ALLA
LETTERATURA-**

CAPITOLO 1

LA RILEVAZIONE DELLE PERCEZIONI DEI BAMBINI: DA OGGETTO DI STUDIO A SOGGETTI ATTIVI

Introduzione

La rilevazione delle percezioni dei bambini, come dimostra la letteratura presente, è un campo ancora poco studiato e gli strumenti di rilevazione messi a punto sono ancora molto scarsi. In questo capitolo viene ripercorsa l'evoluzione che ha coinvolto le rilevazioni sui bambini. Viene posta l'attenzione sulla diffusione degli indicatori sociali utilizzati per valutare la vita dei bambini, presentando particolare attenzione agli studi più recenti e rilevanti, che a differenza di quelli iniziali, prevedono l'analisi di dimensioni non solo oggettive ma anche soggettive, che non pone più l'accento solo su difficoltà, disagi e privazioni, ma anche sugli aspetti positivi, seguendo un filone di ricerca fautore di una visione "etica", che mira cioè a coinvolgere direttamente i bambini nelle rilevazioni, abbandonando l'idea del bambino come oggetto di studio passivo.

1.1. I bambini come oggetto di studio: storia delle rilevazioni

Negli anni '70 il bambino inizia ad essere oggetto di studio ma ancora non è direttamente coinvolto nelle rilevazioni.

In quegli anni si è diffusa la tendenza a monitorare le condizioni di gruppi sociali, includendo famiglie e bambini nell'analisi attuale e nel corso del tempo. In particolare modo, gli indicatori sono stati utilizzati dai politici, gruppi di pressione, policy maker, ricercatori e media, per soddisfare principalmente tre scopi:

- descrivere la condizione dei bambini;
- monitorare o individuare le conseguenze per i bambini;
- fissare gli obiettivi da raggiungere.

Kristian A. Moore è particolarmente interessato a questo tema, che occupa la maggior parte delle sue opere. Secondo l'autore gli indicatori sono: "measures that assess the

health, cognitive, and socioemotional well-being of children at a point in time and over time and across geographic areas and population groups” (Moore, 1999), inoltre definisce i fattori fondamentali che devono caratterizzarli:

1. Copertura completa.

Il benessere deve essere valutato attraverso un'ampia gamma di risultati, comportamenti e processi. Ai media e ai politici potrebbe interessare un indicatore generale per fare la valutazione del benessere di un bambino, ma ciò è riduttivo e difficile da ottenere.

2. Bambini a tutte le età.

Essendo necessari indicatori appropriati ad ogni età, dalla nascita all'adolescenza, per delineare nel tempo il cambiamento dei bambini, l'autore propone di fare una classificazione per fasce d'età ogni sei anni: 0-5; 6-11; 12-17, ma per adesso rimane un obiettivo da realizzare.

3. Gli indicatori devono essere facilmente comprensibili per il pubblico.

Questa necessità appare evidente soprattutto per l'analisi degli aspetti economici, che per i soggetti non esperti in materia, a volte appaiono difficilmente comprensibili.

4. Risultati positivi.

Per avere una visione generale e reale del benessere, sarebbe utile valutare non solo gli aspetti negativi, ma anche quelli positivi: “There is a certain irony to the use of the phrase ‘well-being’ because the vast majority of the measures that are available assess problems: for example, infant mortality, substance abuse, violence, teen pregnancy, family poverty, crime, etc.” (Moore, 1999).

5. Profondità larghezza e durata.

Valutare la gravità e la durata di una situazione di disagio è fondamentale. Ad esempio, prendendo in considerazione la povertà, non basta sapere che la condizione di un bambino è al di sopra o al di sotto di una certa soglia, ma è necessario avere informazioni sulla sua profondità e sulla durata del disagio (una situazione di povertà a lungo termine è molto diversa da una che dura poco tempo).

6. Comune interpretazione.

Gli indicatori dovrebbero avere lo stesso significato nei vari sottogruppi di popolazione e per farlo occorre un lavoro di qualità.

7. Coerenza nel tempo.

Anche avere lo stesso significato nel tempo è molto difficile, ed è principalmente limitato da due fattori. Innanzi tutto sono numerose le modifiche derivante da variazioni nella società. Ad esempio, una volta, per indicare lo stato civile non c'era la categoria convivenza e fino ad un certo momento non venivano contati i morti a causa dell'AIDS. Adesso invece, la rilevanza di tali fenomeni li ha resi necessari. La seconda sfida deriva dai miglioramenti della conoscenza che suggeriscono strade per ottimizzare la misura degli indicatori. Un esempio è costituito dal lavoro sui rapporti sessuali involontari (Moore et al., 1989; Abma et al., 1998). Ovviamente la distinzione tra sesso volontario e involontario ha numerose implicazioni sulla contrazione di malattie a trasmissione sessuale, gravidanza, formazione familiare e sul benessere del bambino. Introdurre la distinzione, tra questi due tipi di rapporti, permette una valutazione più completa dei risultati.

8. Guardare in avanti.

Gli indicatori raccolti sinora potrebbero essere usati per anticipare le tendenze future. Moore (1999) suggerisce l'analisi di varie aree, utili per la pianificazione del futuro. La prima è la salute mentale, di fondamentale importanza ma poco analizzata a livello sia locale che nazionale. Un'altra dimensione è l'uso del tempo, risorsa importante e limitata per le famiglie. Altro aspetto di cui sappiamo troppo poco è la tecnologia, il cui utilizzo è senza dubbio uno dei fattori che distingue gli abbienti dai 'nullatenenti'.

Infine le opportunità extra-curricolari come ad esempio lezioni, sport dopo la scuola e viaggi in altri paesi, sono sempre più utilizzate e sembrano variare in modo sostanziale in base allo status socio-economico.

9. Metodi rigorosi.

Innanzi tutto, la copertura della popolazione deve essere elevata e le procedure di rilevazione devono essere rigorose e coerenti nel tempo, anche se costituiscono un problema per molti sistemi amministrativi. Spesso risulta difficile la comparazione tra

stati o all'interno di uno stato, importanti per valutare le differenze sia tra gruppi che tra momenti differenti.

10. Geograficamente dettagliate.

La misurazione non dovrebbe essere solo a livello nazionale ma anche regionale e locale, per fornire una visione più dettagliata della società.

11. Costi.

Le strategie per espandere e migliorare il sistema dei dati devono essere riflessive, ben pianificate ed economicamente efficienti. Dal punto di vista dei costi, sarebbe utile avere una serie di indicatori validi applicabili a differenti contesti, invece di "reinventare la ruota"¹ continuamente. Ciò implicherebbe la collaborazione tra i ricercatori in luoghi diversi e in diverse comunità, e fornirebbe la base per confronti sicuramente molto interessanti.

12. Riflettere sugli obiettivi sociali.

Alcuni indicatori ci dovrebbero consentire di valutare i progressi sul benessere dei bambini in ambito nazionale e locale. Ciò implicherebbe una stretta collaborazione tra funzionari statali e locali, cittadini, genitori e bambini stessi.

13. Adattarsi alle tendenze demografiche.

L'adattamento ai cambiamenti sociali e a quelli che si verificano nella composizione della popolazione nel corso del tempo, sono la base per gli studi delle tendenze.

I colleghi di Moore, il Dr Brett Brown e il Professor Tom Corbett dell'università del Wisconsin, mantenendo l'attenzione sugli indicatori, hanno identificato un set di 5 scopi per cui essi vengono utilizzati:

- *Descrizione*: gli indicatori forniscono conoscenza a proposito della società, informazioni descrittive sui bambini e sulle loro famiglie;

¹ "reinventing the wheel" (Moore, 1999).

- *Monitoraggio*: gli indicatori sono utilizzati per delineare i risultati, tramite i quali è possibile suggerire e valutare eventuali azioni politiche. Di solito è utile osservare nel tempo e tracciare le tendenze per vedere se ci sono stati miglioramenti, peggioramenti o azioni ferme. Un esempio in questo senso, che viene spesso utilizzato, è la misurazione della percentuale di giovani che concludono gli studi superiori.
- *Definizione degli obiettivi*: Gli indicatori sono anche utilizzati per coordinare e mettere a fuoco le attività di agenzie, governo e gruppi privati o pubblici.
- *Responsabilità di base*: tramite l'analisi degli stessi è possibile tenere sotto controllo agenzie, governo, comunità e manager, i quali sono responsabili di eventuali miglioramenti dei risultati. Valutandoli, piuttosto che con gli input, rappresenta un'importante nuova direzione.
- *Valutazione gli indicatori*: sono utilizzati per determinare i programmi nelle loro efficacie e dove possibile, le ragioni di successi o fallimenti.

1.2. Il “child indicators movement”

1.2.1. Primi passi

Analizzando il percorso che ha caratterizzato questo movimento, appare evidente come dagli anni '70 ad oggi siano stati fatti numerosi passi avanti. Di seguito vengono presentati alcuni tra i più importanti lavori che hanno caratterizzato il periodo iniziale di studio sugli indicatori oggettivi, orientati verso la valutazione del benessere materiale.

- Indicators of Social Change

Un importante contributo per l'analisi degli indicatori sociali dei bambini è quello di Sheldon e Moore, che nel 1968 pubblicarono il testo “Indicators of Social Change”, una collezione di capitoli che sintetizzavano i risultati ottenuti da vari autori sulle misure oggettive, una review di dati disponibili e “recommending data needs that would enable descriptive reporting on the status across various domains in a society” (Aborn 1985; Lippman, 2007).

Nel capitolo dedicato all'educazione, Duncan (1968) elenca ed analizza i dati disponibili del 'US census Bureau²' dal 1900, crea un set di indicatori sull'educazione, evidenziando la mancanza di dati "out-of-school" sui bambini.

Inoltre, Ben-Arieh nota che "data needs reflected the concerns of the day: data on family size and pattern over time by race and ethnicity, teen sexually, and the effects of women's employment on family relations" (Ben-Arieh, 2008).

Da quel momento gli indicatori sono considerati "a vital tool for policymakers working to improve the well-being of the people they serve" (Ben-Arieh, 2008).

- 'DIPOV index'

Uno dei primi sforzi per sviluppare un indice attendibile basato sul contesto di vita fu il DIPOV index, un sistema di indicatori elaborato da Kogan e Jenkins nel 1974 e sviluppato dal 'Center For Social Research, City University of New York'. Lo studio, basato su dati di censimenti e di salute, è usato per descrivere "the state of the child" e per fornire una dettagliata immagine delle condizioni sociali in base alle divisioni politiche e geografiche. Il termine DIPOV è un acronimo dei cinque fattori utilizzati: "(1) Dependency (proportion of children under 18 in famiglie receiving Aid to families with dependent children (AFDC)); (2) Incomplete families; (3) Premature births; (4) Out-of-wedlock births; (5) Venereal disease juvenile" (Kogan et al., 1976).

- 'Childhood Social Indicators'

A metà degli anni '70, Orville Brim (1975a, 1975b) e Nick Zill (Zill et al., 1975) rivolgono il loro interesse verso la costruzione di nuovi obiettivi che tengano conto del contesto in cui vivono i bambini, introducendo l'espressione 'Childhood Social Indicators', la quale "refers to statistical time series data that measure changes (or constancies) in the health, behavior, and wellbeing of American children and in the conditions of their lives" (Zill et al., 1975). Oggi queste raccomandazioni appaiono familiari, ma per quel tempo erano veramente rivoluzionarie.

² il 'Census Bureau', creato nel 1990, è il primo report comparativo a livello internazionale, esso confronta gli Stati Uniti con altri 15 paesi sviluppati, ed include i seguenti domini: 'family structure', 'economic status', 'health', 'education', 'youth employment', e 'family formation'.

L'analisi del benessere includeva anche 'le aspettative dei ragazzi', 'paura' e 'soddisfazione', ed introduceva la dicotomia tra 'being', legato ai diritti propri dei bambini e 'becoming', in riferimento a ciò che diventerà in futuro.

- 'Child Trends'

Importanti contributi provengono dal Child Trends, in cui Nick Zill con i lavori del 1983, 1987 e 1989, i quali includono dati sull'ambiente familiare, sull'occupazione dei genitori, sulla cura dei bambini, sul reddito, sul benessere economico, sulla salute, sulla selezione dei programmi di governo, ed infine include l'analisi dei comportamenti sessuali degli adolescenti. Nel 2002, il 'Child Trends' creò il 'Child TrendsDatabank', con 70 indicatori di benessere iniziali, che adesso ne conta più di 100.

I principali temi affrontati si soffermano su vari aspetti dell'età evolutiva tra cui: la povertà; il welfare state dei bambini; lo sviluppo dalla nascita fino all'inizio della scuola elementare; il rendimento e il comportamento a scuola; gli effetti dei comportamenti familiari nella vita dei bambini; la salute; indicatori di benessere; il matrimonio e la famiglia (il comportamento sessuale nelle persone sposate e non); l'analisi di aspetti positivi per lo sviluppo; fattori di rischio associati con comportamenti a rischio negli adolescenti; ricerca e valutazione dei programmi extra-scolastici.

Attualmente il 'Child Trends' è un'associazione no-profit, il cui lavoro è supportato da fondazioni locali, statali e federali e da finanziatori privati. Nel tempo ha continuato a fare ricerca con lo scopo di fornire e ottimizzare le informazioni utili alla comunità politica, a ricercatori, educatori e media.

1.2.2. L'evoluzione

Anche dopo gli studi elencati fino ad ora, agli autori appariva evidente la necessità di maggiori dati per fornire accurate descrizioni delle condizioni di vita e per valutare i risultati dei programmi realizzati.

L'incremento di attenzione per il benessere dei bambini è dovuto soprattutto all'aumento di interesse da parte della politica pubblica (gruppi di pressione, policymaker, ricercatori e media) su questi temi. Come suggerisce Ben-Arieh (2008), i cambiamenti che hanno contribuito all'evoluzione del campo di questi indicatori sono tre: primo fra tutti, la Convention on the Right of the Children, che ponendo al centro dell'attenzione la

garanzia del benessere e dei diritti dei bambini, ha fortemente influenzato la ricerca, spingendo l'attenzione verso questo mondo. Altro evento influente è stato lo sviluppo di una nuova sociologia dell'infanzia come fase in sé e per sé da valutare e analizzare.

Infine è stata importante la diffusione di una visione che valutasse il bambino nel suo ambiente di vita, nel contesto in cui agisce e interagisce con gli altri.

1.3. Il movimento dei “children’s right”

Il 1989 fu un anno storico per due motivi. Innanzitutto, la caduta del Muro di Berlino che da poco meno di trent'anni divideva la Germania, segnò la fine di un'epoca. Poi ci fu la nascita, in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, del trattato sui diritti umani più condiviso e ratificato di tutti i tempi (infatti ha coinvolto 191 stati). La ‘Convention on the Rights of the Child’ è il riflesso di una richiesta di radicale cambiamento nell'atteggiamento del mondo nei confronti dei suoi figli.

La comunità umana a volte non rispetta e nega i diritti dei bambini, questo è reso evidente dall'elevato numero di coloro che muoiono per cause evitabili, oppure che non frequentano la scuola o ne frequentano una che non offre un'istruzione decente. Addirittura sono sottoposti a violenza, abusi e sfruttamento, contro i quali non sono in grado di proteggersi con le proprie forze. Di fronte a queste evidenze, la Convenzione, si è impegnata a proteggere i minori fissando standard nella cura della salute, nell'istruzione e nei servizi giuridici, civili e sociali.

L'obiettivo principale della Convenzione è quello di comprendere il benessere del bambino e definire i diritti umani fondamentali che devono essere garantiti ad ognuno: ‘the right to survival; to develop to the fullest; to protection from harmful influences, abuse and exploitation; and to participate fully in family, cultural and social life’.

Quattro sono i suoi principi generali:

1. ‘*Non-discrimination*’ (art.2):

cerca di capire il benessere di gruppi con disabilità ed esclusi tramite i dati disponibili (età, sesso, etnia, background geografico ed economico);

2. ‘*Best interest of the child*’ (art.3):

tutto quello che è stato fatto con e per i bambini. Qui emerge l'imperativo di usare proprio il bambino come unità di analisi;

3. *'Survival and development'* (art.6):

è riflessa in questo terzo principio, la complessità della vita dei bambini, la CRC promuove una visione olistica dei diritti civili, politici, sociali, economici e culturali;

4. *'Respect for the view of the child'* (art.12):

riconosce l'importanza del loro punto di vista.

La CRC inoltre, punta al “double role of children as being citizens with right entitlements and at the same time as being dependant on their families. The discourse on child well-being is thus also one on well-becoming” (J. Bradshaw et al. 2007).

Il bambino è dunque considerato un soggetto attivo che interagisce con l'ambiente, “Child outcomes are however not static. They are the result of the interplay between resources and risk factors concerning the personal situation of the child, his or her family, friends, situation at school and the wider society” (J. Bradshaw et al. 2007). Questi sono tutti fattori che cambiano, e il bambino con le sue capacità evolutive crea il proprio well-being. Questo processo è chiamato da Antonovsky (1987) ‘salutogenesis’, le persone si muovono in un continuum tra salute e malattia, bilanciando stress e risorse.

Appare quindi evidente come la creazione di salute e benessere sia un processo in cui il risultato finale è direttamente influenzato da “personal background, the inner and outer situation, strengths and capacities of the individual” (J. Bradshaw et al. 2007).

La CRC ha trasformato il modo di considerare e trattare i bambini in tutto il mondo, dando inizio ad una nuova visione chiamata ‘new childhood’, “a new image of what children are as a social group or as a social category” (Qvortrup, 1990; Casas, 1995).

Questa nuova visione contribuisce a migliorare il movimento degli indicatori in tre modi: “first they have placed children on the agenda, thus calling for more data on their life and well-being. Second, they call for indicators to monitor the implementation of the CRC and the fulfillment of children’s rights. Third, by the breadth of topics and issues covered, these views demand indicators in subdomains and areas of interest that were not measured or monitored before” (Ben-Arieh, 2008).

La Convenzione ha fornito le basi fondamentali per svolgere il proprio ruolo nel percorso di un cambiamento ancora da conquistare: “The great challenge is now to ensure that the promises of the Convention become a reality for all children through effective implementation” (Casas, 1995).

Per realizzare questo cambiamento dobbiamo interpretarla nel suo senso più pieno e fare leva sui suoi tre fondamentali punti di forza: in primo luogo è uno strumento legale, che

definisce in modo inequivocabile le responsabilità dei governi nei confronti dei bambini all'interno della loro giurisdizione.

In secondo luogo disegna un quadro di riferimento che delinea i doveri a carico dei diversi attori sociali nell'applicazione dei diritti dell'infanzia, aiutando a comprendere quali siano le competenze, le conoscenze, le risorse o l'autorità necessarie per svolgere tali funzioni.

Infine, è una dichiarazione di profondo valore etico, che invita a fondare il nostro impegno sui diritti umani per fornire a tutti i minori del mondo il meglio che abbiamo da dare.

1.4. Sviluppo di una nuova sociologia “childhood as a stage in and of itself”

Da un'analisi della letteratura emerge la tendenza di molti autori a considerare le implicazioni nella vita di questi futuri adulti. Valutare le conseguenze che un certo stile di vita o le scelte (ad esempio l'educazione che influirà nell'occupabilità da adulto), possono avere nel futuro è importante, ma si rischia di perdere la visione della sua vita attuale: “well-being research with adults is not focussed on their futures as older adults, but instead on their ‘presents’. Why should this not also be the case for children?” (Fattore et al., 2007).

Emerge come un dovere da parte degli adulti il dover preservare il benessere immediato dei bambini, e ciò spinge i ricercatori a sviluppare indicatori che includano aspetti intesi come fasi a se stante, cioè come un gruppo di ‘distinct population group who need and deserve a unique policy or set of polizie to promote their well-being’ (Ben-Arieh et al., 2001).

1.5. Un nuovo approccio: il bambino passa da oggetto di studio a soggetto attivo

Per molto tempo, i ricercatori hanno considerato i bambini come oggetti passivi che agiscono nel mondo degli adulti. Gli attuali studi sociologici pongono invece l'attenzione su di loro come membri della società in cui vivono, che si influenzano vicendevolmente e con gli adulti.

Appare evidente, per poterlo analizzare nella sua complessità, la necessità di indagare le percezioni soggettive che ciascuno ha della propria vita e delle proprie esperienze. Inoltre, per la prima volta, questa nuova visione è importante per “(a) respecting children as persons; (b) informing policymakers; (c) providing a foundation for child advocacy; (d) enhancing legal and political socialization of children” (Melton et al., 1992).

Con il tempo questo tema ha suscitato l’interesse di un numero sempre crescente di autori e grazie ai loro contributi sono nati nuovi indicatori che valutano anche gli aspetti soggettivi e sempre più dettagliati. Questa nuova prospettiva, denominata ‘*Subjective Perspective*’, ha permesso di concentrare l’attenzione sulle azioni e sui pensieri dei bambini, “including the perspective of children is important not only because they differ from those of the adults, but also because doing so respects children as persons, better informs policymakers, provides a foundation for child advocacy, and enhanced legal and political socialization of children” (Melton et al., 1992).

In passato, i bambini sono stati considerati come passivi, guidati dall’azione degli adulti, mentre con il tempo è diventato importante porli al centro dell’attenzione, come unità di osservazione. Questo ha comportato numerose difficoltà di reperimento di dati affidabili su come essi percepiscono la propria vita.

Di seguito vengono presentati alcuni tra i più importanti lavori che hanno contribuito allo sviluppo di questa visione.

1.5.1. Rapporti annuali sulla valutazione dei minori (UNICEF)

Il Centro Innocenti, uno dei principali organi di ricerca dell’UNICEF, è da anni impiegato nella ricerche relative all’infanzia definendo le linee guida per l’implementazione dei diritti. Opera organizzando congressi e fornendo dati affidabili riguardo agli obiettivi programmati dall’UNICEF. Il Centro fu fondato nel 1988 per accrescere la comprensione internazionale sul loro stato, per promuovere la Convenzione tanto nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Per amplificare la sua voce, come garante per l’infanzia nel mondo, tende ad identificare ed esaminare le attuali e le future aree di intervento al fine di produrre informazione.

Con la vasta gamma di testi e pubblicazioni consultabili on line sul suo sito, aiuta a promuovere una nuova etica mondiale basata sui diritti fondamentali dell’infanzia. Sottopongo all’attenzione due lavori dell’UNICEF sulla condizione dei bambini:

Nel 2009 il rapporto annuale dell'UNICEF *“La condizione dell’infanzia nel mondo”*, ha dedicato un’edizione speciale ai 20 anni della Convenzione, facendo emergere l’importante e concreto contributo di uno strumento che, al di là del suo valore giuridico, ha trasformato gli atteggiamenti nei confronti dell’infanzia, permettendo di ottenere importanti risultati nel promuovere la ricerca sul benessere di bambini e adolescenti nel mondo.

Particolarmente interessante è l’UNICEF IRC Report Card 7, *“Un quadro comparativo sul benessere dei bambini nei paesi ricchi”*, il quale fornisce una valutazione della vita dei minori in 21 paesi industrializzati tramite l’analisi di sei dimensioni:

1. il benessere materiale;
2. salute e sicurezza;
3. il benessere nel sistema scolastico;
4. relazioni interpersonali;
5. comportamenti e rischi;
6. percezione e valutazione del proprio benessere.

Misurare questi fenomeni è particolarmente importante perché oltre ad offrire un quadro della situazione, favorisce il dibattito e la nascita di nuove politiche atte a stimolare l’interesse dei governi ponendo l’attenzione su successi ed insuccessi attraverso eventuali mobilitazioni per risolvere questi ultimi. Inoltre, la comparazione tra più paesi permette di evidenziare i punti di forza o le debolezze di ciascuno.

Il rapporto ha utilizzato principalmente due fonti di dati:

1. PISA. E’ stato creato nel 2001 (e da allora è condotto ogni tre anni) con lo scopo di valutare le conoscenze e le capacità dei giovani appartenenti ai paesi economicamente sviluppati. Esso affronta quattro principali aree oggetto di studio:

- nozioni di base nella lettura, nella matematica e nelle scienze;
- pratiche di studio e di apprendimento;
- risorse e strutture delle famiglie (compresa la percezione della vita scolastica e dei coetanei da parte degli stessi alunni);
- l’organizzazione delle scuole e dell’ambiente scolastico.

I dati, raccolti tramite campioni rappresentativi a livello nazionale, coinvolgono i ragazzi intorno ai 15 anni, età in cui finisce l’obbligo della scolarizzazione per molti paesi. Per ogni scuola vengono presi campioni randomizzati di 35 alunni, generando per ogni paese

un numero tra i 4.000 e i 10.000 alunni. Per garantire la comparabilità i dati vengono raccolti tramite procedure standardizzate, per assicurare invece la qualità e la coerenza delle procedure di raccolta dati, degli osservatori internazionali effettuano delle verifiche e visitano almeno il 25% delle scuole selezionate per ogni paese. I dati PISA utilizzati per il Report card innocenti 7 riguardano il benessere materiale, dell'istruzione, della valutazione del proprio benessere e delle relazioni interpersonali.

2. HBSC 2001. L'indagine dell'Organizzazione mondiale della sanità sul Comportamento salutare dei bambini in età scolastica (HBSC) per oltre 20 anni ha raccolto informazioni su risorse e strutture delle famiglie, interazione tra coetanei, comportamenti a rischio, salute soggettiva, salute sessuale, attività fisica, abitudini alimentari e cura di sé. L'ultima indagine è stata condotta nel 2001 su 35 paesi (21 dell'OCSE). Per ogni paese viene applicata una tecnica di indagine a cluster per selezionare 1.500 giovani in ognuno dei tre gruppi di età: 11, 13 e 15 anni. E' così garantita la comparabilità applicando gli stessi metodi di indagine e tecniche di elaborazione dei dati. Nella presente analisi sono stati utilizzati dati HBSC relativi al benessere materiale, relazioni interpersonali ed infine comportamenti, percezione e valutazione del benessere percepito.

Mentre i precedenti rapporti hanno analizzato la povertà del reddito come misura rappresentativa del benessere dei bambini, questo prende in considerazione sei dimensioni tra cui quello materiale, la salute e la sicurezza, l'istruzione, i rapporti con la famiglia e i coetanei, i comportamenti e rischi ed infine l'auto percezione che essi hanno del proprio benessere, per un totale di 40 indicatori:

1. il benessere materiale:

Qui viene presa in considerazione la dimensione materiale del benessere tramite l'analisi di tre aspetti: la povertà relativa del reddito, bambini in famiglie prive di adulto che lavora e misure dirette della privazione.

Analizzare la **povertà relativa del reddito** è importante perché essa comporta dirette conseguenze. Infatti, chi cresce in situazioni di povertà è più vulnerabile, ha maggiori probabilità di avere cattiva salute, difficoltà di apprendimento e cattivo rendimento scolastico, inferiori capacità e aspirazioni, retribuzioni più basse, di essere disoccupato e dipendere dall'assistenza pubblica. La povertà in questo contesto viene misurata come relativa, ovvero come distanza superiore ad un certo livello del tenore medio di vita rispetto alla società in cui vive, intendendo "l'appartenenza ad una famiglia che ha un reddito equivalente inferiore al 50 per cento della mediana nazionale" (UNICEF, 2009).

Un altro aspetto che viene valutato è la **disoccupazione**, tramite la percentuale di bambini che vive in famiglie prive di un adulto che lavora. Questo aspetto permette di cogliere solo una parte della realtà perché non fornisce informazioni sulle differenze sul piano della ricchezza nazionale: “mostra che il tasso di povertà infantile negli Stati Uniti è maggiore di quello dell’Ungheria, ma nasconde il fatto che il 50 per cento del reddito mediano (per una coppia con due figli) è di circa 7.000 USD in Ungheria mentre è di 24.000 USD negli Stati Uniti” (UNICEF, 2009).

Per quanto riguarda la **privazione materiale**, purtroppo, non ci sono dati comparabili a livello nazionale, che ci forniscano riferimenti sull’adeguatezza delle informazioni, dell’abbigliamento e dell’alloggio, per questo sono stati scelti i seguenti indicatori:

- la *scala delle ricchezze delle famiglie* include domande come: la tua famiglia possiede un’automobile, un furgone o un camion?; hai una camera da letto tutta per te?; negli ultimi dodici mesi, quante volte sei andato in vacanza con la tua famiglia?; quanti computer ci sono nella tua famiglia?

Questa scala presenta, però, dei punti deboli che devono essere presi in considerazione. Ad esempio il numero di veicoli posseduti da ogni famiglia può variare non solo in base al benessere economico, ma anche in base ai differenti livelli di urbanizzazione e alla qualità e diffusione dei servizi pubblici. Il numero di vacanze può dipendere da tradizioni ed infine, il fatto di non avere una camera propria può dipendere sempre da tradizioni culturali e/o dalla dimensione della famiglia.

- La *quantità di risorse a disposizione per l’istruzione* vengono valutate testando la presenza delle seguenti risorse ritenute necessarie per l’istruzione: una scrivania per fare i compiti, un posto tranquillo per studiare, un computer, un software educativo, una connessione internet, una calcolatrice, un dizionario e libri scolastici di testo. Queste informazioni sono utili ma insufficienti perché non consentono di registrare tutte le complessità della povertà infantile come il grado e la durata della condizione di disagio.

2. Salute e sicurezza:

La maggior parte dei bambini nati nelle società sviluppate di oggi godono di livelli di salute e sicurezza senza precedenti, ciò nonostante, l’analisi di questi aspetti rimane importante per le famiglie e sono una dimensione fondamentale per il benessere dei bambini. Gli indicatori utilizzati sono ‘la salute alla nascita’, ‘i servizi sanitari di prevenzione’ e la sicurezza.

La **salute alla nascita** è stato valutato in base a due indicatori:

- il *tasso di mortalità infantile* (IMR) rispecchia una disposizione basilare della Convenzione sui diritti dell'infanzia, che invita tutti i paesi ad "assicurare al bambino il miglior stato di salute possibile, anche diminuendo la mortalità tra i bambini lattanti e i fanciulli" (CRC, 1989). Esso si riferisce al rispetto di fondamentali aree come: alimentazione adeguata; disponibilità di acqua pulita, servizi igienici sicuri; disponibilità e utilizzazione di servizi sanitari di base per la prevenzione.

- Prevalenza di *nascite sottopeso*. Questo indicatore fornisce anche informazioni sulla madre, in quanto la probabilità di partorire neonati sottopeso aumenta nel caso in cui le madri abbiano una dieta insufficiente durante l'adolescenza e la gravidanza, oppure nel caso in cui fumino o bevono alcool durante la gravidanza.

Il secondo aspetto, il **tasso nazionale di vaccinazione**, fornisce non solo il livello di protezione dalle malattie, ma anche l'efficacia dei servizi di prevenzione sanitaria.

L'ultimo aspetto preso in considerazione è la **sicurezza** dei bambini, in particolar modo il tasso di mortalità causato da incidenti, omicidi, suicidi e violenze.

Per valutare la salute e la sicurezza sarebbe stato utile introdurre anche indicatori della salute mentale dei bambini e il livello di maltrattamenti nei loro confronti, ma manca la definizione di metodologie e ricerche comparabili.

1. Benessere del sistema scolastico:

Per valutare questa dimensione vengono utilizzati tre aspetti:

Il primo è 'il rendimento scolastico' in lettura, matematica e scienze, analizzato facendo riferimento ai dati del programma di valutazione internazionale degli studenti (PISA). Per questa indagine, a 250.000 studenti in 41 paesi, viene sottoposto a un esame di due ore basato sulla capacità di applicare conoscenze basilari di lettura e scrittura, aritmetica e scienze alle esigenze della vita quotidiana

Il secondo aspetto si chiama 'oltre le conoscenze di base', sottolinea la necessità di ulteriori competenze e capacità oltre a quelle di base per avere successo in una società in continua mutazione come quella moderna. Viene allora misurata la percentuale di coloro che proseguono gli studi oltre l'età dell'obbligo.

Infine troviamo la 'transizione verso il lavoro', analizzata tramite due indicatori. Il primo riguarda la percentuale di giovani tra i 15 e i 19 che in ogni paese non frequenta la scuola, una qualsiasi formazione professionale e non lavora. Il secondo indicatore fa riferimento alle aspettative future, valutato tramite la percentuale di giovani che in ogni paese, alla domanda 'Che tipo di lavoro ti aspetti di avere quando avrai circa 30 anni?', risponde

facendo riferimento ad un'occupazione che richiede un livello di istruzione più basso rispetto a quello posseduto.

Ovviamente ci sono più aspetti che influiscono sulla transizione al lavoro, infatti essa non dipende solo dalle capacità possedute e dal grado di istruzione, ma anche dalle opportunità di formazione e di impiego disponibili.

2. *le Relazioni interpersonali* (con la famiglia e gli amici):

Esse sono molto importanti per i bambini, sia per la loro felicità momentanea che per il loro sviluppo emozionale e psicologico, per questo, nonostante gli ovvi problemi legati a tale misurazione, sono stati fatti tentativi di registrarne alcuni aspetti come: la struttura della famiglia, i rapporti con la famiglia e i rapporti con i coetanei.

Per valutare la **struttura della famiglia** sono stati utilizzati due indicatori, 'la percentuale di bambini che vivono in famiglie monoparentali' e 'la percentuale di bambini che vivono in famiglie acquisite'. Questa scelta può sembrare ingiusta e sbagliata, ci sono molti casi di bambini con disagi anche se abitano con entrambi i genitori, mentre molti bambini che crescono in famiglie con un solo genitore o acquisite crescono felici, ma la scelta è stata motivata perché a livello statistico ci sono evidenze che associano il vivere con un solo genitore o in famiglie acquisite ha maggiori rischi per il benessere dei bambini, come abbandonare prematuramente la scuola, di uscire precocemente dalla casa dei genitori, avere una scarsa salute, basso livello di qualificazione e bassa retribuzione. Queste affermazioni si basano su una ricerca condotta per lo più negli Stati Uniti e Regno Unito, non è detto che lo stesso modello prevalga in tutti i paesi dell'OCSE.

Per valutare i **rapporti con i genitori** viene analizzata 'la qualità delle relazioni familiari' tramite la percentuale di bambini che riferiscono di consumare il pasto principale con i genitori più di una volta alla settimana e la percentuale di quelli che dicono che i loro genitori dedicano del tempo per 'parlare semplicemente' con loro. I dati sono ripresi dal Programma di valutazione internazionale degli studenti (PISA) e dallo studio dell'Organizzazione mondiale della sanità Health Behaviour in School-aged Children (HBSC).

Infine, la valutazione del **rapporto con i coetanei** viene ritenuta fondamentale, perché durante l'adolescenza i rapporti esterni alla famiglia acquistano un'importanza sempre crescente. L'indicatore utilizzato per stimare questo aspetto è la percentuale di adolescenti di 11, 13 e 15 anni che riferiscono di percepire i propri coetanei come 'gentili e disponibili'.

3. *Comportamenti e rischi* possono influire negativamente:

Utilizzando sempre studi PISA e HBSC, è stato possibile valutare tre aspetti fondamentali: comportamenti benefici per la salute; comportamenti a rischio; esperienze di violenza.

Con l'aspetto **comportamenti benefici per la salute** vengono prese in considerazione 'le abitudini alimentari di infanzia e adolescenza', considerate indicatori di benessere sia attuale che futuro. Vengono presi in considerazione 'la percentuale di bambini che fanno colazione', 'la percentuale che mangia frutta tutti i giorni', 'la percentuale di bambini che svolge attività fisica' 'la percentuale che è sovrappeso'. Il secondo aspetto scelto per rappresentare questa dimensione è la **presenza di alcuni comportamenti a rischio** come il fumare, l'uso di alcool e stupefacenti, l'attività sessuale non protetta e la gravidanza prematura tramite i seguenti indicatori: 'la percentuale di quindicenni che fumano', 'la percentuale che si è ubriacata più di due volte', 'la percentuale che fa uso di cannabis', 'la percentuale che ha i rapporti sessuali entro i 15 anni d'età', 'la percentuale che usa il preservativo', 'il tasso di fertilità delle adolescenti'. Le **esperienze di violenza** in tutte le sue forme (bullismo, scontri fisici, aggressioni), possono variare l'esperienza vissuta di qualsiasi ragazzo da piacevole a infelice. L'esposizione della violenza è difficile da definire e i dati sull'argomento sono scarsi, ma con gli indicatori scelti in questa ricerca possiamo farci un'idea. La percentuale di adolescenti di età 11, 13 e 15 anni che negli ultimi 12 mesi sono stati coinvolti in scontri fisici e quelli che riferiscono di essere stati vittima di atti di bullismo negli ultimi 2 mesi.

4. *Percezione e valutazione del proprio benessere:*

Questa dimensione ha cercato di rispecchiare le opinioni ed ascoltare i bambini, ed inserendo questo punto come fondamentale ha cercato di spostare l'attenzione sulla percezione che i bambini hanno del proprio benessere. Per rappresentare questa dimensione sono stati scelti tre aspetti: la valutazione della propria salute; la valutazione della vita scolastica e la valutazione del proprio benessere personale. Le indagini sulla propria salute si rifanno alla 'percentuale di giovani che valutano la propria salute non più di sufficiente e cattiva'. La vita scolastica viene valutata con la percentuale di giovani a cui piace molto la scuola. Un indagine HBSC ha interrogato gruppi rappresentativi di bambini di 11, 13 e 15 anni di 35 paesi su come vivono il tempo che trascorrono a scuola, chiedendogli di indicare quale tra le seguenti affermazioni sulla scuola li rappresentasse meglio: 'mi piace molto, mi piace abbastanza, non mi piace molto, non mi piace per niente'.

Infine, la soddisfazione per la propria vita si basa su due indicatori che tramite delle domande rivolte a gruppi di 11, 13 e 15 anni, hanno cercato di capire direttamente dai soggetti analizzati il loro punto di vista in merito al loro benessere. La prima domanda è: ‘questa è l’immagine di una scala. La cima della scala corrisponde a 10 e rappresenta la migliore vita possibile per te, mentre il fondo della scala corrisponde a 0 e rappresenta la peggiore vita possibile per te. In generale, in che punto della scala senti di trovarti attualmente? Spunta la casella accanto al numero che meglio descrive la tua posizione.’ Con il secondo indicatore viene valutata ‘la percezione negativa del proprio benessere’. Il ragazzo deve confermare oppure negare le seguenti affermazioni riguardo a loro stessi: ‘Mi sento come un estraneo o lasciato fuori da quello che avviene; mi sento a disagio e fuori posto; mi sento solo’.

Questa prima analisi multidimensionale è un fondamentale che deve essere seguito da miglioramenti e altre ricerche. L’obiettivo non è solo quello di valutare il benessere materiale, sapere quindi se hanno vestiti, se sono nutriti e protetti e se hanno un’educazione adeguata, ma è importante anche sapere se si sentono amati, accolti, sostenuti dalla famiglia, dagli amici e dalla comunità. Pubblicando questo lavoro il *Centro di Ricerca Innocenti* ha fatto per i paesi dell’OCSE un primo passo di misurazione e osservazione del benessere dei bambini.

1.5.2. Lo sviluppo di indicatori per monitorare i bambini (“Childwatch International”, UNICEF)

La ‘Committee on the Rights of the Child³ (1992)’ si è occupata degli indicatori da usare per monitorare i diritti contemplati dalla ‘Convention on the rights of the child’. Il **childwatch international** (1995), progetto ideato per rispondere a tali bisogni, ha sviluppato indicatori applicabili a contesti differenti, contenuti in un data base in internet, nel ‘children’s house in cyberspace (UNESCO-Childwatch International-UNICEF, 1995)’.

³ La ‘Committee on the Rights of the Child’ è il corpo di esperti che controlla l’attuazione della ‘CRC’ da parte degli Stati e controlla anche il coinvolgimento nei conflitti armati e sulla vendita dei bambini, situazioni di prostituzione e pedofilia infantile.

Il principale limite di questo programma è costituito dal fatto che “article of the Convention is full of different practical interpretations, depending on historical, cultural and conceptual contextualizations” (Casas, 1995).

1.5.3. Indicatori OCSE

L’ ‘organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico’ (OCSE) nasce nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale (nel 1948), dall’associazione di 15 stati europei (tra cui l’Italia) più la Turchia, con lo scopo di dar vita a forme di cooperazione e coordinamento in campo economico tra le nazioni europee. Tra gli obiettivi principali vi è soprattutto quello di usufruire al meglio degli aiuti provenienti dal Piano Marshall degli Stati Uniti. Anche l’OCSE non ha potuto trascurare il benessere dei bambini, un argomento così importante per valutare ogni paese.

L’organizzazione prende in considerazione indicatori sia positivi che negativi con l’obiettivo di paragonare i risultati di differenti paesi. Tra le dimensioni scelte per valutare il benessere ne utilizza quattro su sei provenienti dall’UNICEF (di queste non include ‘il rapporto con la famiglia e i pari’ e ‘il benessere soggettivo’):

1. ‘material well-being’;

vengono utilizzati tre indicatori, ‘il reddito medio disponibile’, ‘il numero di bambini in case povere’ ed infine ‘la privazione educativa’ tramite una visione centrale del bambino inteso come unità di analisi.

2. ‘housing and the environment’;

i primi due indicatori, ‘il riscaldamento inadeguato’ e ‘il sovraffollamento’, rappresentano la qualità della casa, mentre il terzo, ‘le condizioni ambientali di povertà’ descrive la pulizia della casa e degli ambienti frequentati dal bambino (come la scuola e il quartiere dove vive).

3. ‘education’;

per primo viene valutata ‘l’alfabetizzazione media’ (ripreso da PISA 2006) tramite test di lettura, matematici e scientifici. Per secondo ‘il coefficiente medio di variazione’, il quale si basa sul cambiamento di questi punteggi, mentre l’ultimo, identifica l’inattività giovanile valutando ‘la proporzione di ragazzi tra i 15 e i 19 anni che né studiano e né lavorano’. Questi dati, per rispettare l’idea di porre il bambino al centro dell’analisi, sono stati raccolti coinvolgendoli direttamente.

4. *'health'*;

viene valutata tramite una serie di indicatori organizzati in linea con il ciclo della vita del bambino. I primi due riguardano 'il basso peso alla nascita' e 'la mortalità infantile'. Successivamente viene considerato 'il tasso di vaccinazioni per pertosse e morbillo all'età di due anni' e 'la frequenza dell'attività fisica in bambini di 11, 13 e 15 anni'. Infine vengono registrati dati sulla 'mortalità evitabile (incidenti e omicidi) e sui suicidi'.

5. *'risk behaviours'*.

anche qui, l'attenzione è centrata sul bambino tramite l'analisi dei comportamenti a rischio come 'l'utilizzo di fumo', 'l'ubriachezza', 'l'uso di cannabis' e 'le nascite tra adolescenti'.

6. *'quality of school life'*.

anche questa dimensione utilizza indicatori centrati sulla visione dei bambini. Si basa sull'idea che la scuola è il luogo in cui il bambino può esprimersi liberamente, inoltre, è importante l'interazione e la qualità del rapporto con gli altri bambini, dato che passa buona parte con loro.

I primi due indicatori riguardano i conflitti nell'ambiente scolastico: 'lotta' e 'bullismo', il terzo riguarda 'la complessiva simpatia per la scuola'.

1.5.4. Indice di benessere: il CWI (Land)

Il più conosciuto indice di benessere dei bambini è il '**Child and Youth Well-Being Index' (CWI)** (Land, 2001).

E' una misura di tendenze nel tempo nella qualità negli Stati Uniti dalla nascita all'età di 17 anni. E' formato da 28 indicatori organizzati in 7 domini. Kenneth Land e colleghi hanno analizzato gli studi americani dell'ultimo quarto del XX secolo, sviluppando un indice di benessere che analizza i cambiamenti dal 1975 al 1998. Gli autori hanno monitorato: "children's material well-being, social relationships, health, safety/behavioral concerns, productive activity, place in community, and emotional/spiritual well-being" (Lippman, 2007, pp.47) e la loro analisi permette di fare confronti tra diversi gruppi razziali, di disaggregare i dati su base territoriale e, se esteso a una forma con 44 indicatori, di differenziare i trend in fasce d'età (0-5; 6-11; 12-17). Tramite l'utilizzo di

indici compositi⁴, è possibile fare previsioni a breve termine sulle condizioni di vita di bambini e adolescenti. Il progetto si propone di rispondere alle seguenti domande:

- In media, quanto è cambiato il benessere dei bambini e dei giovani negli USA nell'ultimo quarto del XX secolo e oltre?
- E' migliorato o peggiorato?
- Approssimativamente, quanto?
- In quali domini della vita sociale?
- Per specifici gruppi di età?
- Per particolari gruppi razziali-etnici?
- Gruppi razziali ed etnici e differenze di genere aumentano o diminuiscono?

L'analisi del lavoro di Cummins (1996) è risultata molto utile per Land, il quale ha preso spunto dai 3 punti chiave del lavoro di Cummins per elaborare il suo modello:

1. il termine 'quality of life' si riferisce sia all'area soggettiva che oggettiva dell'esperienza umana;
2. 'objective measure of well-being' sono basate su fatti (ad es. Mortalità infantile) o su comportamenti (ad es. vittime di violenza nell'ultimo anno) osservabili;
3. il 'subjective well-being' è basato su valori personali, punti di vista e valutazioni delle circostanze nella loro vita.

Tramite valutazioni soggettive in focus group, studio di casi, casi clinici e indagini su soggetti con età maggiore di 18 anni, i domini di vita sono stati raggruppati in 7 dimensioni a loro volta suddivise in 28 indicatori, che l'autore (Land et al., 2001) ritiene rilevanti per il benessere soggettivo:

1. benessere economico e familiare;
2. salute;
3. sicurezza;
4. istruzione;
5. inserimento nella comunità;
6. relazioni sociali;
7. benessere morale e spirituale.

Land e colleghi hanno fiducia nei database esistenti, i quali utilizzano i tradizionali indicatori sui bambini, ponendosi l'obiettivo di rispondere delle seguenti domande:

1. "What are children doing?"

⁴ Gli indici compositi permettono di sintetizzare in un unico "numero" le informazioni veicolate da un set di variabili distinte.

2. What do children need?
3. What do children have?
4. What do children think and feel?
5. To whom or what are children connected and related? and
What do children contribute?" (Ben-Arieh, 2001).

Inoltre, presumono che i 7 domini di Cummins possano essere usati, con alcune modifiche, per misurare la qualità della vita dei bambini e dei giovani. Ad esempio, è logico che sotto i 18 anni, per 'productive activity' si intende "schooling or education rather than work" (Land et al., 2001). Anche con questo adattamento, il numero di dati reperibili per misurare benessere infantile è limitato. Dati demografici sui minorenni si trovano ogni anno nel 'annual demographic supplements to the march current population surveyes'; dati sulla mortalità sono forniti dal 'national center for health statistic'; dati su violenze e crimini provengono dal 'national crime victimization survey (NCVS)'; l' 'high school senior survey' fornisce informazioni sull'abuso di droghe (sigarette, alcool, marijuana, cocaina ed eroina) analizzando un campione di soggetti dall'ottavo al decimo grado. Infine, vengono presi in considerazione i risultati ai test di lettura e matematici eseguiti dal 'national assessment of educational progress' (NAEP).

Dal 1997, ogni anno viene pubblicato il 'Key National Indicators of Child Well-being', il quale utilizza i dati sopra citati, con lo scopo di fornire una review di informazioni sul benessere dei bambini e dei giovani, e per monitorare i cambiamenti nel tempo. Gli indicatori chiave scelti sono:

- *Easy to understand* by broad audiences;
- *Objectively based* on substantial research connecting them to child well-being and based on reliable data;
- *Balanced* so that no single area of children's lives dominates the reports;
- *Measured regularly* so that they can be updated and show trends over time; and
- *Representative* of large segments of the population, rather than one particular group" (Land, 2001).

Utilizzando i 'Key National Indicators of Child Well-being', sono stati compilati i 28 indicatori, ai quali possono essere attribuite le seguenti critiche:

1. I due indicatori 'the rate of children in families headed by a single parents' e 'the rate of children who have moved residences in the last year', possono essere interpretati come misure imperfette di 'relationship with family' e 'relationship with peers'.

2. Ci sono 9 indicatori che misurano direttamente il benessere emotivo e spirituale, mentre è limitato il numero di indicatori indiretti come il tasso di suicidi (il suicidio è visto nella letteratura sulla salute mentale come “indicative of extreme emotional stress” (American Psychiatric Association, 1994), importanza della religione e la sua influenza negli individui. Solo due dei 28 indicatori sono basati su risposte sul benessere soggettivo (the very good/excellent health and activity limitations indicators) provenienti dei genitori piuttosto che dai bambini stessi.

3. Anche se la selezione dei 28 indicatori è guidata dalle disposizioni dei domini chiave di Cummins (1996) ed è legato alla disponibilità dei dati, è quasi esclusivamente basato su indicatori oggettivi, ed ha pochi indicatori per misurare i domini del benessere emotivo.

1.5.5. Monitorare la salute dei bambini (CHILD)

All'interno degli stati membri dell'Unione Europea ci sono 70 milioni di minorenni, per questo l'“Health Monitoring Programme”, per tutelare la loro salute, ha ritenuto opportuno approfondire gli studi sul benessere dei bambini, una categoria fino a quel momento esclusa quasi del tutto dalle analisi. Nel 2002 ha commissionato un progetto denominato ‘The Child Health Indicators of Life and Development (CHILD)’, con lo scopo di monitorare la salute dei bambini con la speranza che i politici ne facciano un buon utilizzo, seguendo il principio guida:

‘The CHILD work should be in the centre of Child Health, not in the periphery of health monitoring’.

Il progetto è nato dall'interesse dei membri della ‘European Commission’s public Health Strategy’, ma è stato stimolato da un clima di interesse verso l'argomento che si è diffuso con il CRC, il quale ha evidenziato l'importanza di analizzare il benessere dei bambini per poter agire in un modo migliore.

Il principio guida del progetto è che “the child is a person, a citizen, and an individual in his or her own right, of equal value to any other individual. The difference is that children may not be able to express themselves or represent their own interest at the time when they are vulnerable to the actions or inactions of other, or to the effect of adverse social or physical environment” (CHILD, 2002).

Il progetto si propone di valutare il benessere dal punto di vista della salute non solo utilizzando aspetti negativi come mortalità e uso di droghe o tabacco, ma inserendo anche

la valutazione di aspetti positivi, creando un equilibrio tra i due poli. Infatti, i bambini nascono e crescono in un preciso ambiente formato da fenomeni numerosi e complessi, positivi o negativi, tra cui troviamo l'ambiente psicologico, familiare, domestico, sociale e fisico.

Il progetto ha individuato le seguenti aree di argomento:

1. Demography;
2. Socio-economic Status and Inequity;
3. Social Cohesion/Capital;
4. Migrants;
5. Marginalised Children;
6. Family Cohesion;
7. Mental Health;
8. Quality of Life;
9. Well-being;
10. Lifestyles;
11. Health Promoting Policies;
12. Nutrition and Physical Growth,;
13. Development (including Intellectual and Social);
14. Mortality, Morbidity, Injuries;
15. Environment;
16. Access and Utilisation of Services.

1.5.6. Un indice composito: il Kids count (The Annie E. Casey Foundation)

Partendo dagli assunti del modello di Land, nel 2003 la 'The Annie E. Casey Foundation' creò il KIDS COUNT, uno dei migliori esempi di report sul benessere dei bambini, un indice derivato da dieci indicatori. Il lavoro è simile a quello di Land (2001), comunque, "the KIDS COUNT index showed sharper improvement over the decade (O'Hare and Bramstedt, 2003)." La fondazione ritiene che le decisioni prese grazie a dati scientificamente ben fatti porteranno buoni risultati per i bambini. William O'Hare, autore del progetto, ritiene fondamentale l'utilizzo di buoni dati nel settore pubblico, i quali devono essere semplici ("keep it simple") per poter raggiungere un'audience più ampia. Per questo motivo, ogni anno la fondazione pubblica un libro di statistiche

(disponibile anche on line nel sito internet della fondazione), visionato da numerosi media e policy maker statunitensi. Il lavoro rappresenta i dati di 50 Stati americani tramite 10 indicatori di benessere.

Il report da allora è prodotto annualmente ed esplora le seguenti tematiche:

1. Low birth weight babies;
2. infant mortality;
3. child deaths and violent teen deaths;
4. teen births;
5. dropouts;
6. idle youth;
7. secure parental employment;
8. child poverty;
9. single-parent families;
10. background demographic;
11. economic data.

Per rispondere alla necessità di migliorare i suddetti indicatori, nel 1975, la ‘Foundation for Child Development’ ha fondato la ‘Social Science Research Council’s Child and Family Indicators Advisory Group’, la quale esprime delle raccomandazioni generali:

1. “ Organize data with children as a unit of analysis, not families;
2. Measure contextual and environmental variables;
3. Develop indicators to represent children’s cumulative, not just current experience;
4. Adapt consistent definitions and rules of tabulation across surveys to allow direct comparisons, such as age groupings;
5. Distinguish between families and households;
6. Disseminate data in a more timely fashion” (Lippman, 2007).

Le raccomandazioni specifiche invece includono:

- “Maintain existing basic data collections;
- Publish a federally sponsored biennial report on status of children to bring together statistics scattered across public and private publications;
- Establish a data archive to provide access to data on children;
- Develop indicators with new tabulations of existing data and new questions on existing surveys;
- They specifically recommended that the National Health Examination Survey be replicated; that a national time use study of children and associated adults be conducted

every 5–10 years; and that a National Youth Panel Study should be designed with cohorts of young children and adolescents” (Lippman, 2007).

1.5.7. L’esperienza italiana: l’Istituto degli Innocenti

In Italia è evidente la scarsità di informazioni e di dati, anche se la collaborazione tra Unicef e Istituto degli Innocenti sta apportando dei considerevoli passi in avanti in questa direzione.

Enrico Moretti⁵ e Valerio Belotti⁶, da tempo impegnati nella ricerca sociale, si sono posti l’obiettivo di creare un sistema nazionale di indicatori di contesto e benessere relativi alla condizione di bambini e ragazzi che permetta alle politiche pubbliche di intervenire in modo efficace per risolvere i problemi esistenti. Gli autori hanno fatto una ricognizione degli indicatori statistici diffusi in Italia nell’ultimo decennio e li hanno riaggregati in alcune dimensioni includendo quelli che rispettino i diritti umani contemplati dalla ‘Convenzione sui diritti dei bambini’ del 1989, seguendo il lavoro di Bradshaw e colleghi (2007) e dell’UNICEF-Irc (2007). Lo studio prova a restituire una fotografia a 360 gradi della situazione nelle regioni italiane, essenziale per individuare e promuovere politiche di welfare adeguate ai nascenti bisogni delle nuove generazioni, dando loro adeguato riconoscimento come soggetto sociale. Le dimensioni individuate dagli autori sono le seguenti:

1. Relazioni e legami;
2. Benessere/deprivazione materiale e culturale;
3. Benessere soggettivo;
4. Partecipazione sociale;
5. Consumi;
6. Salute;
7. Inclusione scolastica;
8. Sicurezza e pericolo;
9. Diffusione ed uso dei servizi;
10. Struttura sociale.

⁵ Responsabile dei servizi statistici all’Istituto degli Innocenti.

⁶ Membro del Comitato tecnico scientifico del Centro Nazionale.

Queste a loro volta sono state articolate in 38 sottodimensioni, composte da 326 indicatori scelti seguendo dei criteri. Innanzi tutto devono riferirsi direttamente ai bambini, non includere solo aspetti negativi e disagi ma anche aspetti della vita quotidiana, devono riguardare sia elementi soggettivi che oggettivi, essere disponibili nel tempo ed infine provenire da fonti affidabili (come Istat, Ministeri, Regioni, Unione Europea, OCSE).

Creando questo sistema, gli autori si propongono di rendere possibile l'analisi comparativa del benessere dei bambini italiani, in confronto sia con gli altri paesi europei che tra le varie regioni italiane, ed infine prediligono un'analisi longitudinale che permetta di valutare i cambiamenti nel tempo.

Questo studio, oltre ad essere innovativo perché ha portato al centro dell'attenzione nel contesto italiano un tema così poco sviluppato, lo è anche perché utilizza un sistema di pesi che conferiscono un'importanza differente alle varie dimensioni. Dalla loro analisi emerge un interessante rapporto tra buoni dati e buone politiche. Infatti, mentre appare scontato che buone politiche producano buoni dati, è difficile che le azioni politiche siano influenzate da buoni dati e dai risultati di analisi sulla società.

1.6. Child-focused Approach

Approccio più recente è il '**child-focused approach**' (Hood, 2005), il quale è stato promosso dal **Multi-National Project for Monitoring and Measuring Children's Well-Being** (2005). Tale studio ha cambiato i punti di vista dal quale osservare il benessere dei bambini, non si focalizza più sulla preparazione alla vita adulta (well-becoming), ma sulla vita presente (well-being), sposta l'attenzione da aspetti negativi a quelli positivi ed infine non pone l'attenzione sulla sopravvivenza e sui bisogni di base ma "beyond survival (e.g. development, protection, provision and participation)" (Hood, 2005).

Il progetto si è articolato in due parti. Durante la prima fase, dal 1996 al 2000, oltre 80 esperti, provenienti da una varietà di discipline e organizzazioni di 28 paesi, hanno collaborato per ridefinire il benessere e per individuare nuovi indicatori più appropriati per misurare e controllare lo status dei bambini al di là di sopravvivenza. Durante questa fase il progetto era conosciuto come "Measuring and Monitoring Children's Well-being: Beyond Survival".

La seconda parte del progetto, durata dal 2001 al 2005, ha preso il nome di "Multi-National Project for Monitoring and Children's Measuring Well-Being". Gli obiettivi principali sono quattro:

1. Individuare misure di indicatori utili per la costruzione di un protocollo affidabile e scientificamente valido per la raccolta di nuovi dati sul benessere dei bambini;
2. Costruire una collaborazione nazionale tra ricercatori locali che utilizzino questo protocollo per lo studio del benessere;
3. Sviluppare un archivio dei dati raccolti negli studi nazionali e locali.
4. Costruire un piano strategico per la diffusione delle conoscenze acquisite dagli studi e creare una partnership con i potenziali utenti dei dati (i professionisti, i politici, gli avvocati, le comunità, i bambini e i giovani).

1.7. Conclusioni: i cambiamenti nel modo di fare ricerca

A 40 anni dalle prime ricerche mirate ad ottenere informazioni sul benessere del bambino, è evidente l'aumento di studi, soprattutto dall'inizio del XXI° secolo. Benché i passi avanti siano notevoli, non si ha una conoscenza tale paragonabile a quella sugli adulti. In Europa, su questo fronte notevolmente indietro rispetto agli Stati Uniti, sono a un buon livello le indagini che permettono il confronto tra diversi paesi del benessere di adolescenti e di adulti, mentre per quando riguarda i bambini, è sottolineata da vari autori la necessità di costruire indicatori comuni.

Solo negli ultimi anni è emerso un approccio "etico" (Dissegna, 2013), utilizzato da UNICEF e Istituto degli Innocenti, in cui il bambino partecipa attivamente nei processi di ricerca per dare voce ai suoi disagi, pensieri e opinioni su questioni che lo interessano.

La CRC ha lanciato le basi per il cambiamento, sta ai ricercatori attuarlo promuovendo ascolto e partecipazione dei bambini.

L'analisi della letteratura sull'argomento ha mostrato un'evoluzione degli studi, che ha portato principalmente a delle trasformazioni nei modi di fare indagine riassumibili in 4 punti:

1. 'From survival to well-being'. Il crescente interesse per il benessere dei bambini e la loro qualità della vita ha contribuito a cambiare la prospettiva di misurazione. E' emersa la necessità di sviluppare indicatori che vadano oltre le esigenze di base. Infatti, misure

come tassi di mortalità infantile, iscrizione alla scuola e tassi di vaccinazione, seppur importanti, “seem outdated and less relevant for measuring the well-being and quality of children’s contemporary lives” (Ben-Arieh, 2006).

2. ‘From negative to positive’. Questa visione ha spostato l’interesse verso comportamenti positivi, “Most common measures of early childhood development pertain to deficiencies in achievements, problem behaviors, and negative circumstances. The absence of problems or failures, however, does not necessarily indicate proper growth and success” (Moore 1999; Ben-Arieh, 2005).

3. ‘From well-becoming to well-being’. Il termine ‘well-being’ indica l’attuale benessere dei bambini, mentre ‘well-becoming’ è usato per fare una descrizione orientata al futuro. Entrambe le prospettive sono importanti e necessarie, sia per le scienze sociali che per le politiche pubbliche, ma per valutare il benessere di un bambino è fondamentale valutare la sua situazione attuale. Negli anni recenti si è diffusa una prospettiva ‘centrata sul bambino’, i primi passi avanti sono importanti ma deve comunque essere migliorata.

4. ‘From traditional to new domains’. I tre cambiamenti descritti sopra hanno contribuito alla diffusione di un quarto. Fino a poco tempo fa, per valutare lo stato dei bambini, i ricercatori misuravano i loro bisogni di base (come la salute, l’educazione e gli aspetti demografici), erano focalizzati su aspetti negativi e valutavano l’impatto di questi comportamenti nella loro vita adulta. I nuovi domini centrati sulla figura del bambino sono definiti come servizi interdisciplinari e trasversali come competenze per la vita civile, salute, attività dei bambini insieme ad altri.

5. ‘Toward a composite index of child well-being’. “Although expanding data on children provides policymakers and the media important information” (Brown et al., 2003), questa crescente offerta di informazioni ha portato anche alle richieste di un numero unico di sintesi per catturare la situazione dei bambini, il quale risulterebbe più semplice da utilizzare anche da parte dei politici. Gli ultimi anni hanno portato un aumento di dati utili per la comparazione tra paesi diversi e nel tempo.

1.8. Prospettive future

Data l'evidente mancanza di dati e di ricerche in questo specifico ambito e soprattutto la necessità di analizzare benefici e limitazioni degli strumenti presenti, alle università e agli istituti di ricerca spettano vari compiti:

- “1. to improve existing indicators (baseline data);
2. to develop methods and methodologies appropriate to data collection with children in general;
3. to develop methodologies to fully understand the situation of children in specially difficult circumstances and their needs;
4. to develop means of information sharing that will result in more holistic and integrated information about children worldwide” (Casas, 1997).
5. garantire “that their scientific standard of reliability and accuracy are applied, so that the data supplied represent the situation in the most adequate manner” (Miljeteig, 1994).

CAPITOLO 2

LA RILEVAZIONE DELLE PERCEZIONI DEI BAMBINI: PROBLEMI METODOLOGICI

Introduzione

In questo capitolo, dopo aver presentato le caratteristiche degli aspetti soggettivi, i quali possono essere classificati da Nunnally (1978) in capacità, tratti della personalità e sentimenti, viene presentata una rassegna delle tecniche utilizzate per la rilevazione dei dati soggettivi, i quali sono oggetto di studio delle scienze sociali. Successivamente vengono elencate le varie tecniche utilizzate facendo riferimento ai loro pregi e difetti.

2.1. Caratteristiche soggettive

Oggetto di studio delle scienze sociali sono le caratteristiche degli individui, le quali possono essere oggettive o soggettive. Le caratteristiche oggettive sono indipendenti dall'osservatore quindi, differenti ricercatori in condizioni e momenti diversi osserveranno lo stesso dato. Esempi di dati oggettivi sono il reddito di una persona e il suo titolo di studio.

La rilevazione di dati soggettivi comporta invece maggiori difficoltà in fase di rilevazione e analisi. Innanzi tutto l'osservatore è influenzato dalla propria esperienza, dal proprio vissuto ed è guidato dai propri giudizi e opinioni. La rilevazione del soggettivo, a differenza di quella che si occupa dei dati oggettivi, non è legata a misure ed osservazioni esterne, tutto ciò comporta una maggiore difficoltà nella rilevazione di elementi soggettivi.

Quando si parla di caratteristiche soggettive, ci riferiamo a più aree di contenuto, che Nunnally (1978) ha riassunto in:

1. capacità (abilities);
2. tratti della personalità (personality traits);

3. sentimenti (sentiments).

Le capacità riguardano “individual differences in how well people perform different tasks when they try” (Nunnally, 1978), e possono essere di due tipi: le ‘intellectual abilities’, coinvolte in attività scolastiche o in lavori scientifici; le ‘special abilities’ riguardano invece competenze e abilità meccaniche, artistiche e fisiche. Esistono vari tipi di capacità, riassumibili nelle seguenti categorie:

- ‘*verbal factors*’: includono la comprensione verbale e la fluidità verbale. Il più importante esempio riguarda l’abilità di comprendere il linguaggio scritto e parlato;
- ‘*numerical facility*’: si basa sulla velocità ed esattezza impiegate per risolvere problemi di tutti i tipi (addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni, divisioni, radici quadrate ecc...);
- ‘*reasoning factors*’: riguarda l’abilità di ragionare (in modo deduttivo o induttivo);
- ‘*memory factors*’: evidenziano l’esistenza di più tipi di memoria tra cui quella meccanica e quella visiva;
- ‘*spatial factors*’: riguardano l’abilità di individuare accuratamente le sistemazioni spaziali degli oggetti rispetto al proprio corpo;
- ‘*perceptual factors*’: prendono in considerazione la capacità di individuare schemi visivi e relazioni tra i modelli.

La personalità riguarda gli elementi che caratterizzano gli individui e li distinguono dagli altri, riflettendo i modi in cui il soggetto risponde all’ambiente. I **tratti della personalità** sono “simply a measurable dimension of behavior” (Nunnally, 1978) e possono essere classificati in varie categorie:

- ‘*social traits*’: sono rappresentati dal comportamento degli individui rispetto agli altri. I tratti sociali tipici sono l’onestà, la socievolezza, la timidezza, l’autoritarismo, il senso dell’umorismo, la responsabilità, la religiosità e la generosità;
- ‘*motives*’: riguarda differenze individuali come bisogni o pulsioni, in particolar modo le pulsioni non biologiche come i bisogni di affiliazione, di aggressione, di successo e ostilità. Le motivazioni, in contrasto con i tratti sociali, non sono in superficie ma vivono all’interno delle persone;
- ‘*personal conceptions*’: include i modi attraverso i quali gli individui giudicano e comprendono l’ambiente sociale e personale. Un soggetto ad esempio può (a) vedere gli

altri in termini ostili o amichevoli, (b) ritenere che la realizzazione sia dovuta alla fortuna, (c) ritenere importante programmare la propria vita, ecc;

- '*adjustment versus maladjustment*': tale dimensione è rappresentata dalla relativa libertà da bisogni emotivi e/o da comportamenti socialmente distruttivi; questo tratto è legato alle tre precedenti dimensioni, c'è disadattamento quando un individuo mostra comportamenti estremi rispetto alle tre categorie precedenti (ad esempio estremamente infelice oppure ostile). Ci sono forme specifiche di disadattamento che normalmente non sono inclusi in nessuna delle tre categorie sopra citate, come la tendenza ad avere malattie psicologiche;

- '*personality dynamics*': consistono nei principi attraverso i quali gli altri tratti sono messi insieme (per esempio la capacità di identificarsi in diversi ruoli) e servono per spiegare l'articolazione dei tratti in un'unica persona.

I **sentimenti**, largamente investigati nelle scienze comportamentali, si riferiscono principalmente a tre tipi di atteggiamenti:

- '*interests*': riguardano le preferenze per particolari attività;

- '*values*': riguardano le preferenze verso gli ideali e il modo di vedere la (propria) vita;

- '*attitudes*': sono intesi come sentimenti verso determinati oggetti (oggetti fisici, tipi di persone, persone particolari, istituzioni sociali, governi, politiche, ecc...).

Tradizionalmente gli atteggiamenti sono visti come composti da tre componenti:

1. cognitiva: componente fondamentale riguardante il modo in cui l'individuo giudica l'ambiente sociale e materiale, si riferisce quindi anche alle opinioni che un individuo ha rispetto a particolari oggetti (oggetti fisici, gruppi di persone, politica, istituzioni sociali);

2. affettiva: riflette sentimenti, valutazioni, emozioni, percezioni e auto-descrizioni di un individuo rispetto a particolari oggetti (per esempio il ruolo professionale). Questa componente può comprendere anche le dimensioni di vita (lavoro, studio, famiglia, relazioni, ecc.) e gli stati emozionali (per esempio la felicità);

3. conativa: rispecchia le tendenze comportamentali di un individuo rispetto ad un certo oggetto. In questa componente, possono essere comprese anche le intenzioni, intese come le azioni o i comportamenti che l'individuo pianifica ed eseguirà nel futuro.

2.2. Come rilevare i dati soggettivi nei bambini

Gli ultimi anni hanno mostrato un aumento di interesse verso la misurazione e il monitoraggio dello stato dei bambini, ed è evidente che tali pratiche stanno cambiando.

Conoscere il comportamento dei bambini è utile per aiutare insegnanti e genitori a capire le loro azioni, i loro sentimenti e i loro pensieri, ma le esperienze fatte insieme non sono sufficienti per rispondere alle domande relative allo sviluppo infantile. La sola disciplina delle scienze sociali che fa uno specifico studio del comportamento dei bambini è la psicologia dell'età evolutiva. Tra la fine del XIX° e l'inizio del XX° secolo molti ricercatori avevano iniziato ad interessarsi ai bambini, introducendo un insieme di leggi sul lavoro minorile, sull'obbligo scolastico, sui servizi per l'infanzia e sui tribunali per minori. Col passare del tempo aumentarono i provvedimenti per migliorare la condizione dei bambini ed iniziò a diffondersi la necessità di conoscere i loro reali bisogni. In quel periodo, negli Stati Uniti fu fondamentale il lavoro di G. Stanley Hall, un pioniere dello studio scientifico dell'età evolutiva, il quale dando un'impronta metodologica alla ricerca, indagò il "contenuto della mente infantile" (Hall, 1891) tramite l'uso del questionario, chiedendo ai bambini informazioni sulle loro attività e sui loro interessi. Da quel momento il bambino è divenuto oggetto di analisi da parte di numerosi psicologi che hanno sviluppato numerose tecniche di rilevazione tra cui l'osservazione, la risoluzione di compiti, test, interviste e altri, utilizzando i medesimi procedimenti con tutti e cercando di mantenere l'obiettività. Prendendo in considerazione i tempi di rilevazione è possibile individuare due tipi di disegni della ricerca: quello longitudinale è utilizzato per la raccolta dei dati relativi alla variazione di uno o più fattori in tempi diversi nella vita di uno stesso individuo o gruppo di individui; quello trasversale si esprime nella raccolta di dati relativi alla variazione di un fattore nello stesso momento in individui, in contesti e in luoghi diversi. Se prendiamo in considerazione il luogo in cui si svolge l'indagine è possibile individuare due contesti: le ricerche sperimentali hanno luogo in un ambiente artificiale come laboratorio; le ricerche sul campo si svolgono in luoghi dove il bambino trascorre la propria quotidianità (scuola, casa, all'aperto, ecc...). Le tecniche di rilevazione utilizzate in psicologia infantile sono per lo più tecniche proiettive, le quali usufruiscono di test narrativi (essi utilizzano il supporto di storie); tecniche verbali che utilizzano sia nello stimolo che nella risposta soltanto parole; tecniche basate sulle immagini; tecniche grafiche che prevedono l'utilizzo dei disegni; tecniche creative come i giochi di ruolo.

2.3. Problemi nell'osservazione delle caratteristiche soggettive

La misurazione delle caratteristiche soggettive negli adulti e nei bambini può essere alterata da numerosi fattori di diversa natura, che Maggino (2007) riassume in tre punti principali:

1. fattori individuali come:

- la *desiderabilità sociale*. E' la tendenza dei soggetti a rispondere alle domande secondo i criteri che ritiene accettati dalla società, cercando di assumere un comportamento 'normale'. In qualche misura può essere controllato garantendo l'anonimato.

- *il response set* è la tendenza del soggetto a rispondere in modo stereotipato, utilizzando sempre nella stessa modalità di risposta (sì, no, non so...) indipendentemente dal significato delle domande. Tale problema deve essere prevenuto in fase di progettazione della ricerca cercando di alternare gli argomenti, variando la struttura delle domande e la modalità di risposta.

- *l'atteggiamento del ricercatore* può "essere di disturbo sia per le sue caratteristiche socioculturali (il sesso, l'età, la razza e il ceto sociale possono influire sui risultati dell'intervista) sia per un suo comportamento: vi è un effetto dell'intervistatore da mettere in conto" (Bruschi, 1999); può creare nell'intervistato delle aspettative o può risultare agli occhi dell'intervistato come un giudice o un soggetto da compiacere. Il corretto atteggiamento dell'intervistatore prevede che si comporti in modo 'oggettivo' e 'neutrale'; deve aprire l'intervista (specificando l'importanza della sua opinione) e chiuderla; deve motivare l'intervistato a continuare il colloquio fino alla fine; lo guida nel caso in cui si allontani dalla traccia principale; lo aiuta nella comprensione di concetti o termini che non capisce durante l'intervista; alla fine di ogni intervista deve annotare delle note metodologiche sull'ambiente, la modalità dell'intervista, la presenza di altre persone, la durata e altre caratteristiche che ritiene rilevanti ai fini della ricerca.

2. fattori semantici: possono causare incomprensioni tra soggetto e ricercatore. Prendendo in considerazione i bambini va tenuto conto che questo fattore ha un peso maggiore rispetto agli altri. Per ovviare ai limiti che i bambini hanno, in quanto non hanno una piena facoltà grafica e conoscenza di molti termini, è opportuno, in fase di progettazione, dedicare particolare attenzione alla terminologia utilizzata e alla difficoltà grafica dello strumento di rilevazione.

3. fattori situazionali: in cui si svolge l'intervista possono influire sull'affidabilità delle risposte. Situazioni del genere si hanno quando sono presenti altre persone oppure si hanno influenze dovute al luogo in cui è fatta l'intervista (per strada, a casa, in un bar, a lavoro, ecc...).

2.4. Approcci per rilevare le caratteristiche soggettive

Come descritto sopra, Nunnally suddivide le caratteristiche soggettive in tre grandi aree: le capacità, i tratti di personalità e i sentimenti. Per quanto riguarda la loro rilevazione, con gli anni abbiamo assistito alla nascita di numerose tecniche, che secondo Bruschi possono essere classificate in strumenti *reattivi* e *non reattivi*: “con i primi l'osservatore propone intenzionalmente uno stimolo, i secondi ne sono privi”(Bruschi, 1999).

Con gli strumenti reattivi, mentre da un lato si possono reperire le informazioni pertinenti agli obiettivi dell'indagine, dall'alto si può incorrere nel rischio di provocare influenze e distorsioni. L'assenza di stimoli comporta una minore influenza delle risposte, ma senza uno stimolo c'è il rischio di affrontare argomenti lontani da quello di interesse.

2.5. Strumenti reattivi diretti

Gli strumenti reattivi diretti sono dunque caratterizzati da uno stimolo linguistico e “ciò che il ricercatore vuol conoscere coincide (o quasi) con ciò che viene domandato” (Bruschi, 1999). Questi a loro volta possono essere suddivisi in due gruppi in base alla presenza o meno dell'osservatore.

Siamo in una situazione di ‘assenza dell'osservatore’ se ad esso spetta solo il compito di presentare la ricerca e durante la fase di rilevazione o è assente (come nel questionario auto-amministrato) o ha il compito di ascoltare l'intervistato (come nelle storie di vita) senza intervenire. I principali strumenti reattivi diretti sono:

- storie di vita: riguardano la biografia (completa o parziale) del soggetto osservato con lo scopo di “analizzare atteggiamenti, valori e comportamenti presenti in comunità o gruppi sociali” (Bruschi, 1999).

Non essendo standardizzata, “la lunghezza e l'eterogeneità ne fanno uno strumento utilizzabile solo in campioni di ridotte dimensioni”(Bruschi, 1999).

Il maggiore difetto di questa tecnica sta nell'interpretazione della storia in fase di analisi: "ogni storia può veicolare una molteplicità di significati e può essere dunque interpretata in modi molto differenti" (Thachankary, 1992).

- Questionario auto-amministrato: "Si parla di questionario auto-amministrato quando questo è compilato dagli stessi soggetti studiati, senza la mediazione e l'intervento dell'intervistatore. Il questionario può in questi casi essere inviato per posta alle persone prescelte, che devono farsi carico di rinviarlo, oppure distribuito dai membri o collaboratori della équipe di ricerca, che poi ne curano la raccolta" (Pitrone, 1983). L'elevata diffusione del questionario auto-amministrato deriva dal risparmio economico dovuto all'assenza dell'intervistatore durante la rilevazione. Altro vantaggio di tale metodo è costituito dalla 'simultaneità della rilevazione', che ne riduce drasticamente la durata della ricerca. Tale metodo permette inoltre all'intervistato di rispondere con calma e senza essere assillato dalla presenza dell'intervistatore. Non sempre però gli intervistati rispettano i tempi, compilando e inviando in breve tempo il questionario. In secondo luogo, un altro difetto è costituito dall'esclusione degli analfabeti e persone con difficoltà di comprensione ed espressione linguistica, inoltre in presenza di incomprensioni e dubbi la mancanza dell'intervistatore a chiarire può costituire una limitazione, per questo motivo è importante utilizzare un linguaggio semplice, non affrontare temi complessi e prevedere risposte strutturate. L'assenza dell'intervistatore impedisce anche di ottenere le informazioni solitamente contenute nelle note metodologiche: informazioni sulle condizioni ambientali in cui vive l'intervistato e reazioni alle domande che possono essere recepite dal tono di voce, dall'espressione del viso e dai commenti durante la compilazione delle domande. Infine, non c'è la certezza che il questionario sia stato compilato dalla persona selezionata o da altri membri della famiglia, influenzando la rappresentatività del campione. L'esempio di questionario auto-amministrato più utilizzato è quello postale. In questo caso il ricercatore invia all'intervistato il questionario e spetta a lui compilarlo e rinviarlo velocemente. Con il questionario postale, quando garantisce l'anonimato, può indurre le persone a rispondere con più sincerità. Infine, tramite il questionario postale è possibile rintracciare quelle persone contattate ma non trovate in casa dall'intervistatore. Il principale problema di questo strumento è quello delle 'cadute', cioè il basso tasso di rinvio: si ritengono accettabili tassi del 50% (Moser e Kalton, 1977), ma non sono rari tassi del 10%.

Se invece 'l'osservatore è presente' e ha un ruolo rilevante nel guidare la rilevazione è possibile individuare i seguenti tipi di strumenti:

- intervista: essa consiste nella "registrazione delle risposte (verbali) d'individui sollecitati per mezzo di domande. L'informazione rilevata per mezzo delle risposte può riguardare eventi, opinioni e atteggiamenti, espressi in forma di testo (intervista non standardizzata) o di dati (standardizzata)" (Bruschi, 1999). Le interviste possono essere classificate in più modi:

Innanzitutto le interviste possono essere classificate prendendo in considerazione i soggetti coinvolti: sono *individuali* se riguarda la relazione tra intervistatore e intervistato che comunicano direttamente o tramite un medium (che di solito è il telefono) o *collettive* se coinvolgono contemporaneamente un gruppo di intervistati.

L'intervista che utilizza un medium più diffusa è quella telefonica. L'elevata diffusione del telefono permette di coinvolgere un pubblico sempre più vasto, è vantaggiosa soprattutto per i ridotti costi economici e la velocità di rilevazione, ed è utile per conoscere l'attività svolta dall'intervistato nel momento della telefonata (di solito utilizzata per costruire indici di ascolto di programmi televisivi e radiofonici). Per ottenere il maggior numero di adesioni e risposte affidabili, è importante che le domande siano poche, chiare e semplici. Il limite maggiore è dato dal fatto che non possono essere affrontati argomenti di contenuto sensibile e personale.

Per quanto riguarda le interviste collettive, all'intervistatore spetta il difficile compito di governare le dinamiche psicologiche e sociali del gruppo. In ogni tipo di intervista, il principale difetto sta nella difficoltà di convincere il soggetto intervistato dell'affidabilità della ricerca, trovare un momento libero in base alle esigenze personali conciliando tempo libero e impegni di studio o lavoro, ed infine ottenere l'autorizzazione al colloquio. In base al grado di strutturazione si possono individuare tre tipologie di interviste (le quali contengono numerosi casi intermedi):

Nelle interviste non standardizzate, "fermo restando l'obiettivo scientifico e i temi dell'intervista, tutto il resto è lasciato alla dinamica dell'interazione tra intervistatore e intervistato" (Bruschi, 1999), il primo ha il compito di aprire l'intervista e introdurre il tema, lasciando al secondo la piena autonomia di risposta. Queste sono particolarmente indicate se l'obiettivo dell'indagine è la rilevazione completa e profonda della realtà. Tra questa tipologia di intervista possiamo trovare l'intervista *analitica*, una forma di colloquio clinico dove il terapeuta ascolta il paziente che si esprime liberamente.

Nelle interviste non standardizzate, l'intervistato ha un compito più difficile che in quella standardizzata, poiché deve adattarsi alle esigenze dell'intervistato, affrontare le difficoltà che emergono riuscendo a gestire momenti di imbarazzo, stanchezza e fretta: è per questo che è necessaria una formazione psicologica.

Nelle interviste semi-strutturate, l'intervistatore ha una lista di temi fissati in precedenza sui quali deve raccogliere tutte le informazioni possibili, a lui spetta il compito di introdurre il tema e lascia all'intervistato libertà di parlare, anche se può intervenire con delle domande per approfondire affermazioni, comportamenti e opinioni poco chiari. Per questi motivi risultano molto utili a livello orientativo ed esplorativo all'inizio di una ricerca.

Tra questi possiamo trovare 'l'intervista *clinica*', utilizzata dagli psicologi per indagare aspetti della vita del paziente; le *storie di vita*, dove l'intervistato narra la sua storia seguendo la guida dell'intervistatore e l'intervista *in profondità*, la quale si propone di ricostruire la personalità e/o il quadro cognitivo e valoriale dell'intervistato mettendolo nelle condizioni di "reagire piuttosto che di subire l'intervista" (Pinto, 1964). Questo tipo di intervista rende difficile la comparazione tra i vari casi, poiché ogni storia affronta temi differenti. L'interpretazione dei risultati è molto laboriosa, con un numero elevato di interviste da analizzare avremmo costi e tempi molto lunghi, per questo è indicata per campioni piccoli.

Le interviste standardizzate sono caratterizzate da un questionario, le domande devono essere poste nell'ordine fissato e utilizzando il linguaggio scelto; le risposte possono essere 'chiuse', ovvero fissate in precedenza e l'intervistato può solo sceglierne una, oppure 'aperte', se l'intervistato deve rispondere con parole sue.

Tale tecnica è apprezzata a livello macro, perché permette di ottenere le stesse informazioni a un numero elevato di soggetti, indagando soprattutto credenze, atteggiamenti, preferenze e informazioni facilmente esprimibili e comparabili (la comparabilità è uno dei vantaggi della tecnica). L'ordine e la formulazione delle domande non possono essere modificate e, seppur volendolo evitare, costituiscono un'influenza nelle risposte del soggetto.

- misure self-report: tale approccio è adatto a misurare gli atteggiamenti, opinioni e capacità: l'individuo indica in termini di accordo e gradimento un'affermazione in merito alle caratteristiche da misurare. Il principale limite è dato da "what individuals know about their attitudes and are willing to relate" (Nunnally, 1978). Non è possibile

raccogliere dati autoregistrati in modo completamente non intrusivo, il fatto che i soggetti siano consapevoli di essere oggetto di ricerca, può influenzare le loro risposte. Molto diffusa è la desiderabilità sociale: un soggetto può dare risposte socialmente più accettabili, cercando di comportarsi in modo idealistico, il più 'normale' possibile. Per avere risposte pertinenti alla realtà è fondamentale insistere sull'anonimato delle affermazioni ed è importante sottolineare che non ci sono risposte giuste e sbagliate. Molti self-report di atteggiamenti riguardano il rapporto con particolari oggetti come: "i would not mind having a Japanese immigrant as a neighbor" (Nunnally, 1978) oppure il giudizio sui propri comportamenti sociali: "do you usually lead the discussion in group situation?" (Nunnally, 1978).

- prove di performance: questo metodo è indicato per la misurazione delle capacità, attraverso la risoluzione di compiti che hanno una corretta soluzione. In base al risultato ottenuto possono essere fatti confronti intra-individuali e inter-individuali. Alcuni dei più importanti esempi di misurazione delle capacità riguarda la conoscenza del linguaggio scritto e parlato, la velocità di risoluzione di problemi aritmetici (addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni, divisioni, radici quadrate e altri) ed esercizi di orientazione spaziale (riguarda l'abilità di individuare accuratamente la sistemazione spaziale di oggetti rispetto al proprio corpo).

2.6. Strumenti reattivi indiretti

Con gli strumenti reattivi indiretti l'intervistato non è a conoscenza dei criteri utilizzati per valutare le sue risposte, per questo "può manifestare atteggiamenti socialmente indesiderabili o per lui inaccettabili, sui quali – se interrogato direttamente – sarebbe reticente" (Bruschi, 1999). Possiamo individuare le seguenti tecniche di rilevazione: tecniche proiettive, , tecniche mascherate o ambivalenti, tecniche opache e test di valutazione dello sviluppo intellettuale.

2.6.1. Le tecniche proiettive

Queste tecniche vengono utilizzate per misurare tratti sociali, motivazioni, adattamento e atteggiamenti: l'idea di base è che "il modo in cui l'individuo percepisce e interpreta il materiale del test rispecchia la struttura della sua sola personalità" (Bruschi, 1999).

In psicologia infantile c'è un elevato uso delle tecniche proiettive, utilizzate per la rilevazione di caratteristiche della personalità. Innanzi tutto sono utili perché rendono gli stimoli ambigui e difficilmente "falsificabili" (Mucciarelli et al., 2002) da parte del soggetto, inoltre i bambini le percepiscono come forme di gioco che li fanno sentire a proprio agio (a differenza dei test). L'apparente facilità può ingannare il ricercatore, in realtà le tecniche proiettive non sono strumenti facili: innanzi tutto il ricercatore e il suo modo di agire può influenzare il soggetto analizzato, inoltre, come sottolinea Bruschi (1999), la mancanza di strutturazione degli stimoli, i quali sono ambigui anche per il ricercatore, può dare luogo ad un'interpretazione delle risposte da parte di quest'ultimo. Oltre a questo va considerata l'elevata variabilità del comportamento e della personalità dei soggetti in fase di sviluppo. "Siamo di fronte, dunque, a una 'curiosa' discrepanza tra la teoria e la pratica di questi strumenti: da un punto di vista psicometrico la loro efficacia è scarsa, da un punto di vista clinico la loro popolarità è crescente (...) Questa apparente contraddizione risulterà più comprensibile se si pone attenzione al fatto che le tecniche proiettive non sono dei veri e propri test e, spesso, il rapporto tra esaminatore e paziente rappresenta una parte integrante del processo di misurazione" (Anastasi, 1975).

Le tecniche proiettive sono considerate metodi indiretti: non viene chiesto direttamente tramite domande o affermazioni esplicite al soggetto di dirci ciò che pensa o i sentimenti che prova, né osserviamo le azioni della sua vita quotidiana, ma tramite degli stimoli creiamo una situazione che con opportuni ragionamenti fornisce le informazioni di cui abbiamo bisogno.

Esistono numerose tecniche proiettive utilizzate nei bambini che si differenziano per gli obiettivi, il grado di strutturazione degli stimoli, per modalità di somministrazione e per maggiori o minori validità e attendibilità statistica.

Secondo gli stimoli presentati al soggetto è possibile individuare le seguenti categorie di test proiettivi:

- **Macchie**

- *Il test di Rorschach.*

Al soggetto vengono fatte vedere dieci immagini (macchie di inchiostro senza senso) differenti per dimensioni, per compattezza del colore, la presenza di chiaroscuro, elementi di rosso o completamente colorate. Secondo Rorschach (1921), davanti ad ogni immagine (stimolo), si innesca un processo di percezione che consta di tre momenti: sensazione, ricordo e associazione. Quando ai soggetti viene chiesto di interpretare le macchie, essi fanno riferimento alle proprie conoscenze e alle esperienze passate, proiettando in esse i propri desideri, paure e aspirazioni, fornendo importanti elementi della propria personalità.

- **Sequenze di storie**

- *Blacky Pictures:*

Lo scopo di questo test, che può essere somministrato a bambini dai 5 ai 12 anni, è indagare lo sviluppo psicosessuale del soggetto, i meccanismi di difesa e le sue relazioni oggettuali (Blum, 1978). Il Blacky pictures' test, è un test proiettivo ideato da G.S. Blum nel 1950 con lo scopo di investigare tematiche significative della personalità in età evolutiva, tramite il racconto di una storia.

Il test è costituito da 11 vignette o tavole, ciascuna delle quali richiama in modo esplicito una particolare tappa dello sviluppo psicosessuale, e indaga inoltre le relazioni oggettuali e i meccanismi di difesa.

Le vignette rappresentano le avventure di un cagnolino, Blacky, e della sua famiglia, composta da mamma, papà e da Tippy, una figura fraterna di età e sesso imprecisati. Blacky è chiaramente distinguibile in ciascuna tavola perché si presenta di colore nero.

Come nel caso di altri metodi proiettivi per bambini, si utilizzano come protagonisti degli animali, poiché gli autori ritengono che il processo di identificazione sia più facilitato che non presentando figure umane.

Il test viene presentato al bambino in modo piacevole e senza costrizione, come un gioco in cui nulla è valutato e posto sotto giudizio. In genere la somministrazione richiede circa 45 minuti ed ha inizio con la presentazione e la spiegazione del frontespizio che raffigura Blacky e l'intera famiglia.

A questo punto viene esplicitamente chiesto al bambino di identificare Tippy con la sorellina, il fratellino o un cuginetto/a, nel caso in cui non abbia fratelli e sorelle.

Inoltre per facilitare l'identificazione, Blacky viene presentato come 'il figlio' ai soggetti di sesso maschile, e come 'la figlia' alle femmine.

L'interpretazione del test avviene in modo qualitativo, Blacky, essendo presente in tutte le tavole, dovrebbe costituire il presumibile oggetto con cui il bambino si identifica a livello preconsciouso.

L'interpretazione di questo test va considerata all'interno della consultazione generale attuata con il soggetto. Sarà, infatti, l'analisi totale di tutti i test utilizzati, e dei vari colloqui, a dare una visione globale del problema.

Va inoltre ricordata l'importanza di notare il comportamento del soggetto prima e durante la somministrazione del reattivo. Si può ad esempio osservare la collaborazione, l'ansia suscitata e anche la stanchezza che potrebbe subentrare. Non bisognerebbe quindi mai cedere alla tentazione di un utilizzo dei test psicologici in un ambito extra-clinico.

- *Patte-Noire:*

Questo test permette un'analisi della personalità tramite l'utilizzo di 19 tavole in cui, come nelle Blachy Pictures, lo stimolo è rappresentato da un animale: qui il protagonista è il maialino Patte-Noire. La caratteristica principale del metodo è la totale libertà lasciata al soggetto di dare un sesso e un'età agli animali raffigurati nelle immagini e la libertà di scelta delle tavole da descrivere. Inizialmente si lascia immaginare al bambino le avventure del porcellino, successivamente è spinto a suddividere le immagini in amate e non amate, infine gli viene chiesto di quale personaggio vorrebbe assumere il ruolo.

- *Fairy tale test:*

Il presupposto per la somministrazione di questa tecnica è che il bambino conosca le favole di Biancaneve, Cappuccetto Rosso e una in cui sia presente un gigante (ad esempio Giacomino e il fagiolo magico). Al bambino vengono mostrate tre immagini di una stessa favola con aspetto e abbigliamento differente che deve commentare. Ogni triade di domande si riferisce ad alcune scale poi ci sono due domande standard da porre al soggetto e le risposte vengono categorizzate.

- *T.A.T.*

Il 'Thematic Apperception Test' è stato elaborato da Murray nel 1943 per l'analisi delle personalità normali di soggetti maggiori di 10 anni. Il test è costituito da 31 tavole (più una tavola bianca) che raffigurano scene di situazioni interpersonali dal significato ambiguo. Per ogni persona sono previste due sedute di un'ora ciascuna, all'interno della

quale vengono somministrate 20 tavole e di ognuna deve raccontare una storia. L'interpretazione è basata sull'analisi delle risposte, "indicanti un atteggiamento di rinuncia o di ansietà nei confronti di figure autoritarie dominanti, o altre preoccupazioni. Si presta particolare attenzione anche allo stile delle risposte: la percezione della figura intera o di dettagli, l'interesse a creare una storia coerente e adeguata all'immagine presentata ecc..." (Mucciarelli et al., 2002).

- *C.A.T.*

Il Children Apperception's test è la versione modificata del T.A.T. per essere sottoposta ai minori di 10 anni. E' formato da 10 schede raffiguranti animali in varie situazioni, è basato infatti sul presupposto che i bambini abbiano meno difficoltà a identificarsi con gli animali rispetto che con le persone. I procedimenti di analisi delle risposte sono uguali a quelli utilizzati nel T.A.T.

- **Completamento di frasi**

- *Favole di Diüss*

Al bambino vengono proposte una serie di storie in cui il soggetto si trova in una situazione che rimanda ad una delle fasi dello sviluppo psicosessuale, di cui deve immaginare il finale.

Tra le varie storie c'è quella dell'*uccellino*, utilizzata per indagare l'attaccamento del bambino a uno dei due genitori o la sua indipendenza: narra di un uccellino e dei suoi genitori che dopo una tempesta si ritrovano buttati giù dal ramo; quella dell'*agnello*, per indicare il complesso di divezzamento e su quello di fratelli e sorelle: narra di un agnellino e di sua mamma, ad un certo punto a lei viene affidato un cucciolo col quale l'agnellino si troverà costretto a dividere il cibo.

- **Test grafici**

- *Il reattivo dell'albero:*

Al bambino viene chiesto di disegnare come meglio può un albero da frutto in un foglio bianco. Con questa tecnica viene indagata la personalità globale dell'individuo e la sua percezione dei rapporti affettivi. Per interpretare il test vengono valutate le caratteristiche dell'albero disegnato tenendo presente la sua collocazione nel foglio, le caratteristiche della chioma e del tronco e la presenza di elementi specifici (fiori, funghi, farfalle, ecc.).

Meritano un'attenzione particolare le radici, simbolo dell'affettività, delle emozioni e del rapporto tra madre (radici) e figlio (tronco), il tronco esprime la sicurezza del bambino e la chioma (unione di tronco e radici) rappresenta l'apertura del bambino verso l'ambiente esterno. Le tecniche proiettive, non essendo standardizzabili, non possono essere considerate come valide misure scientifiche, ma sono ugualmente molto utili nell'integrazione di altri approcci.

- *DAP*

Il '*draw a person*' o '*test della figura umana*' è stato elaborato da Karen Machover nel 1949 e si basa sul presupposto che "la figura umana disegnata da un individuo al quale sia stato chiesto di 'disegnare una persona' è in intima relazione con gli impulsi, le ansie, i conflitti e le compensazioni caratteristici di quell'individuo. In un certo senso, la figura disegnata è il soggetto, e il foglio corrisponde all'ambiente" (Machover, 1953). Al soggetto vengono dati un foglio bianco, una matita e una gomma e gli viene chiesto di disegnare una figura umana. Una volta completato il disegno viene ripetuto lo stesso procedimento chiedendogli di disegnare una persona di sesso opposto a quella raffigurata nel primo foglio. Durante il disegno è importante osservare i comportamenti non verbali, i commenti e l'ordine in cui vengono disegnate le varie parti del corpo. Per una migliore analisi della personalità del soggetto preso in analisi, alla fine dei due disegni, gli vengono chieste alcune informazioni su chi sia l'individuo raffigurato, cosa stia facendo e come si sente in quel momento. Nella fase di interpretazione vengono considerate ulteriori informazioni come il tempo impiegato per realizzare il disegno, la posizione nel foglio, la dimensione delle varie parti del corpo e le proporzioni, l'espressione del viso, i vestiti, le cancellazioni e le omissioni di parti mancanti. Tale tecnica risulta essere molto utilizzata, anche se possiede scarse caratteristiche di standardizzazione: l'interpretazione del test si basa su teorie psicoanalitiche, non su fatti osservati.

- *Test della casa*

Il disegno della casa è importante a livello emotivo-affettivo, poiché in esso il bambino proietta il suo rapporto con la famiglia (la casa rappresenta il luogo in cui il bambino riceve cure, affetto ed entra in contatto con gli altri individui). Ogni singolo elemento viene valutato in riferimento al suo rapporto con i familiari: ad esempio, mentre una casa grande indica un carattere estroverso, una casa piccola indica un bambino introverso con bisogno di incoraggiamento.

- *Disegno della famiglia*

Con questo test emergono sentimenti e situazioni non sempre espliciti per gli adulti. Come in tutti i test grafici è importante l'attenzione ai particolari: la collocazione degli elementi sul foglio, la loro grandezza, l'espressione dei volti, la loro distanza, l'ordine con cui vengono disegnati (generalmente disegna per primo l'individuo che prende come modello), l'omissione o l'aggiunta di qualche membro.

- **Test basati sul gioco**

- *Lo sceno-test*

Lo Sceno-Test, elaborato da von Staabs nel 1964, contribuisce alla comprensione in modo diretto dell'atteggiamento sia conscio che inconscio che il soggetto ha verso le persone e le cose che lo circondano. Esso è costituito da una cassetta che contiene bambole pieghevoli, pezzi da costruzione in legno colorato e altri accessori per gli arredamenti e le costruzioni sceniche. Purtroppo non è mai stato analizzato dal punto di vista statistico, non è quindi riconosciuto come supporto terapeutico.

2.6.2. Tecniche mascherate o ambivalenti

La domanda viene utilizzata come mezzo per ottenere informazioni su qualcosa di diverso da ciò che apparentemente viene chiesto, ad esempio facendo domande su eventi politici si verifica l'interesse per la politica in generale: “gli stimoli sono strutturati e la sfera cognitiva degli individui esaminati è attivata, ma le risposte sono utilizzate come indicatori di qualcosa di diverso da quel che gli stimoli sembrano proporre. In altre parole, gli stimoli corrispondono ad una sorte di domande indirette” (Bruschi, 1999). Nei ‘*test di percezione*’ ai soggetti vengono mostrate fotografie di persone da cui si capisce la propria appartenenza sociale, etnica, professionale o politica e gli viene chiesto di commentare l'immagine o gli eventi da cui traspaiono relazioni sociali o politiche. Con tale tecnica si assume che “la reazione del soggetto sia influenzata dall'aspetto latente (razziale, politico, sociale) dello stimolo, e che le sue risposte siano indicative del suo atteggiamento” (Bruschi, 1999). Altro esempio è costituito dai ‘*test d'informazione*’, in cui la qualità o quantità di un informazione o il ricordo che un individuo ha su un certo argomento costituiscono un legame con i propri atteggiamenti o valori: il solo fatto di ricordare un evento politico o sociale oppure un particolare personaggio, denotano

l'interesse del soggetto per quel tema. Terzo ed ultimo metodo è quello della '*scelta errata*'. Al soggetto viene chiesto di rispondere ad una domanda scegliendo tra alcune risposte chiuse che possono essere tutte sbagliate; può chiedere quale è il reddito di un sindacalista o di un consigliere comunale: "al ricercatore non interessa la verità della risposta, perché il valore assegnato dall'intervistato a questa o quella professione è interpretato solo come riconoscimento di prestigio sociale" (Bruschi, 1999).

2.6.3. Tecniche opache

Tramite varie domande ai soggetti è possibile ottenere informazioni sulla loro personalità, atteggiamenti, valori e percezioni. Principalmente vengono utilizzate tre tecniche: le *storie*, il *differenziale semantico* e gli *inventari*. Per indagare atteggiamenti e valori sociali, vengono raccontate ai soggetti delle storie e successivamente tramite delle domande (valutative su chi ha ragione o decisionali su cosa avrebbe fatto in quella situazione) vengono rilevati i loro giudizi. Tra i principali svantaggi di tale tecnica troviamo che lo stimolo può implicitamente favorire alcune risposte rispetto ad altre, la codifica delle quali risente dell'interpretazione soggettiva del ricercatore, infine essendo una rilevazione non standardizzata richiede la presenza di rilevatori preparati, ciò aumenta il costo economico di tale tecnica limitando il suo utilizzo a campioni ristretti. Il *differenziale semantico*, elaborato da Osgood, Suci e Tannenbaum dell'università dell'Illinois alla fine degli anni '50 deriva dall'assunto che in ogni concetto è possibile distinguere due aspetti:

- l'aspetto *denotativo* è oggettivo (uguale per tutti) e si riferisce al rapporto tra la parola e l'oggetto;
- l'aspetto *connotativo* è soggettivo (cambia da soggetto a soggetto) e riguarda la reazione emotiva e affettiva suscitata in ogni individuo, il significato nascosto, metaforico.

Ad esempio, l'aspetto denotativo della parola 'leone' è felino con capo grosso e lungo pelo, mentre l'aspetto connotativo può riferirsi alla forza (individuo forte come un leone) oppure a un ruolo di rilievo (quel soggetto ha fatto la parte del leone).

La misurazione del significato attribuito ad uno stimolo è stata ottenuta (da Osgood e colleghi) ponendo particolare attenzione nel costruire uno strumento che consente attraverso una procedura di misurazione standardizzata.

“Il Differenziale Semantico è costituito da una serie di scale, ciascuna delle quali è composta da una coppia di aggettivi bipolari tra i quali è collocata una scala di *rating* (a 5 o 7 posizioni)” (Maggino, 2007) come ad esempio: buono/cattivo, bello/brutto, caldo/freddo, rapido/lento.

Gli *inventari* sono un'altra tecnica utilizzata per analizzare personalità, valori e interessi. Al soggetto vengono posti una serie di stimoli a cui deve rispondere. E' possibile individuare due tipi di inventori:

1. misure 'self-inventory': viene chiesto direttamente agli individui di descrivere i propri tratti con domande come: “Do you often have the feeling of suffocating?...Have you ever had a vision?” (Nunnally, 1987) oppure: “What are you like a person? Show us by responding frankly to the following items” (Nunnally, 1987).

2. misure 'inventory': al soggetto viene chiesto di descrivere ciò che un ipotetico individuo farebbe in una determinata situazione come: “whether the average person would return money which he or she found” (Nunnally, 1987).

Questi test sono standardizzati, per questo possono essere applicati a un vasto numero di individui, permettendo il confronto dei risultati.

2.6.4. I test di valutazione dello sviluppo intellettuale

I test di valutazione dello sviluppo intellettuale sono una serie di prove con difficoltà crescenti, standardizzate su un campione rappresentativo allo scopo di valutare particolari funzioni psichiche. Essi “sono indispensabili per comprendere le difficoltà di adattamento pedagogico, familiare o sociale del bambino ed il significato di alcune patologie. Sono fondamentali, inoltre, in ambito scolastico, per l'orientamento e per la valutazione di problematiche nell'ambito dell'apprendimento” (Mucciarelli et al., 2002). Le tecniche più diffuse (descritte sotto) per misurare l'intelligenza utilizzano il concetto di *QI*, che indica il rapporto tra l'età mentale e l'età cronologica. Il principale difetto della misurazione del *QI* è che non misura potenzialità innate, ma “la quantità di conoscenze che una persona possiede su determinati argomenti e il grado di sviluppo di alcune abilità specifiche nel momento in cui viene sottoposto il test” (Mussen et al., 1976). Inoltre il punteggio dei test di intelligenza sono considerati stabili dagli psicologi, ma in realtà nel giro di poche settimane possono subire variazioni notevoli dovuti a cambiamenti di motivazioni, cambiamenti nel livello di attenzione o affaticamento. Dato che l'intelligenza è

multidimensionale è più utile impiegare test di capacità specifiche piuttosto che limitarsi a riassumerla in un unico punteggio relativo al QI: “anziché dire che un bambino è intelligente potremmo dire che si dimostra capace in ambito linguistico, in matematica, nel ragionamento spaziale, nella creatività che dimostra nello scrivere o nelle realizzazioni artistiche” (Mussen et al., 1976).

- La scala Binet-Simon

La prima versione elaborata da Binet e Simon nel 1908 è il primo esempio di test di intelligenza con lo scopo di prevedere quali bambini tra i 3 e i 15 anni avessero avuto successo a scuola e quali no. Conteneva un ampio numero di prove impiegate per misurare la cultura generale, la capacità verbale, la memoria, la percezione, il ragionamento logico. Il concetto alla base della scala è quello di età mentale; con esso si intende l'età rilevata dal test attraverso item, i quali sono discriminanti tra le varie età. Ad esempio, un item rappresentativo per l'età di 5 anni doveva essere fallito dalla maggioranza dei bambini di 4 anni, superato dalla maggior parte dei bambini di 6 anni e avere una percentuale di successo del 50% nei bambini di 5 anni.

Esso fornisce solo un punteggio riassuntivo del QI.

- La Stanford-Binet Intelligence Scale, 4th edition

Questa scala, elaborata da Thorndike R.L., Hagen E. e Sattler J. M. nel 1986 è il risultato di un esame critico delle precedenti scale. Essa è indicata per soggetti dai 2 anni all'età adulta ed è suddivisa in 4 aree:

- ragionamento verbale;
- ragionamento astratto-visivo;
- ragionamento quantitativo;
- memoria a breve termine.

Complessivamente ci sono 15 prove i cui item sono ordinati in base alle difficoltà.

- Le scale Wechsler

La prima scala fu elaborata da Wechsler nel 1939. Queste scale misurano varie componenti dell'intelligenza attraverso dei sottotest che mirano alla misurazione di capacità specifiche come il vocabolario, la capacità di percepire somiglianze e differenze, il ricordo dei numeri e la capacità di creare piccole costruzioni con dei cubetti colorati. I punteggi ottenuti in questi sottogruppi possono essere raggruppati in due tipi di QI: uno

per la scala verbale basata sulla misurazione del linguaggio (vocabolario) e quelle relative ai numeri; dall'altro l'esecuzione di prove che non richiedono capacità linguistiche (come ad esempio la costruzione di un puzzle). La media dei punteggi della scala verbale e di quella di esecuzione forniscono il QI della scala globale.

- *WISC-R*

Questa tecnica, concepita per bambini dai 6 ai 16 anni, comprende 12 prove di cui 6 appartenenti alla scala verbale e 6 alla scala di performance. Mentre la prima valuta abilità cognitive tramite prove sotto forma verbale, la seconda valuta la medesima proprietà sottoforma di figure e oggetti. E' ritenuta un valido strumento clinico e diagnostico nell'area della valutazione educativa, di abilità di apprendimento e in altre aree di disabilità.

2.7. Strumenti non reattivi

Spesso in letteratura viene utilizzato il termine 'osservazione', in realtà, per essere precisi, dobbiamo indicare con il termine *ricezione passiva* il procedimento attraverso il quale "il ricercatore registra ciò che osserva senza ricorrere ad alcuno stimolo: è una sorta di bird watching. Oggetto della ricezione passiva sono sia i prodotti di comportamenti – oggetti inanimati come lettere, tracce o manufatti, per i quali la ricezione passiva è l'unico strumento applicabile – sia i comportamenti fisici e verbali non provocati" (Bruschi, 1999). Questi ultimi hanno come oggetto di studio il comportamento sociale, di solito vengono osservati in ambienti naturali, ma ci sono dei casi in cui l'osservazione ha luogo in laboratorio, dove viene riprodotta una situazione sociale. L'osservatore è esterno, imparziale e assume due tipi di ruoli in base al rapporto con il soggetto osservato: può operare restando celato (ad esempio dietro uno specchio semitrasparente) oppure in modo manifesto, rendendo nota l'intenzione di registrare i comportamenti. La ricezione passiva può essere classificata come:

- "*assolutamente non intrusiva*, quando il soggetto non sa di essere osservato;
- *parzialmente intrusiva*, quando il soggetto sa di essere osservato, ma non percepisce alcuno strumento di osservazione;
- *intrusiva*, quando il soggetto è consapevole del fatto che il suo comportamento è osservato e registrato" (Bruschi, 1999).

Se la registrazione è immediata il ricercatore deve seguire e registrare durante l'osservazione, creando delle difficoltà soprattutto se deve interpretare i fatti; se la registrazione è replicativa, ovvero basata sugli audiovisivi (telecamera o registratore audio), permette al ricercatore di interpretare gli eventi con calma, potendo rivedere o riascoltare più volte immagini e suoni. Anche questo strumento non è esente da difetti, il più diffuso è il limite dovuto all'inquadratura delle riprese, che in alcuni casi possono limitare la visione totale dell'evento analizzato, oppure può verificarsi un'influenza sui soggetti da parte dell'osservatore o dall'artificialità dell'ambiente in cui si svolge. Altra influenza ovvia è la possibilità di distorsioni nell'interpretazione da parte dell'osservatore che risente della propria personalità.

CAPITOLO 3

IL LAVORO PRECEDENTE: IL PROGETTO

“CHILDREN’S LIFE SATISFACTION”

Introduzione

In occasione della stesura della mia tesi di laurea specialistica in “Metodologia e ricerca empirica nelle scienze sociali” (centrata sulla validazione italiana di tre scale internazionali finalizzate a rilevare il benessere dei bambini tramite la valutazione della percezione che hanno della propria vita) ho potuto verificare, anche attraverso la rassegna della letteratura presente in materia, come siano scarsi gli studi sull’argomento in particolar modo per quanto riguarda il contesto italiano. Fu infatti difficile riuscire ad identificare opportuni strumenti per sostenere gli obiettivi che mi ero posta per quello studio.

Successivamente ho avuto l’opportunità di presentare il lavoro della tesi in convegni nazionali e internazionali. Ciò mi ha consentito di rilevare come in realtà vi sia un grande interesse da parte di molti ricercatori a poter disporre di strumenti corretti per la rilevazione degli atteggiamenti nei bambini. In tali occasioni non sono mancati apprezzamenti e suggerimenti su come proseguire.

Il lavoro è suddiviso in due studi: il primo, che ha l’obiettivo di validare in Italia uno strumento di rilevazione, ha coinvolto 235 bambini dal terzo al quinto grado della scuola Primaria; il secondo studio ha avuto l’obiettivo di conoscere il punto di vista dei bambini e ha coinvolto 254 bambini dal terzo al quinto grado della scuola Primaria.

3.1. Il progetto

L’obiettivo dello studio era di rendere il bambino soggetto attivo nella valutazione della propria vita. Ciò è utile sia per fornire un quadro del loro benessere, sia perché è un buon indicatore per la valutazione del benessere della società di appartenenza.

Infatti, per ottenere una valida analisi della qualità della vita, è importante non tener conto solo degli aspetti oggettivi, come le caratteristiche del territorio e della collettività, ma anche di quelli soggettivi, i quali misurano la componente individuale (atteggiamenti, opinioni, soddisfazione). Il sentimento di soddisfazione della vita risulta dall’insieme di

numerosi fattori e dalla valutazione che il soggetto percepisce in riferimento alla realtà in cui vive, quindi alle relazioni che intrattiene con familiari, amici, con la scuola e con l'ambiente di vita.

La scarsità di strumenti di rilevazione ha spinto questo studio alla validazione italiana di uno strumento internazionale, per permettere anche ai bambini italiani di dare voce alle proprie sensazioni.

3.2. L'analisi della letteratura

Di seguito vengono elencati gli strumenti di rilevazione che vengono somministrati direttamente ai bambini. Gli studi presenti sono stati selezionati in base agli obiettivi descritti di seguito. Una prima selezione del materiale disponibile è avvenuta con la necessità di individuare solamente scale costruite ed indirizzate alla popolazione infantile tramite il loro coinvolgimento diretto.

Ritengo che un coinvolgimento diretto dei bambini sia doveroso e soprattutto in linea con la necessità di applicare ciò che la '*Convention on the Rights of the Child*' (1989) ha enunciato, provvedendo alla tutela dei loro diritti, contribuendo a soddisfare i loro bisogni fondamentali, ad ampliare le loro opportunità di raggiungere il loro pieno potenziale e soprattutto a far valere il loro diritto di essere ascoltati.

E' opportuno sottolineare la scarsità (o inesistenza) di questo tipo di studi nel contesto europeo, che ha reso necessario il riferimento a lavori provenienti dagli Stati Uniti. Questo ha comportato una notevole riduzione del materiale, poiché la maggior parte degli studi descrivono i bambini dal punto di vista di genitori o insegnanti.

Anche se insegnanti e genitori sono testimoni privilegiati rispetto ai minori, il ruolo che esercitano e il tempo che trascorrono con loro gli conferisce un'adeguata conoscenza sull'argomento e gli fornisce i mezzi per essere in grado di riportare informazioni utili in merito alle loro abitudini e comportamenti. Se però, come in questo caso, vengono prese in considerazione le sensazioni e le emozioni dei bambini, è evidente come genitori e insegnanti abbiano una conoscenza solo parziale.

La fascia d'età ha contribuito notevolmente alla selezione, infatti, sul tema della soddisfazione di vita sono stati fatti numerosi studi sugli adulti, alcuni sugli adolescenti ma scarsi sui bambini della scuola primaria.

Altro aspetto che ha influito notevolmente sulla scelta dello strumento è la sua facile reperibilità, perché molti studi si trovano su specifici archivi a pagamento e sono difficilmente reperibili.

Infine è stata valutata anche la diffusione dello strumento, prediligendo quelli provati con numerosi campioni.

L'analisi della letteratura ha individuato tre strumenti che rispettassero gli obiettivi appena descritti; si tratta di tre scale presentate negli Stati Uniti da Scott Huebner (1991, 1994, 1997).

Successivamente a questa fase teorica ha seguito una sperimentale che descrive l'indagine 'CHILDREN LIFE SATISFACTION' e i risultati prodotti.

Con questo studio ho avuto la possibilità non solo di affrontare un tema che reputo interessante, ma soprattutto mi ha permesso di sperimentare una ricerca in tutte le sue fasi.

3.2.1. Children's Social Desiderability Questionnaire (CSDQ: Crandall et al., 1965)

Il CSDQ, creato da Crandall e colleghi nel 1966, misura la desiderabilità sociale nei bambini attraverso indagini auto-riferite. Gli item si riferiscono a comportamenti e punti di vista che si verificherebbero con scarsa probabilità, anche se sono culturalmente approvati. Il CSDQ ha una forma breve ed è formato da 20 item veri o falsi. L'affidabilità test-retest per un mese è di 0,85. Il modello ha mostrato "relationship with variables such as confidence, concern over others' evaluations, and behavioural inhibition"(Crandall et al., 1965; Crandall, 1966).

3.2.2.. Student's Life Satisfaction Scale (SLSS) Huebner, 1991

La Student Life Satisfaction Scale (SLSS) è stata creata da Huebner ed è stata pubblicata nel 1991 in un articolo sulla 'School Psychology International'. Essa è stata progettata per misurare la soddisfazione di vita globale dei bambini del terzo fino al dodicesimo grado.

Lo strumento si basa sull'ipotesi che la soddisfazione di vita globale di un bambino venga valutata meglio attraverso items che gli chiedono di valutare la sua vita nell'insieme, senza fare riferimento a specifici domini. Infatti, viene fatta una complessiva valutazione

della vita (e.g., “I have what I want in life”; “I would like to change many things in my life” (Huebner et al., 1999)).

La scala è formata da 7 items auto riferiti che esaminano la soddisfazione di vita globale, mentre le risposte sono formate da 6 punti:

- strongly disagree;
- moderately disagree;
- mildly disagree;
- Mildly agree;
- moderately agree;
- strongly agree.

La consistenza interna è di 0,82 (Dew and Huebner, 1994), l’affidabilità test-retest è stata riportata a 0,74, basata su un intervallo da una a due settimane (Huebner, 1991a) ed infine, la SLSS mostra una correlazione non significativa con successo scolastico (Huebner, 1991b) e desiderabilità sociale (Huebner, 1991a).

La scala è stata provata empiricamente con numerosi campioni di bambini americani (Park et al., 2004, Huebner, 1991, 1994, 1998, Gilman et al., 2000); canadesi (Greenspoon et al., 1997), spagnoli (Casas et al., 2003) e coreani (Park , 2004):

- Campione di 254 bambini dai 7 ai 14 anni dal Midwestern united states (Huebner, 1991);
- Campione di 329 bambini dagli 8 ai 14 anni dal Midwestern united states (Huebner, 1991);
- Campione di 28 studenti delle classi dalla terza alla sesta (Huebner et al., 1993);
- Campione di 183 studenti delle classi terza e quinta (Terry et al., 1995).
- Campione di 160 studenti della scuola media (Fogle et al., 2002);
- Campione di 79 studenti della scuola media: (Huebner, 1991);
- Campione di 1201 studenti della scuola media e superiore (McKnight et al., 2002);
- Campione di 321 studenti della scuola superiore (Huebner et al., 2000);
- Campione di 92 studenti della scuola superiore (McCullough et al., 2000);
- Campione di 152 studenti della scuola superiore (Huebner et al., 1998);
- Campione di 222 studenti della scuola superiore (Dew et al., 1994).

3.2.3. Multidimensional Student's Life Satisfaction Scale (MSLSS: Huebner 1994)

Il 'Multidimensional Student's Life Satisfaction Scale' (MSLSS) è stato costruito da Huebner, il quale ha pubblicato una prima versione nel 1994 nel 'Social Indicator Research', e una seconda nel 2001.

La soddisfazione di vita è stata definita come "global evaluation by the person of his or her life" (Pavot et al., 1991). Benché siano stati condotti numerosi studi sul benessere con campioni di adulti e anziani (Diener, 1984; 1994; Bender, 1997), la soddisfazione di vita nei bambini, si è inserita solo di recente al centro dell'attenzione dei ricercatori, anche se sono stati ostacolati da "the lack of validated instruments for children and adolescents" (Bender, 1997; Huebner, 1997). Un'eccezione è data dal MSLSS (Huebner, 1994), che fa una valutazione sia generale che nei suoi aspetti specifici (famiglia, amici, scuola, ambiente di vita e sé).

Il questionario è basato su 5 domains e 40 items. Le 5 dimensioni, scelte dall'autore in base ad una rassegna della letteratura e studi pilota, sono le seguenti:

1. Famiglia;
2. Scuola;
3. Amici;
4. Sé;
5. Ambiente di vita.

I 40 items possono essere somministrati individualmente e in gruppo. Soprattutto con i più piccoli (3-5), è necessario assicurarsi che rispondano correttamente (a tutte le domande, in modo non parziale e non casuale).

Le opzioni di risposta per i bambini delle scuole medie e superiori sono:

- strongly disagree;
- moderately disagree;
- mildly disagree;
- mildly agree;
- moderately agree; and
- strongly agree.

I livelli di consistenza interna sono: famiglia, 0.82; scuola, 0.85; amici, 0.85; sé, 0.82; ambiente di vita, 0.83; soddisfazione di vita totale, 0.92) (Huebner, 1994). Il coefficiente di stabilità per i domini del MSLSS e il punteggio di soddisfazione di vita totale, varia da 0.78 a 0.90 (Huebner et al., 1998).

In alcuni studi (Seligson et al., 2003; Park et al., 2004¹), invece di usare risposte basate su livelli di accordo (i.e., mildly agree, moderately agree, etc.), sono state usate opzioni basate sulla frequenza degli eventi (never, sometimes, often, and almost always), di solito utilizzato per bambini delle elementari:

- Never
- sometimes
- often
- almost always

Da ciò possiamo dedurre che alti punteggi indicano alti livelli di soddisfazione.

Sicuramente lo sviluppo di ricerche sul benessere del bambino sono state intralciate dall'assenza di validi strumenti. Ripercorrendo lo sviluppo dei metodi di misurazione emerge, fino al 1994, anno in cui viene pubblicato il MSLSS, la presenza di sole misure unidimensionali di soddisfazione globale o generale, mentre questo fornisce approcci multidimensionali: viene creato proprio con lo scopo di fornire un profilo multidimensionale sul benessere dei bambini.

Gli scopi di tale metodo sono:

- (a) "provide a profile of children's satisfaction with important, specific domains (e.g., school, family, friends) in their lives;
- (b) assess their general overall life satisfaction;
- (c) demonstrate acceptable psychometric properties (e.g., acceptable subscale reliability);
- (d) reveal a replicable factor structure indicating the meaningfulness of the five dimensions; and
- (e) be used effectively with children across a wide range of age (grades 3-12) and ability levels (e.g., children with mild developmental disabilities through gifted children)" (Huebner, 2001).

Il coefficiente di consistenza interna è stato riportato in varie pubblicazioni (Dew, 1994; Greenspoon et al., 1997; Huebner, 1994). I risultati suggeriscono che l'affidabilità oscilla tra 0,70 e 0,90.

La validità del MSLSS con studenti americani utilizzando un'analisi fattoriale esplicativa e confermativa ha supportato il modello a 5 fattori proposto (Gilman et al., 2000; Huebner et al., 1999).

Ci sono pochi studi che esaminano le proprietà psicometriche del MSLSS in altre culture (rispetto a quella americana). I risultati con un ampio campione di bambini canadesi dal

terzo all'ottavo grado (Greenspoon et al.,1997) e studi con studenti spagnoli dal nono all'undicesimo grado (Casas et al., 2003) hanno riportato un'adeguata consistenza interna supportando la struttura a 5 fattori della scala. Studi cross-culturali hanno mostrato come "cultural experiences influence an individual's social, emotional, and cognitive development" (Basic Behavioral Science Task Force, 1996). Tali studi riportano che "in collectivistic Eastern cultures, where the harmony with members of important groups (e.g., family, schools) is highly valued, individual's psychological processes are influenced by others' perspectives and societal norms" (Markus et al., 1991, 1994). Al contrario, "in individualistic cultures such as those in North America, where the self is regarded as an independent entity, personal interests and inner feelings tend to be valued more and are primary sources in the life satisfaction judgment process" (Suh et al., 1998). I risultati mostrano comunque una sostanziale affidabilità della versione coreana del MSLSS. La consistenza interna appare leggermente più alta per studenti di scuole medie e superiori rispetto a quelli delle elementari che "may be due to the differences of response scales (4-point for elementary vs. 6-point for middle and high) of the MSLSS)" (Park et al., 2004).

Appare quindi evidente come le differenze culturali possono influenzare la concezione della soddisfazione di vita e come un modello creato per le società occidentali debba essere modificato per poterlo sottoporre a società orientali (come la Corea)

Nell'applicazione del modello in Corea sono state fatte delle modifiche. Innanzi tutto le cinque categorie sono state ridotte a 4, poiché "Koreans think of themselves using more group-related concepts than do Americans and thus see their ideal "self" as being closer to their social self than Westerners do" (Suh et al., 1998).

In generale, il MSLSS è stato somministrato a vari campioni di studenti: negli Stati Uniti (Huebner, 1994, 1998, Gilman et al., 2000), in Canada (Greenspoon et al.,1997); , in Spagna, (Casa set al., 2000), in Corea (Park et al., 2004).

Tuttavia, addizionali ricerche sono necessarie per fornire ulteriori prove, mostrarne limiti e pregi. Proprio Huebner, creatore della scala, fornisce un elenco di fini che ricerche future devono ambire a raggiungere:

1. "more representative samples must be employed to assess the generalizability of the current findings. National US sample that include children and adolescents from other parts of the US samples and different ethnic background (e.g., Hispanic, Asian Americans, etc.) are crucial. Also, normative data for child

clinical populations (e.g., behavior disordered, mentally handicapped) should be illuminating” (Huebner et al., 2002);

2. “cross-national investigations should be conducted to assess the replicability of the satisfaction dimensions in other countries” (Huebner et al., 2002);
3. “additional studies of the stability of MSLSS scores are need... Studies of the sensitivity of the scale to life changes (e.g., school or neighborhood changes, psychotherapeutic interventions) are imperative for demonstrating the usefulness of the MSLSS as an outcome measure for applied and research purposes (Huebner et al., 2002);
4. “additional validation studies should be undertaken, particularly with respect to possible clinical applications. For example, predictive validity studies (e.g., determining the ability of the MSLSS to predict important clinical outcomes, such as depression or changes in peer relationships) would be valuable” (Huebner et al., 2002);
5. further studies investigating the relationship between life satisfaction and the affective domain are particularly important for children and adolescents (Huebner et al., 2002).

3.2.4. Positive and Negative Affect Schedule-Children (PANASC-C:Laurent et al., 1999)

Il PANASC-C misura i sentimenti positivi e negativi che compongono il benessere soggettivo. Esso è composto da due sottoscale, una misura ‘negative affect’ e una i ‘positive affect’.

I ‘Negative affect’ vengono misurati con 15 item tra cui troviamo: ‘distressed’, ‘upset’, ‘hostile’, ‘irritable’, ‘scared’, ‘jittery’, ‘afraid’, ‘ashamed’, ‘guilty’, and ‘nervous’.

I ‘Positive affect’ vengono misurati con 12 item tra cui troviamo: ‘interested’, ‘excited’, ‘strong’, ‘enthusiastic’, ‘proud’, ‘alert’, ‘inspired’, ‘determined’, ‘attentive’, and ‘active’.

Gli items sono valutati con una scala a 5 punti con una serie di risposte da ‘not at all’ a ‘extremely’.

Laurent (1999) ha provato l’affidabilità e la validità della scala in una scuola elementare mostrando un’intercorrelazione di 0,16.

La consistenza interna è di 0,92 per negative e 0,89 per positive. Infine viene fornito il supporto per la validità di costrutto.

3.2.5. Brief Multidimensional Students' Life Satisfaction (BMSLSS: Huebner, 1997)

La 'Brief Multidimensional Students' Life Satisfaction Scale' (BMSLSS) rappresenta uno tra gli strumenti più recenti di valutazione della soddisfazione di vita nei bambini. E' stata costruita da Huebner nel 1997, con lo scopo di risolvere la mancanza di brevi scale sulla soddisfazione di vita e si basa sui 40 items del Multidimensional Students' Life Satisfaction Scale (Huebner, 1994; Huebner et al., 1998).

La creazione della scala è dovuta ad un aumento di interesse dei ricercatori nella "assessment, monitoring, and promotion of positive aspects of individuals' well-being, including judgment of perceived quality of life or life satisfaction (Diener et al., 2004)".

Come accennato sopra, le ricerche precedenti in psicologia si focalizzavano su aspetti negativi del benessere, includendo 'sintomi psicopatologici'. Tuttavia, "low levels of life satisfaction have been shown to precede depression in adults" (Lewinsohn et al., 1991) as well as moderate the effects of stressful life events on subsequent increases in externalizing behavior in adolescents (Suldo et al., 2004). Così, gli studi sul benessere hanno incorporato aspetti positivi come le misure della soddisfazione di vita, fondamentali per la prevenzione e l'intervento in varie popolazioni.

Il BMSLSS è formato da 5 item, ognuno dei quali denota uno dei cinque domini di soddisfazione inclusi nel MSLSS: famiglia, scuola, amici, sé e ambiente di vita, (ad esempio: 'I would describe my satisfaction with my family life as' oppure 'I would describe my satisfaction with my school experiences as'). I domini sono stati selezionati dopo un'attenta analisi della letteratura, interviste pilota, saggi e ricerche precedenti.

La soddisfazione di vita generale si ottiene sommando le risposte dei 5 domini. C'è anche un item opzionale che può essere usato per valutare la complessiva soddisfazione di vita. Gli item hanno lo scopo di "reflect the conceptual model underlying the lengthier Multidimensional Students' Life Satisfaction Scale (MSLSS: Huebner, 1994)... are written to be simple and easy to read and understand across a wide age and cognitive ability range" (Huebner, 2006).

Gli studenti rispondono ad ogni item utilizzando le opzioni derivate dal Delighted-Terrible Scale (Andrews et al., 1976). Esse comprendono:

- 1= Terrible,
- 2= Unhappy,
- 3= Mostly dissatisfied,
- 4= Mixed (about equally satisfied and dissatisfied),
- 5= Mostly satisfied,
- 6= Pleased, or
- 7= Delighted.

La BMSLSS è stata progettata per raggiungere alcuni scopi:

- “(a) assess the overall life satisfaction of children and youth,
- (b) provide a profile of children’s satisfaction with important specific life domains,
- (c) demonstrate acceptable psychometric properties,
- (d) be used effectively with children across a wide range of ages (ages 8–18) and ability levels, and
- (e) be sufficiently brief to be cost effective in large scale research studies or clinical screening contexts” (Huebner et al., 2006).

Ricerche preliminari sul BMSLSS hanno mostrato avere adeguate proprietà psicometriche per la ricerca. Uno studio fatto da Seligson e altri nel 2003 su un campione di adolescenti ha mostrato un coefficiente di coerenza interna di 0,75. La validità convergente e discriminante del BMSLSS è supportata dalla correlazione tra i domini del MSLSS e i singoli item del BMSLSS.

“The inclusion of positive subjective well being in the assessment of mental health has been recommended. Research has shown that positive affect, negative affect, and life satisfaction are the three interrelated components that comprise subjective well-being” (Andrews et al., 1976; Campbell et al., 1976).

Come suggeriscono Diener e colleghi (1999), ogni componente del well-being soggettivo deve essere esaminato separatamente.

Dall’applicazione di questo metodo emerge che esso è utile perché fornisce preziose informazioni oltre agli indicatori oggettivi (per esempio reddito familiare, qualità degli alloggi, accesso ai servizi medici, uso di alcool e droga).

Il BMSLSS è stato provato empiricamente con campioni di bambini e adolescenti con lo scopo di “examine the relative advantage of the individually weighted approach using importance rating to weight scores” (Seligson, 2003).

Fino ad oggi è stato somministrato ai seguenti campioni di studenti statunitensi:

518 studenti dal 3° al 5° grado (Seligson et al., 2005);

221 studenti dal 6° al 8° grado, (Seligson et al., 2003);

146 studenti dal 9° al 12° grado;

48 studenti dal 9° al 12° grado (Funk et al., 2006);

5545 studenti dal 9° al 12° grado (Huebner et al., 2000)

2278 studenti dal 6° al 8° grado (Huebner et al., 2005).

5032 studenti della scuola superiore (Valois et al., 2001);

5032 studenti della scuola superiore (Zullig et al., 2001);

146 studenti della scuola superiore in USA sud est (Funk et al., 2006).

Le ricerche con il BMSLSS condotte fino ad ora hanno fornito un supporto all'affidabilità e validità del modello, rilevando un accettabile coefficiente di consistenza interna: il coefficiente alfa varia da 0,68 (per studenti delle elementari) a 0,75 (per studenti della scuola media e superiore) (Seligson et al., 2003; Funk et al., 2006), ma necessitano ricerche future con altri campioni di bambini e adolescenti per migliorare la conoscenza di benefici e limitazioni di questo breve strumento.

L'affidabilità test-retest ha prodotto buoni risultati tutte le volte. Funk III (Funk et al., 2006) per un intervallo di 2 settimane ha riportato i seguenti valori:

- 0,85 (famiglia);

- 0,80 (ambiente di vita);

- 0,79 (sé);

- 0,75 (scuola);

- 0,62 (amici);

- 0,91 (totale).

Seligson e altri hanno testato il modello con campioni di bambini e adolescenti, riconoscendo alcune limitazioni:

“The generalizability of the findings needs to be assessed with children and youth from additional geographical areas across additional sociocultural groups (e.g., Hispanics, Asian Americans). Also, the studies relied exclusively on self-report data. Studies that incorporate multiple methods of measuring life satisfaction (e.g., child and parent reports) would enhance the meaningfulness of the findings”(Seligson et al., 2003).

Seligson delinea una serie di punti che le ricerche future dovranno valutare:

“(1) the temporal stability of BMSLSS scores across varying time intervals (e.g., two weeks, one month);

(2) sensitivity to treatment effects;

(3) the full range of its nomological network of related variables, including important mental and physical health and educational outcomes;

(4) usefulness with children from different age, cultural, and ability groups (e.g., children with special needs). Investigations of the contribution of the five domains to overall life satisfaction across such different groups are particularly crucial to demonstrate the comparability of meaning (and validity) across groups” (Seligson et al., 2003).

I buoni risultati raggiunti fino ad ora incoraggiano nuove applicazioni del modello:

- Su campioni diversi per generalizzare i risultati;
- Su più paesi per aumentare la validità della scala;
- Studi nel tempo (per esempio a distanza di 1 mese, 1 anno ecc...)
- Studi su differenti gruppi di età (da 8 a 18);
- Per predire futuri episodi di depressione o ricadute nei bambini.

3.2.6. Le procedure di somministrazione delle scale di Huebner (SLSS;MSLSS;BMSLSS)

Il procedimento è articolato in una serie di fasi. Dopo aver preso contatto con la scuola e spiegati gli obiettivi e le modalità dell’indagine, viene inviata ai genitori degli alunni una liberatoria da firmare per permettere al figlio di partecipare all’indagine. Una volta ottenuto il consenso dei genitori e l’assenso degli studenti, si procede con la fase operativa che mette in contatto diretto alunni e ricercatori.

Gli studenti sono invitati a sedersi nella mensa della loro scuola con almeno una sedia che li separi dagli altri, inoltre, deve essere presente almeno un insegnante per controllare il comportamento degli studenti. Prima di somministrare le misure i partecipanti vengono informati del diritto di recedere dallo studio in ogni momento.

Innanzitutto agli studenti vengono chieste informazioni demografiche come sesso, età, razza, classe e status socioeconomico (SES). Il SES è misurato chiedendo ai bambini se ricevono il pranzo alla mensa della scuola gratis o scontato, oppure se lo pagano interamente ‘higher SES’.

Vengono poi compilare le misure ‘self-report’: gli strumenti vengono inizialmente letti ad alta voce a tutti gli studenti per aiutare la loro comprensione, i quali poi li compilano in modo autonomo.

Gli strumenti sono presentati in ordine controbilanciato, con lo scopo di minimizzare la desiderabilità sociale e/o gli effetti dell'ordine.

3.2.7. Ireland's first State of the Nation's Children

Un notevole passo avanti nelle ricerche sul benessere dei bambini in Europa si è avuto nel 2006, con la pubblicazione del rapporto "State of the Nation's Children", compilato dall' 'Office of the Minister for the children and young affairs' in collaborazione con il 'central statistics office', lo 'Statistic Division of the Department of Health and Children' e l' 'Health Promotion Research Unit, National University of Ireland'. A livello politico è il primo esempio di interesse verso questo tema, inoltre questo lavoro differisce dagli altri perché fornisce una comprensione globale del benessere, con l'impegno di fare un aggiornamento ogni due anni.

Questo report è basato su un set nazionale di indicatori di benessere dei bambini sviluppato nel 2005 con il coinvolgimento non solo di questi ma anche di vari stakeholder. Gli indicatori, che inizialmente erano 2.500 e in seguito sono diminuiti, riportano informazioni sui seguenti aspetti:

- socio-demographics;
- children's relationships;
- children's health;
- educational outcomes;
- social outcomes;
- emotional outcomes;
- behavioural outcomes.

La visione che ne deriva è olistica, basata sul concetto di benessere del bambino come "healthy and successful individual functioning (involving physiological, psychological and behavioural levels of organisation), positive social relationship (with family members, peers, adult caregivers and community and societal institutions, for instance, school and faith and civic organisation), and a social ecology that provides safety (e.g. freedom from interpersonal violence, war and crime), human and civil rights, social justice and participation in civil society" (Hanafin S. et al., 2009).

Il Report irlandese deve avere le seguenti caratteristiche:

1. *Comprehensiveness*: fornire dati su maltrattamenti e abusi;
2. *Inclusive of all age*: fornire informazioni su bambini da 6 a 10 anni perché quelle disponibili sono scarse;
3. *Positive and negative dimensions of children's lives*;
4. *Reflective of social goals*: indicare il numero di bambini assenti a scuola per più di 20 giorni e il numero di bambini malati;
5. *Objective and subjective*: include indicatori oggettivi come il reddito della famiglia e indicatori soggettivi come ad esempio il livello di felicità percepito dal bambino;
6. *Takes account of well-being and well-becoming*: viene rilevata per i bambini, la presenza o meno di luoghi dove trascorrere il tempo libero (indicatore del well-being) e il numero di bambini che lascia prematuramente la scuola (indicatore del well-becoming).

Il progetto ha però trovato delle difficoltà di vario tipo nella sua realizzazione:

1. *Reperibilità dei dati*: Presi da 22 fonti diverse (rapporti internazionali, amministrative, statistici...) non danno informazioni su 4 aree importanti: il possesso di animali domestici; valori dei bambini; notizie sul livello di nutrizione ed infine la qualità delle cure nella prima infanzia;

2. *Qualità dei dati*: usando 22 fonti è logico che qualcuno avesse un peso più alto e migliore

di altri. Le difficoltà dei dati riguardano la capacità di fornire una valida copertura nazionale; la necessità di avere dati aggiornati (in Irlanda, dal 2000 al 2006, ci sono stati molti cambiamenti demografici che hanno comportato l'aumento dell'8% di bambini e di immigrati); l'importanza di avere, per diverse aree geografiche, dati comparabili; la certezza di avere informazioni accurate.

È stato usato un questionario pre-testato, alla fine i ricercatori possono fornire info su possibili errori e una stima della deviazione standard da cui il lettore può capire l'affidabilità. Oggi la copertura dal 70% (del primo rapporto del 2006) è passata quasi al 100%.

3. *Armonizzazione dei dati*. L'UE usa il concetto di 'relative poverty', mentre l'Irlanda quello di 'consistent poverty'. Anche rispetto al reddito ci sono differenze, l'Irlanda a differenza dell'Unione Europea considera pensioni private.

4. *Questioni relative a come la relazione deve essere compilata*.

La creazione del report per presentare i dati utilizza i criteri elaborati da Moore (1999).

3.2.8. Children's Overall Satisfaction with Schooling Scale (COSSS)

Il '**Children's Overall Satisfaction with Schooling Scale**' è stato creato da Randolph J. J. et al. e pubblicato nel 2008.

Questo metodo, finalizzato alla misurazione della soddisfazione scolastica, è stato preceduto dal 'Multidimensional Students Life Satisfaction Scale'(MSLSS: Huebner, 1994), dal 'Brief Multidimensional Students' Life Satisfaction Scale' (BMSLSS: Seligson et al., 2003), dal 'Quality of School Life Scale' (QSL: Epstein et al., 1996) e dalla 'Second Edition'(BASC-2: Reynolds et al., 2004). In aggiunta a questi la 'Finnish National Board of Education' (2004) ha creato un questionario informale per valutare la soddisfazione con l'istruzione tramite i seguenti argomenti:

- "Students' impressions of themselves as learners;
- Students' satisfaction with teaching;
- Students' relationship with peers;
- Students' satisfaction with courses and course content;
- Students' relationship with the teacher" (Randolph J.J. et al., 2009).

Gli autori hanno voluto creare una propria scala per vari motivi:

1. sfruttare le indagini fatte dalla 'finnish National board of education (2004)';
2. diminuire il numero di item (per facilitare la somministrazione);
3. espandere la varietà delle misurazioni di soddisfazione per evitare quello che Shadish e colleghi (2002) chiama 'mono-method bias' (misurazione in una sola strada);
4. creare una scala che fosse robusta attraverso versioni linguistiche .

Questo strumento ha l'obiettivo di 'to identify student who are dissatisfied with schooling, a correlate of overall subjective well-being (Huebner et al., 2002), risk-taking behaviors (Lévy-Garboua et al., 2006) and physical well-being (Natvig et al., 2003)'.

La 'adolescents' life satisfaction' si manifesta in 5 domini: "school, self, family, friends, and living environment" (Huebner et al., 2002). In accordo con Suldo et al. ci sono 4 costrutti che sottolineano la soddisfazione di vita degli adolescenti all'interno della scuola:

1. "Overall appraisals of one's happiness with school (i.e., school satisfaction)
2. Perceived school climate factors such as teacher support
3. Intelligence and ability grouping at school and
4. Objective and perceived academic achievement" (Suldo, 2004).

Analizzando gli item (un centinaio) provenienti dal ‘Finnish National Board of Education’s (2004)’, in un primo tempo ne sono stati selezionati 25 appartenenti a tre categorie: ‘teacher factors’, ‘learning factors’ e ‘social factors’. Una nuova selezione ha prodotto 6 item che misurano la soddisfazione globale nell’apprendere (esito dell’apprendimento, soddisfazione nell’apprendimento) in tre lingue: inglese, finlandese e tedesco.

Le risposte possono essere di due tipi. Il primo è una scala Likert a 5 punti (le risposte sono: ‘strongly disagree’, ‘somewhat agree’, ‘neither agree’, ‘nor disagree’, ‘somewhat disagree’ e ‘strongly disagree’, dove ‘strongly agree’ corrisponde a 5 e ‘strongly disagree’ al valore 1). Il secondo tipo di risposta è una scala che va da 5= ‘fun’ a 1= ‘boring’. La scala ha mostrato avere buone caratteristiche psicometriche: la consistenza interna misurata con l’alfa di Cronbach³ per le versioni finlandese e tedesca è di 0,92 e 0,90, mentre il test-retest di 5 settimane è 0,76 (per la versione finlandese) e 0,67 (per la versione tedesca). Per adesso non è stato possibile analizzare la validità esterna della scala.

3.3. Obiettivi dell’indagine “CHILDREN LIFE SATISFACTION ”

Tale progetto è nato per soddisfare il bisogno di misurare il benessere dei bambini facendo riferimento direttamente al loro punto di vista e quindi, indagando la percezione che hanno di se stessi, della propria vita e dei rapporti che intrattengono con amici e parenti.

Ciò permette di ottenere una conoscenza migliore del loro mondo, un tema fino ad oggi poco esplorato. Infatti, dopo un’attenta analisi della letteratura esistente, appare evidente la scarsa quantità di indagini su questo argomento e di informazioni possedute, in particolar modo per quanto riguarda il contesto italiano: unica eccezione sono una serie di scale presentate negli Stati Uniti. In particolar modo, mentre per gli adolescenti sono presenti alcuni studi, per i bambini delle elementari è evidente la carenza di informazioni al riguardo.

Insegnanti e genitori sono testimoni privilegiati rispetto ai bambini, il ruolo che esercitano e il tempo che trascorrono con loro gli conferisce un’adeguata conoscenza sull’argomento e gli fornisce i mezzi per essere in grado di riportare informazioni utili in merito alle loro abitudini e comportamenti. Se però, come in questo caso, vengono prese in

considerazione le sensazioni e le emozioni dei bambini, è evidente come genitori e insegnanti abbiano una conoscenza solo parziale. Ciò ha guidato l'elaborazione di questo progetto, che ha proprio l'obiettivo di testare un questionario che vede il coinvolgimento diretto dei bambini nell'indagine.

La selezione apportata in base agli obiettivi della ricerca ha evidenziato una serie di scale presentate da un noto ricercatore (Huebner, 1991, 1994, 1997) nel contesto americano. Dopo aver preso contatti con l'autore, il quale mostrando interesse e disponibilità ha fornito i questionari, è stato deciso di validare i suoi strumenti nel territorio italiano per valutare la loro efficacia.

Rivolgendosi direttamente ai bambini, sono state indagate due tipi di informazioni:

1. La percezione che il bambino ha della propria vita in generale;
2. La percezione che il bambino ha degli aspetti specifici della propria quotidianità.

Il primo aspetto fa riferimento alla 'soddisfazione di vita globale', definita come "a cognitive evaluation of one's life as a whole" (Shin and Johnson, 1978).

Tale prospettiva è soddisfatta da due scale: la 'Students' Life Satisfaction Scale', creata da Huebner nel 1991, e la 'Brief Multidimensional Students' Life Satisfaction Scale', creata sempre da Huebner nel 1997. Le due scale sono composte da una serie di domande generiche sulla soddisfazione. Mentre la prima si riferisce in generale alla propria vita, la seconda valuta, sempre in modo generico, ognuno dei cinque domini ritenuti fondamentali nella vita di un bambino:

1. Famiglia;
2. Amici;
3. Scuola;
4. Ambiente di vita;
5. Sé.

Il secondo tipo di informazioni si riferisce a specifici aspetti della soddisfazione di vita analizzata secondo una prospettiva multidimensionale. La scala esaminata è la 'Multidimensional Students' Life Satisfaction Scale', che rispetto alle due precedenti presenta un'analisi approfondita di ognuno dei cinque domini elencati sopra.

Una volta scelte le scale da testare, queste sono state tradotte con il supporto di due madrelingua inglesi. Alcune affermazioni evidenziavano legami con modi di dire tipici statunitensi, per questo è stato necessario adattarle al contesto culturale italiano. Il questionario (in APPENDICE) è stato reso graficamente più idoneo alla fascia di età inserendo alcuni disegni di cartoni animati.

Prima della somministrazione è stata fatta un'analisi del questionario chiamata *pre-test*, che “riguarda la validità comunicativa dello strumento osservativo e la sua capacità di ottenere risposte autentiche. Il controllo consiste in una somministrazione ‘sperimentale’ delle domande, preferibilmente a individui che sono supposti presentare difficoltà nella decodifica della risposta” (Bruschi, 1999).

Dunque, con il pre-test si prova lo strumento allo scopo di verificare l'assenza di difetti. In questo caso, avendo tradotto una parte del questionario da un'altra lingua, il pre-test è stato utilizzato soprattutto per individuare problemi di comprensione delle domande e per riformulare e apportare tutte le correzioni necessarie laddove si creino difficoltà. In questa indagine il pre-test è stato effettuato nell'ambito di conoscenze personali.

3.4. Lo strumento di rilevazione

Lo strumento di rilevazione utilizzato per questa indagine è composto, oltre alle tre scale elaborate da Huebner (1991, 1994, 1997), da una scheda demografica ed una serie di domande costruite con l'utilizzo delle ‘*faces scale*’ e ‘*weather scale*’.

La scheda demografica è stata creata ed inserita per comprendere lo status socio-economico del bambino e della sua famiglia.

Le tre scale indagano la percezione che il bambino ha della propria vita in generale e in riferimento agli aspetti specifici della propria quotidianità.

La ‘Students’ Life Satisfaction Scale’ (Huebner,1991), e la ‘Brief Multidimensional Students’ Life Satisfaction Scale’ (Huebner,1997) sono composte da una serie di domande generiche sulla soddisfazione. Mentre la prima si riferisce in generale alla propria vita, la seconda valuta, sempre in modo generico, ognuno dei cinque domini ritenuti fondamentali nella vita di un bambino:

1. Famiglia;
2. Amici;
3. Scuola;
4. Ambiente di vita;
5. Sé.

La ‘Multidimensional Students’ Life Satisfaction Scale’, invece, analizza in modo specifico i 5 aspetti della soddisfazione di vita tramite una prospettiva multidimensionale.

Nella parte finale dello strumento sono state inserite 4 domande che utilizzano come modalità di risposta la *'faces scale'*, una scala grafica di espressioni del viso a sette modalità tramite la quale viene misurato il livello di felicità e la *'weather scale'* che valuta, tramite 6 modalità di risposta, in modo generale come il bambino si sente quando è a scuola, con la famiglia e con gli amici.

Prima della somministrazione è stato fatto il pre-test, per individuare eventuali problemi di comprensione delle domande tradotte dalla lingua inglese e per riformulare e apportare tutte le correzioni necessarie laddove si creino difficoltà.

Poiché l'obiettivo dell'indagine è quello di testare nel territorio italiano tre scale messe a punto per misurare il benessere dei bambini statunitensi, valutare la loro efficacia e idoneità per futuri studi, l'analisi dei dati mira a verificare la consistenza interna del questionario.

Lo studio si è articolato in due fasi: la prima ha coinvolto 235 bambini dal terzo al quinto grado della scuola Primaria di San Giovanni Valdarno ('Conservatorio Suore Agostiniane Ss. Annunziata') e di Firenze ('Scuola elementare Marconi'); la seconda fase ha interessato 245 bambini dal terzo al quinto grado della scuola Primaria di Terranuova Bracciolini.

- La scheda demografica

La scheda demografica è stata creata ed inserita per comprendere lo status socio-economico del bambino e della sua famiglia.

Oltre all'anno di nascita e al genere, ai bambini viene chiesto di descrivere la composizione della propria famiglia e compaiono domande che raccolgono informazioni in merito alla situazione materiale della propria famiglia: sull'occupazione dei genitori, sul possesso o meno di una camera propria e di un computer in casa.

- Le scale di Scott Huebner (1991, 1994, 1997)

Qui di seguito vengono presentate le tre scale elaborate da Scott Huebner nel 1991, 1994 e 1997, mostrando la versione originale in lingua inglese e al suo fianco quella rielaborata per il contesto italiano.

La **Students' Life Satisfaction Scale' (SLSS)** prevede una serie di domande sulla soddisfazione di vita globale del bambino, senza fare riferimento ai 5 specifici domini che la caratterizzano. L'adattamento di questa scala al contesto italiano non ha comportato

particolari difficoltà, per questo motivo è stata sufficiente una trasposizione letterale delle frasi.

Anche le modalità di risposta sono state tradotte letteralmente. Il pre-test ha mostrato la validità della scala, la quale presenta un linguaggio idoneo, chiaro e semplice per i bambini oggetto di studio.

La **Multidimensional Students' Life Satisfaction Scale (MSLSS)** è stata progettata per fornire un profilo multidimensionale della soddisfazione di vita dei bambini. Infatti, ognuno dei cinque domini viene analizzato con una serie di domande presentate con polarità sia positiva che negativa. Per la traduzione di domande e risposte di questa scala non ci sono stati problemi rilevanti. Il pre-test ha evidenziato la semplicità delle domande e l'elevato grado di comprensione da parte dei bambini.

La **Brief Multidimensional Students' Life Satisfaction Scale (BMSLSS)** presenta un linguaggio a mio avviso poco idoneo per bambini delle elementari, per questo motivo adattarla al contesto italiano ha richiesto maggiori sforzi. Per renderla più comprensibile sono stati fatti due differenti pre-test: uno in cui veniva provata la scala tradotta in modo letterale e un altro con la scala modificata e semplificata. Nel primo caso, le frasi apparivano complicate e poco comprensibili, mentre le risposte, a sette modalità, essendo troppo simili tra di loro, sono risultate incomprensibili e creavano nel rispondente una certa confusione.

La difficoltà delle affermazioni ha reso necessario una loro semplificazione linguistica, attuata mantenendo invariato il loro senso. Invece, per quanto riguarda le risposte, è stato necessario ridurle da 7 a 5.

Nel secondo caso, in cui è stata provata la nuova versione della scala, il pre-test ha mostrato un notevole successo, risultando chiara e completamente idonea per i bambini.

Le 'Faces scale' e 'weather scale': in riferimento alla popolazione di interesse, ho ritenuto opportuno inserire alcune domande sulla soddisfazione di vita, che utilizzano varie immagini: la *'faces scale'* (Andrews-Whitey, 1976) e la *'weather scale'*. Con la *'faces scale'*, una scala grafica di espressioni del viso a sette modalità, viene misurato il livello di felicità, mentre con la *'weather scale'* viene valutato, con 6 modalità di risposta, in modo generale come il bambino si sente quando è a scuola, con la famiglia e con gli amici.

Nel pre-test i bambini hanno mostrato comprendere pienamente il significato delle immagini senza la necessità di spiegazioni e chiarimenti, inoltre si sono mostrati divertiti dalle domande presentate con questa particolare modalità.

3.5. La rilevazione

Una volta definite le scale sono stati presi contatti con i dirigenti scolastici e, dopo che hanno approvato il progetto, all'insegnante di ogni classe sono state consegnate le autorizzazioni da far firmare ai genitori. Durante la rilevazione, il ricercatore ha introdotto ai bambini con un linguaggio semplice l'importanza del loro contributo e del loro punto di vista, è stata sottolineata la necessità di svolgere autonomamente il questionario e in caso di difficoltà chiamare il ricercatore, presente per rispondere a chiarimenti o dubbi sulle domande.

Il questionario è stato compilato in modo auto-amministrato e in forma anonima e il ricercatore ha provveduto a raccogliarli uno ad uno per controllare (insieme al bambino) che avesse risposto a tutte le domande. In caso contrario, è stato riconsegnato per essere completato.

3.6. Il campione

Oggetto di interesse sono i bambini della scuola Primaria, ma per motivi logici, l'indagine è rivolta alle classi III, IV e V. Infatti, è più difficile analizzare idee e sentimenti degli appartenenti ai primi due anni della scuola Primaria, in quanto ancora non hanno una piena facoltà grafica e conoscenza di molti termini, mentre i bambini dalla terza in poi, mostrano aver superato tali limiti.

3.7. L'analisi della consistenza interna

Lo strumento, nel complesso, ha manifestato alta funzionalità, non riportando rilevanti criticità o problemi.

Una regola comunemente accettata è che valori di Alpha tra 0.60 e 0.70 indicano un'affidabilità accettabile, valori di 0.80 una buona affidabilità, mentre valori di 0.95 o superiori, anche se rari, denotano alta affidabilità. Per questo motivo entrambi gli studi hanno mostrato adeguati valori di consistenza interna (tabella 1).

	SLSS	MSLSS Famiglia	MSLSS Amici	MSLSS Scuola	MSLSS Ambiente di vita	MSLSS Sé	MSLSS Totale	BMSLSS
STUDIO 1	0.68	0.83	0.83	0.74	0.74	0.68	0.76	0.75
STUDIO 2	0.72	0.80	0.85	0.81	0.70	0.72	0.78	0.74

TABELLA 1

PARTE 2

**-UN APPROCCIO ALTERNATIVO PER
MISURAZIONE DELLE PERCEZIONI DEI
BAMBINI: LA CONJOINT ANALYSIS-**

CAPITOLO 4

CONJOINT ANALYSIS: CARATTERISTICHE DEL MODELLO

Introduzione

In questa seconda parte, dopo aver descritto le caratteristiche principali della conjoint analysis, ne viene presentata una verifica sperimentale diretta. L'analisi della misurazione congiunta (*conjoint analysis*) è una tecnica statistica di analisi multivariata che prende in considerazione le preferenze del consumatore. L'idea di base è che ogni bene o servizio può essere descritto attraverso una serie di fattori che a loro volta si esplicano in sottocategorie, chiamate livelli. Il soggetto, quindi, associa ad ogni profilo (ovvero ad ogni combinazione di attributi e rispettivi livelli) un proprio gradimento. Prendendo in esame la vita dei bambini verrà descritto il modello concettuale che sta alla base dell'analisi e per ogni ambiente (scuola, famiglia, amici) verranno individuati i fattori e i livelli sottostanti. Verranno successivamente individuate delle situazioni (frutto di combinazioni dei vari livelli) e nell'applicazione verranno presentate sotto forma di vignette ai bambini. Ogni bambino si identificherà in alcune situazioni rispetto ad altre. Queste preferenze corrisponderanno all'attribuzione di importanza ad alcuni fattori rispetto ad altri.

4.1. Caratteristiche del modello

L'analisi congiunta (nota come *conjoint analysis*) è una tecnica di analisi multivariata sviluppata per comprendere le preferenze degli intervistati nei confronti di prodotti o servizi.

Essa si basa sulla semplice premessa che “consumers evaluate the value of a product/service/idea (real nor hypothetical) by combining the separate amounts of value provided by each attribute.” (Hair et al, 1984). Il termine “conjoint analysis”, coniato da Green e Srinivasan nel 1978, è stato definito come “to include any technique used to estimate attribute utilities based on subjects' responses to combinations of multiple decision attributes” (J. J. Louviere, 1988).

L'analisi congiunta nasce negli anni '70 per descrivere decisioni e preferenze dei consumatori verso prodotti e servizi, ma dagli anni 90, grazie alla diffusione di nuovi programmi computerizzati e allo sviluppo di ricerche di marketing finalizzate a prevedere le scelte dei consumatori, ha visto un incremento del proprio utilizzo anche nelle scienze sociali.

Le applicazioni accademiche o commerciali dell'analisi congiunta utilizzano metodi e tecniche differenti. Cattin e Wittink (1982, 1986) affermano che “commercial marketing researchers apply a number of different conjoint analysis approaches to solve practical problems in consumer decision making”.

La flessibilità nelle relazioni tra variabili dipendenti e indipendenti non è definita a priori (di solito negli altri modelli viene assunta una relazione lineare semplice). E' possibile fare stime separate degli effetti per ogni livello della variabile indipendente senza assumere che esista un legame tra livelli. Come afferma Louviere (1994), la flessibilità dipende dalle scelte fatte dall'analista.

La sua flessibilità è considerata uno dei principali vantaggi di questa tecnica multivariata, permette infatti l'applicazione a un numero elevato di ambiti: per questo motivo è stata scelta per il presente studio, data la particolarità dei soggetti studiati era necessario utilizzare una tecnica flessibile e che si adattasse alle esigenze del ricercatore.

Altra caratteristica del modello consiste nella somiglianza tra l'iter procedurale e il processo mentale seguito dal soggetto durante la fase di scelta, valutando l'oggetto nella sua globalità, senza spiegare le proprie preferenze verso ogni singola caratteristica dell'oggetto.

A differenza degli altri modelli, con quello congiunto è possibile fare, oltre a *stime aggregate* in cui vengono individuati gruppi di individui omogenei rispetto a determinate caratteristiche, stime di preferenza a livello individuale (*stime disaggregate*), così da ricavare un modello predittivo per ogni soggetto esaminato, poiché generalmente ci sono molte variazioni nelle preferenze tra persone diverse.

Il modello congiunto ha natura de compositiva, perché la preferenza totale del soggetto verso un oggetto (prodotto/servizio/idea) viene decomposta per poter stimare l'importanza data a ciascun attributo: da un giudizio su un oggetto intero si ricavano le preferenze per ogni attributo particolare e per ogni suo livello, con l'obiettivo di sviluppare un modello predittivo.

Il termine conjoint deriva da “Consider Jointly”: gli attributi del prodotto vengono considerati nella loro globalità, in quanto non disgiunti all'interno di un prodotto.

Il concetto di base della conjoint analysis è l'*utilità*: ogni soggetto esprime rispetto ad ogni prodotto, servizio o idea, un giudizio soggettivo di preferenza. L'utilità totale (o *total worth*) è costituita dall'insieme di valori parziali (o *part-worth*) attribuiti ad ogni livello degli attributi del prodotto. Quindi possiamo assumere che l'oggetto (Maggino (2005) definisce oggetto i prodotti, servizi o idee) con i valori di utilità più alti sia anche il più preferito e presenta la maggiore probabilità di essere scelto. Maggiore è il valore dell'utilità parziale di un attributo, maggiore sarà l'influenza sulle preferenze del consumatore.

Il modello congiunto può essere formalizzato così:

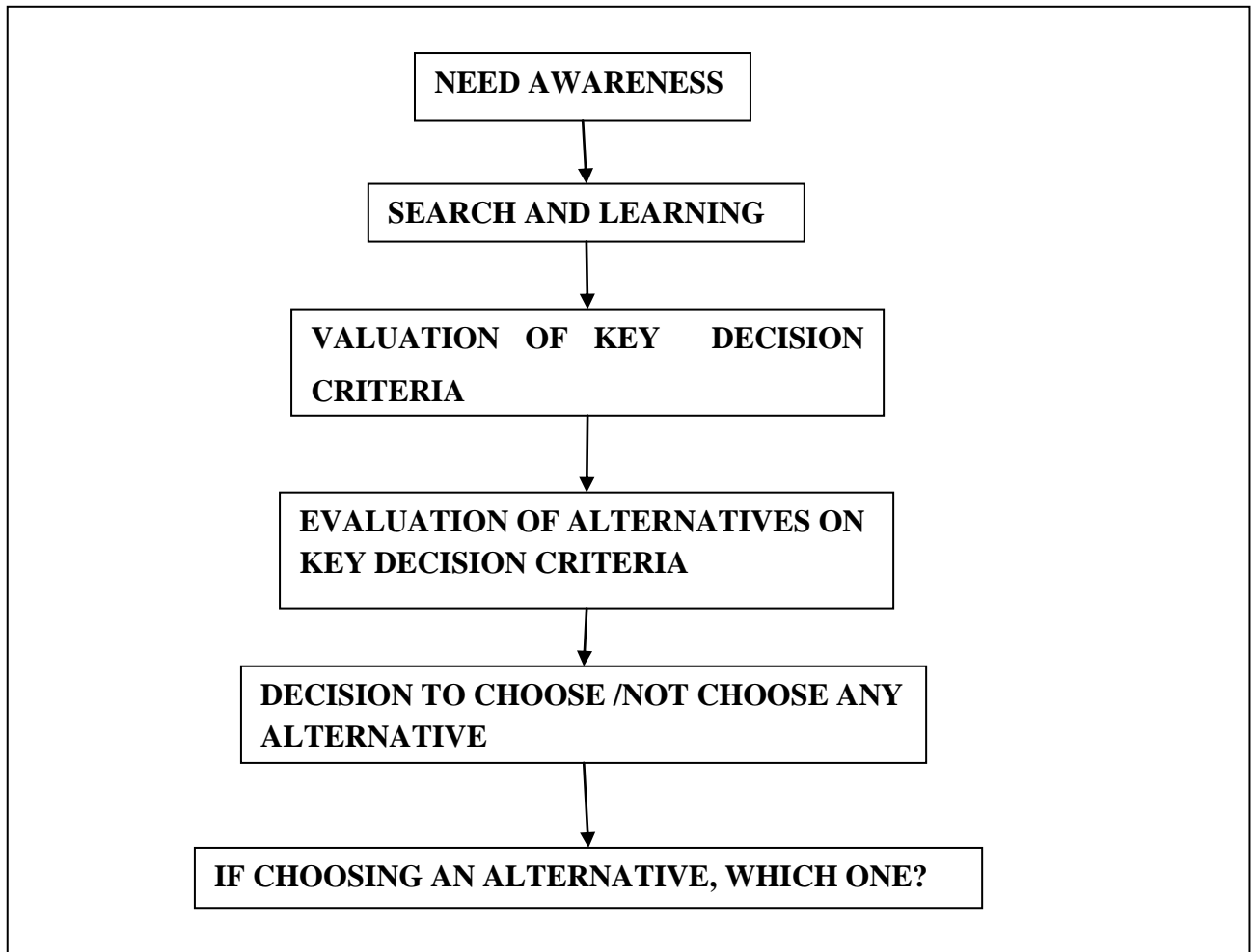
$$total \cdot worth = \sum_{i=1}^m \sum_{j=1}^n (part - worth_{ij})$$

Dove:

m = numero di fattori

n = numero di livelli per ciascun fattore

Durante il processo di decisione, valutazione, comparazione e di giudizio attraverso il quale il soggetto decide quali aspetti del prodotto o dei servizi sono importanti, compara prodotti o servizi in ogni suo aspetto e decide quale scegliere. Il processo attraverso il quale il soggetto compara e sceglie prodotti/servizi/idee fino ad arrivare alla scelta finale è complicato, ma J. J. Louviere, (1988) lo rappresenta graficamente in modo chiaro, come si può notare nel seguente grafico.



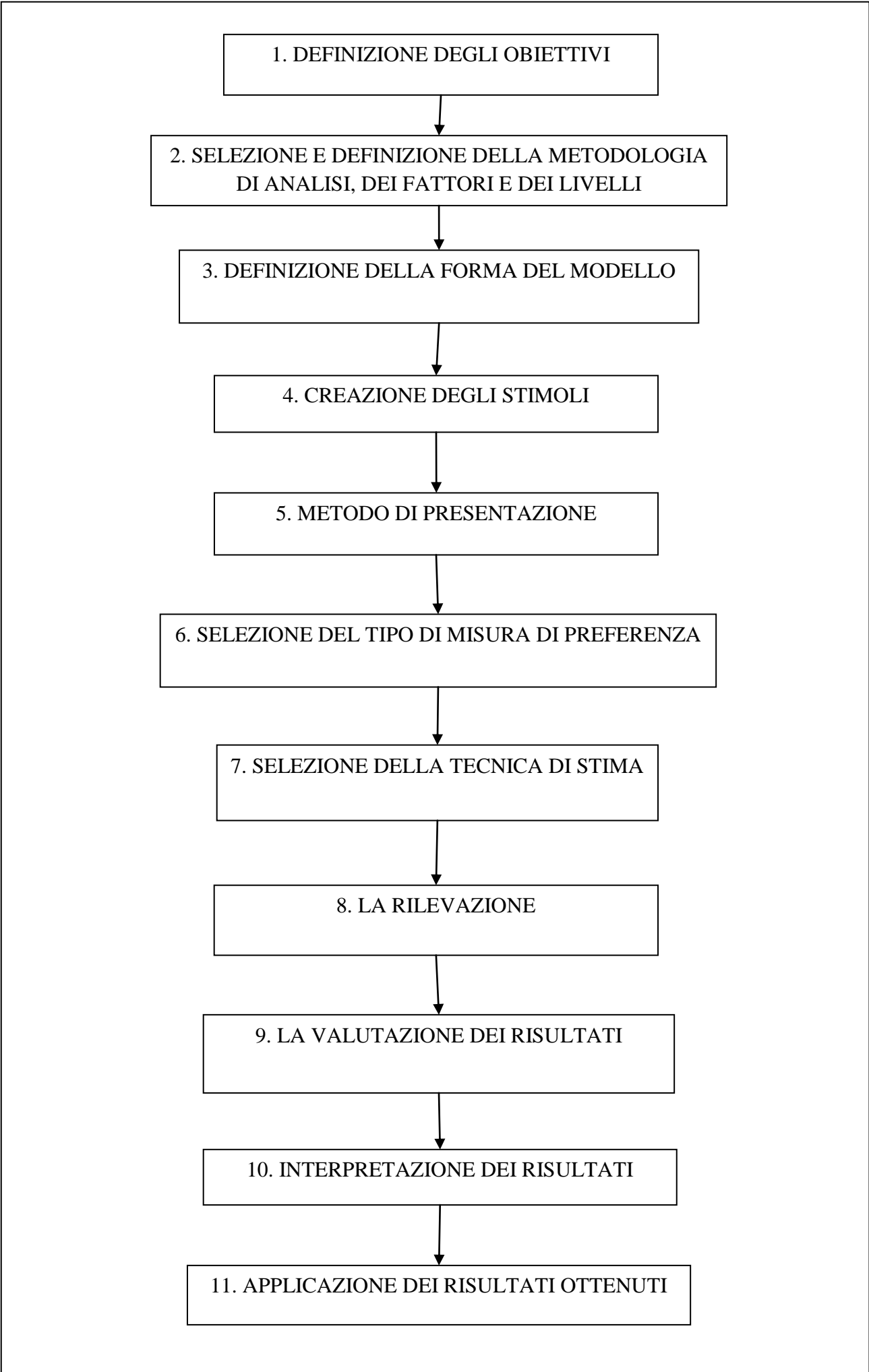
Dopo aver acquisito informazioni sulle varie alternative le compara e le valuta, inizia ad eliminare alcune alternative e fa la scelta finale.

Il soggetto si trova in una situazione realistica, e il modo in cui le alternative sono state costruite permette di determinare, in base agli ordinamenti dei soggetti, l'influenza di ciascun attributo.

Per l'ottima riuscita dell'applicazione è fondamentale che il ricercatore costruisca in modo appropriato lo strumento, individuando per ogni oggetto i relativi attributi (chiamati *fattori*) e i possibili valori di ogni fattore (chiamati *livelli*).

4.1.2. Le fasi dell'applicazione della conjoint analysis

Nel seguente grafico viene descritta la sequenza di attività necessarie per la conduzione dell'analisi congiunta seguendo la schematizzazione di Hair et al. (1992), precedentemente suggerita da Green e Srinivasan (1978).



1. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

2. SELEZIONE E DEFINIZIONE DELLA METODOLOGIA DI ANALISI, DEI FATTORI E DEI LIVELLI

3. DEFINIZIONE DELLA FORMA DEL MODELLO

4. CREAZIONE DEGLI STIMOLI

5. METODO DI PRESENTAZIONE

6. SELEZIONE DEL TIPO DI MISURA DI PREFERENZA

7. SELEZIONE DELLA TECNICA DI STIMA

8. LA RILEVAZIONE

9. LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI

10. INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

11. APPLICAZIONE DEI RISULTATI OTTENUTI

Fase 1: definizione degli obiettivi

Prima di pianificare l'analisi vera e propria è necessario inquadrare il tipo di argomento che si andrà a valutare, magari tramite un'attenta analisi della letteratura sull'argomento. Come afferma Brusci (1999), l'esame della letteratura, in cui si prendono in considerazione gli esiti delle riflessioni altrui, è opportuno per non ripetere esperienze già fatte. Il ricercatore non è obbligato ad accettare tali informazioni, e dall'altro lato ignorare i risultati acquisiti non garantisce l'originalità della sua impresa.

L'obiettivo dell'analisi è di studiare le decisioni dei soggetti coinvolti per poter determinare il peso dei fattori e dei corrispondenti livelli ed elaborare un modello che sia anche in grado di fare previsioni.

Il primo passo da fare è quindi quello di individuare e descrivere gli attributi dell'oggetto studiato, considerando sia fattori positivi che negativi.

Fase 2: Selezione e definizione della metodologia di analisi, dei fattori e dei livelli

Fase 2.a : Selezione e definizione della metodologia di analisi

Una volta definiti gli attributi viene scelto il modello congiunto più appropriato. Principalmente ne esistono tre, così schematizzati da Maggino (2005):

1. *Approccio tradizionale*: modello additivo che contiene al massimo 9 fattori a livello individuale;
2. *Approccio adaptive*: modello additivo che contiene fino a 30 fattori stimati a livello individuale;
3. *Approccio basato sulla scelta*: modello additivo (che tiene conto delle interazioni) che contiene fino a 6 fattori stimati a livello aggregato

Fase 2.b: Selezione e definizione dei fattori

In genere sono molto utili analisi preliminari per effettuare questa attività. Per costruire lo strumento di rilevazione il ricercatore deve innanzi tutto individuare i fattori che permettono di descrivere l'oggetto di interesse. Durante questa fase è importante che il ricercatore rispetti alcune regole:

- Per ottenere risultati affidabili è necessario individuare e descrivere tutti gli attributi dell'oggetto studiato che ne determinano utilità e valore, è quindi necessario considerare sia fattori positivi che negativi;
- Specificare fattori determinanti: è fondamentale individuare fattori in grado di differenziare le scelte. Come suggerisce Maggino (2005), se prendiamo per

esempio l'acquisto di un'automobile, la sicurezza è un fattore molto importante nella scelta, ma non è determinante perché tutte le automobili rispondono agli standard di sicurezza definita.

- Le caratteristiche devono esprimere un concetto ben preciso, il significato di una non deve sconfinare in quello di un'altra;
- I fattori vengono presentati in forma comunicativa (attraverso parole, figure ecc... adeguati) e operativa (devono cioè essere distinguibili e non devono rappresentare concetti vaghi);
- Il numero dei fattori da includere nel modello influenza il livello di affidabilità e validità. Infatti, all'aumentare del numero di fattori e livelli aumenta il numero di stimoli da definire e di parametri da stimare.
- Bisogna evitare la multicollinearità tra i fattori: ogni variabile indipendente deve essere slegata dalle altre, poiché altrimenti diventa difficile determinare i loro effetti separati sulla variabile dipendente.

-

Fase 2.c: Selezione e definizione della dei livelli

Il ricercatore, dopo aver individuato i fattori che permettono di descrivere l'oggetto di interesse, definisce per ogni fattore i rispettivi livelli, cioè i valori che il fattore può assumere. Anche in questa fase ci sono degli accorgimenti da seguire:

- Il concetto deve essere chiaro ed espresso bene, per evitare fraintendimenti;
- Il numero dei livelli va quanto più possibile bilanciato per i differenti fattori;
- È opportuno creare variabilità tra i livelli, evitando scenari con visioni realistiche, solo positive o solo negative;
- I concetti devono essere misurabili, rappresentati dunque in forma comunicativa, operativa, accettabile, rilevante dal punto di vista pratico (Maggino, 2005);

In seguito, combinando diversi livelli, vengono individuati degli scenari.

Fase 3: Definizione della forma del modello

Per comprendere la struttura di preferenza individuale partendo dalle valutazioni totali dei soggetti, il ricercatore deve porre l'attenzione su due aspetti:

- Il disegno degli stimoli: il ricercatore deve ipotizzare come i vari fattori sono correlati nel processo di decisione. Il modello più diffuso è quello *additivo*, in cui viene ipotizzato che il soggetto, per attribuire una valutazione totale su un oggetto, somma i valori parziali di ogni attributo e consente di eseguire stime;

- L'analisi delle valutazioni individuali: in questa fase viene ipotizzato come sono correlati tra loro i livelli dei fattori. Sono possibili tre forme di relazione che Maggino (2005) sintetizza così:
 1. Relazione lineare: viene stimato ogni singolo part-worth che viene poi moltiplicato per il valore del livello per arrivare a part-worth separati per ciascun livello;
 2. Relazione quadratica: descritta da una relazione curvilinea;
 3. Valori parziali separati: permette stime separate per ciascun livello, comporta quindi di avere il più alto numero di valori stimati.

Fase 4: Creazione degli stimoli

Per ciascun ambito preso in considerazione sono stati individuati i fattori rilevanti. In questa fase vengono creati stimoli o profili che il soggetto dovrà valutare. Il ricercatore deve quindi scegliere il tipo di presentazione degli stimoli, il tipo di risposta e il metodo di raccolta dei dati ed è possibile utilizzare tecniche differenti (verbali o grafiche).

Ci sono principalmente due strade:

1. Metodo "Trade-Off": vengono utilizzate tutte le possibili combinazioni degli attributi. Come sintetizzato da Maggino (2005), il numero delle matrici (M) dipende dal numero dei fattori (m):

$$M = \frac{m(m - 1)}{2}$$

2. Metodo "Full-Profile": richiede al soggetto di valutare un singolo stimolo;
3. Metodo "Pairwise combination": richiede al soggetto di valutare una coppia di stimoli.

Fase 5: Metodo di presentazione

I metodi più comuni per raccogliere i dati sono tre:

1. Metodo "Trade-Off": vengono comparati solo due attributi alla volta, visto che in genere un oggetto ha più di due attributi richiede di esprimere molti giudizi. E' facile da somministrare ma presenta alcuni svantaggi: comparando due attributi alla volta il soggetto deve fornire un elevato numero di giudizi e può quindi favorire il response-set; utilizza solo risposte non metriche; è poco realistico

perché vengono comparati solo due attributi alla volta. Per questi motivi è usato sempre meno.

2. Metodo “Full-Profile”: viene chiesto al soggetto di ordinare e valutare gli stimoli. I vantaggi sono che permette di diminuire il numero dei confronti; consente di utilizzare giudizi di preferenza metrici o non metrici. E’ più facile per l’intervistato e più flessibile, ma l’analisi è più difficoltosa perché richiede un’intervista personale alla volta. Tuttavia, se ci sono molti fattori (sono consigliati al massimo 6) si rischia che l’intervistato semplifichi il processo di decisione e ne consideri solo alcuni dando informazioni sovrabbondanti. E’ inoltre importante fare attenzione all’ordine di presentazione dei fattori perché può influenzare le scelte dei soggetti.
3. Metodo “Pairwise combination”: il soggetto confronta due stimoli e indica su una scala di rating il livello di preferenza. A differenza del metodo “Full-Provide” i profili non contengono tutti gli attributi ma vengono definiti selezionando alcuni attributi alla volta. Invece, rispetto al primo metodo i confronti non avvengono tra singoli attributi ma tra profili con molti attributi.

Fase 6: Selezione del tipo di misura di preferenza

Ai soggetti vengono presentati i differenti scenari individuati e loro devono fornire delle valutazioni. Sono possibili due diverse forme di valutazione:

- *Ranking*: il soggetto deve ordinare gli scenari in base alle proprie preferenze. E’ semplice da applicare soprattutto in presenza di un basso numero di stimoli;
- *Rating*: il soggetto deve indicare il livello di preferenza su una scala di rating (di solito da 1 a 10). E’ semplice da applicare soprattutto in presenza di un alto numero di stimoli e permette l’utilizzo di tecniche di analisi qualitative.

Il metodo *trade-off* consente l’utilizzo di dati ordinali (*ranking*), invece il metodo full-profile consente l’utilizzo di dati ordinali (*ranking*) e metrici (*rating*).

Fase 7. La rilevazione

Di solito la tecnica di rilevazione più utilizzata è l’intervista individuale, ma sono possibile anche rilevazioni postali o telefoniche.

Fase 8. Selezione della tecnica di stima

La selezione della tecnica di stima dipende dal tipo di misura di preferenza scelto. Green e Srinivasan (1978) hanno individuato i seguenti metodi di stima:

1. Per dati ordinali (ranking) viene utilizzato l'approccio MONANOVA (MONotonic ANalysis Of VAriance, ovvero analisi di varianza monotona);
2. Le valutazioni di tipo numerico (rating) utilizzano molte tecniche di stima per i part-worth di ciascun livello, anche quelle basate sulla regressione.

Fase 9 La valutazione dei risultati

Poiché viene misurata una grandezza non fisica (le preferenze) attraverso un questionario, è fondamentale valutare la bontà dello strumento di rilevazione: deve essere *affidabile*, cioè quando i punteggi ottenuti da un gruppo di soggetti sono coerenti, stabili nel tempo e costanti dopo molte somministrazioni e in assenza di cambiamenti evidenti quali variazioni psicologiche e fisiche degli individui che si sottopongono al test, o anche dell'ambiente in cui questo ha luogo e deve essere *valido*, ovvero misurare effettivamente quello che vogliamo misurare.

Ci sono due tipi di validazione:

1. Validazione interna: viene verificata l'adeguatezza del modello utilizzato. Di solito viene fatta nello studio preliminare confrontando il modello adottato con quello alternativo;
2. Validazione esterna: riguarda la capacità dello strumento di permettere previsioni e il campione è rappresentativo.

Una volta somministrato lo strumento è possibile fare due differenti valutazioni che Maggino (2005) riassume così:

1. Valutazione dell'impatto di ciascun livello attraverso la stima dei part-worth. Per ciascun fattore viene valutata la stima dei part-worth, ma per permettere confronti intra-individuali (tra fattori diversi) e inter-individuali (tra livelli dello stesso fattore), vengono convertiti su una scala comune i valori dei part-worth (ad esempio a 100 punti);
2. Valutazione dell'importanza relativa agli attributi. Questa valutazione può essere fatta seguendo il seguente procedimento:
 - a. Determinare il range dei part-worth per ciascun fattore;
 - b. Somma di tutti i range per tutti i fattori;

- c. Calcolo del rapporto tra range di ciascun fattore e somma dei range: ciò rappresenta l'importanza del fattore rispetto agli altri (tale valore può essere convertito in percentuale). Maggiore è il punteggio di importanza di un fattore, maggiore è la sua utilità totale. Se un range ha valori troppo estremi (o molto piccoli o molto alti) è consigliabile eliminarlo dall'analisi.

Fase 10: Interpretazione dei risultati

In questa fase l'obiettivo del ricercatore è quello di determinare il peso e l'importanza di ogni fattore sulla decisione totale e quanto i differenti livelli di ciascun fattore influenzano la preferenza totale. L'interpretazione dei risultati può avvenire a due livelli:

1. *Disaggregato*: di solito viene utilizzato questo approccio, per cui viene creato un modello per ogni intervistato, si viene dunque a conoscenza del comportamento di ogni soggetto. Vengono stimati i part-worth per ciascun livello di un fattore: più il valore dei part-worth è alto (positivo o negativo), maggiore è l'impatto sull'utilità totale.
2. *Aggregato*: se siamo in presenza di un gruppo omogeneo viene preparato un modello unico, perdendo le informazioni di ogni singolo soggetto.

Fase 11: Applicazione dei risultati ottenuti

I risultati ottenuti, a livello aggregato o individuale, possono essere utilizzati in tre modi:

1. Decisioni di segmentazione: vengono raggruppati consumatori con giudizi simili;
2. Analisi di redditività relativa di un certo oggetto: conoscendo il costo di ogni caratteristica, si può combinare il costo di ogni "prodotto" con la quota di mercato prevista per osservarne la fattibilità.
3. Simulazioni: è possibile prevedere la quota di mercato che può raggiungere un certo stimolo (reale o ipotetico) nei diversi scenari competitivi. E' possibile stimare l'impatto che nuovi prodotti o l'eliminazione di alcuni di essi provocherà nel mercato. Questo tipo di analisi si chiama "what if" (e se) e si articola in tre momenti:
 - a. Stima e validazione dei modelli per ciascun soggetto o gruppo;
 - b. Selezione degli stimoli da verificare secondo scenari competitivi;

- c. Simulazione delle scelte di tutti i soggetti (o gruppi) per uno specifico insieme di stimoli e previsione della quota di preferenza di ciascuno stimolo attraverso l'aggregazione delle scelte.

4.2. Conclusioni

La società e la scuola di oggi tendono a formare bambini che sono in grado di fare quiz, come ad esempio le prove invalsi, ma che non sanno ragionare. I bambini sono invece soggetti pensanti in grado di riflettere e valutare la propria vita, è quindi importante che abbiano i mezzi e l'opportunità per farlo.

Date le caratteristiche del metodo descritte fino ad ora, è stato scelto di utilizzare l'analisi congiunta in un applicazione per bambini perché permette di ottenere informazioni senza utilizzare domande dirette.

Il presente studio è un piccolo passo in questo senso, vuole essere un mezzo per permettere ai bambini di far sentire la propria voce e di far emergere le loro sensazioni. Anche il lavoro precedente aveva lo stesso obiettivo, ovvero di valutare aspetti cognitivi e affettivi affidandosi direttamente al punto di vista dei bambini, ma il dubbio che mi ha spinto a superare il questionario verso un altro strumento è: siamo sicuri che per valutare le competenze sia corretto un questionario? Con il questionario misuravo "quanto", mentre adesso riesco a capire il peso che ogni bambino dà ad ogni aspetto della propria vita.

Il capitolo successivo descrive le caratteristiche del modello e l'applicazione effettuata con l'analisi congiunta.

CAPITOLO 5

MISURARE LE PERCEZIONI DEI BAMBINI: UN APPLICAZIONE DELLA CONJOINT ANALYSIS

Introduzione

Durante gli studi della laurea specialistica in “Metodologia e ricerca empirica nelle scienze sociali” ho iniziato ad appassionarmi alla misurazione delle percezioni dei bambini. Avendo riscontrato una scarsità di tecniche idonee nella letteratura ho deciso di testare in territorio italiano tre scale elaborate da Scott Huebner, ideate per studiare il benessere dei bambini attraverso l’analisi della percezione che essi hanno della propria vita.

La validazione ha coinvolto 235 bambini della scuola Primaria (dal terzo al quinto grado) ottenendo ottimi risultati sulla consistenza interna, misurata attraverso l’Alpha di Cronbach. Il progetto ha suscitato l’interesse in un comune del Valdarno (Terranuova Bracciolini), il quale mi ha incaricato di sottoporre il questionario a tutti i bambini del comune. L’indagine ha coinvolto 254 bambini, ottenendo anche in questo caso ottimi risultati di consistenza interna. Inoltre il progetto è stato utilizzato da tre studentesse di scienze dell’Infanzia, le quali lo hanno sottoposto a 100 bambini del comune di Siena per la loro tesi di laurea (alla quale ho partecipato come correlatore).

Il questionario autoamministrato ha funzionato, ma l’utilizzo del linguaggio ha dei pro e dei contro che durante la valutazione finale dello strumento mi hanno spinto ad interessarmi a forme differenti di rilevazione.

Le domande chiuse, tipiche del questionario autoamministrato, “sono efficaci quando le possibili alternative sono note, limitate nel numero e ben distinte” (Pitrone, 1983), inoltre “sono molto facili da somministrare all’intervistato e da codificare” (Oppenheim, 1966), ma dall’altro lato però le categorie prestabilite suggeriscono una risposta anche a chi non ha nulla da dire sull’argomento. Il questionario produce “risposte che hanno il massimo grado di comparabilità” (Pitrone, 1983), questo ha permesso un’attenta analisi di confronto tra i soggetti coinvolti. Generalmente durante la compilazione del questionario autoamministrato non è presente l’intervistatore, ciò “elimina una possibile causa di distorsione ma, allo stesso tempo priva il ricercatore di qualsiasi influenza e giudizio sulla compilazione del questionario” (Bruschi, 1999). Considerata la particolarità del gruppo studiato (bambini tra il terzo e il quinto grado della scuola Primaria) ho somministrato lo

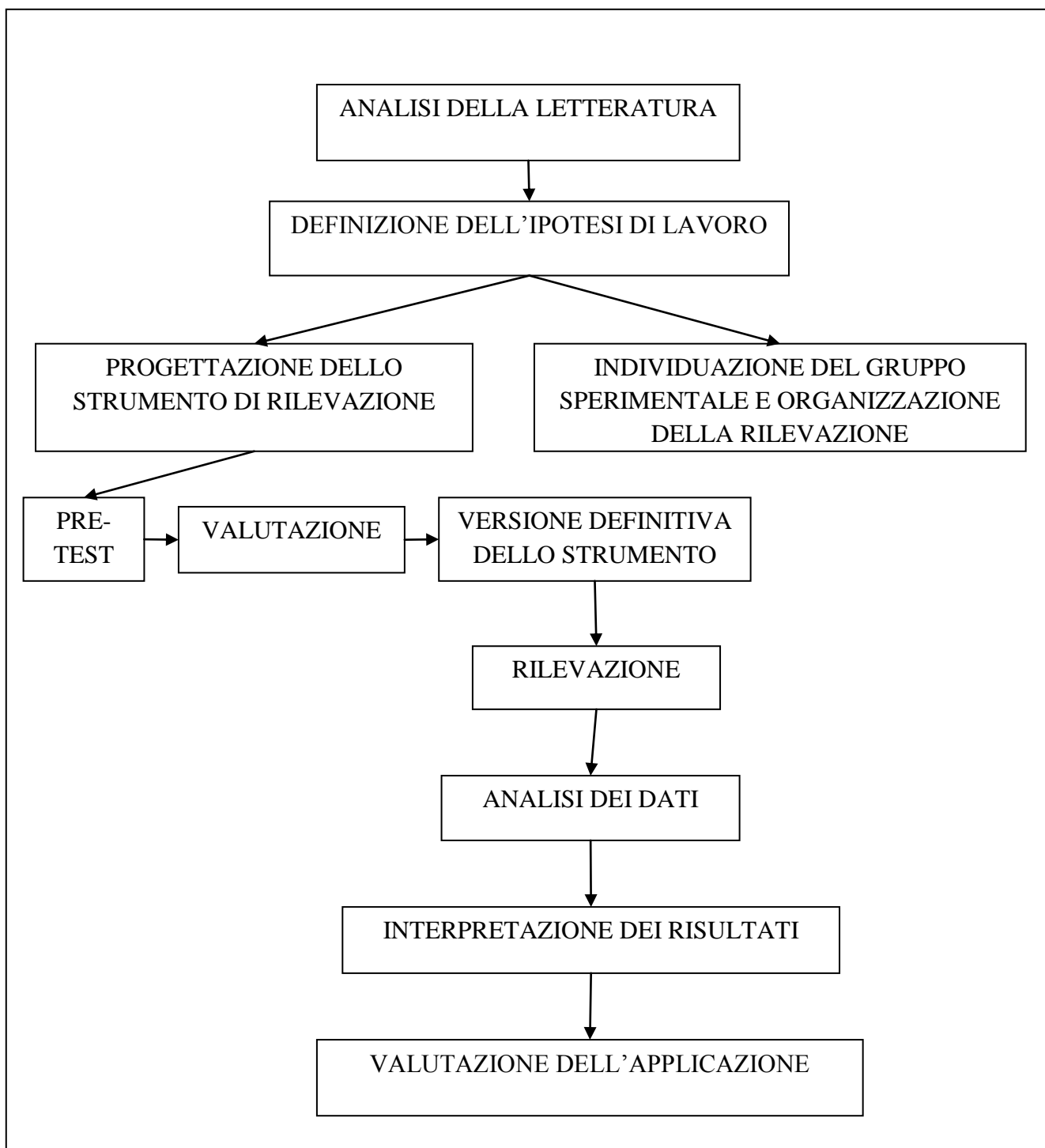
strumento all'interno di ogni classe essendo presente per eventuali chiarimenti, in pieno accordo con Huebner, il creatore delle scale.

Ho scelto dunque di creare un nuovo strumento di rilevazione utilizzando una tecnica grafica che permettesse ai bambini di essere interpretata facilmente.

In questo capitolo viene presentato lo studio condotto tramite la conjoint analysis e vengono descritti i risultati dell'analisi. L'applicazione ha coinvolto 58 bambini della scuola Primaria ai quali sono state sottoposte delle vignette ed è stato chiesto loro di ordinarle in base alle loro preferenze.

5.1. Le fasi dello studio

Dal punto di vista organizzativo, lo studio ha seguito le fasi schematizzate nel grafico seguente.



Dopo aver individuato l'argomento di studio, che era ben definito fin dal primo anno di dottorato, il primo passo è stato di documentarmi tramite l'analisi della letteratura per individuare studi simili e non ripetere quindi esperienze già fatte. Il passo successivo è stato quello di definire l'ipotesi di lavoro, definendo gli obiettivi e le fasi dello studio. La progettazione dello strumento di rilevazione ha richiesto la presenza di un disegnatore professionista con il quale sono state create le vignette. Una volta individuata una scuola

(in base a conoscenze personali) e ottenuta da parte della direzione didattica la disponibile ad ospitare la rilevazione, sono state chieste le autorizzazioni ai genitori. La rilevazione si è svolta in due fasi: nella prima è stato effettuato un pre-test su 6 studenti; nella seconda fase è stata fatta la rilevazione ad altri 52 studenti.

Infine sono stati analizzati i dati, interpretati i risultati ed è stata valutata l'applicazione, definendo limiti e vantaggi.

5.2. Fasi dell'applicazione della conjoint analysis

1. Gli obiettivi

Il primo passo per la costruzione dello strumento di rilevazione è stato fare un'attenta analisi della letteratura presente in materia. Non sono emersi studi che coinvolgessero i bambini, anzi, come descritto nei capitoli precedenti, è emersa una scarsità di strumenti di rilevazione da sottoporre direttamente ai bambini, in particolar modo per valutare la loro vita. Prendendo in esame il lavoro precedente, che ha visto la creazione e la validazione in Italia di uno strumento di rilevazione (un questionario) per la valutazione della soddisfazione di vita dei bambini, sono stati ripresi e analizzati gli ambiti di vita dei bambini.

Il questionario, che è la versione tradotta e adattata di quello di S. Huebner (1991, 1994, 1997), è basato su 5 domini ritenuti fondamentali per la vita di un bambino:

1. Famiglia;
2. Scuola;
3. Amici;
4. Sé;
5. Ambiente di vita.

Per avere un quadro delle preferenze della vita di un bambino ho ritenuto opportuno ridurre gli ambiti di studio eliminando quello che riguarda sé stesso, perché come si è visto nel precedente studio è difficile per i bambini compiere delle valutazioni sulla propria personalità, e quello relativo all'ambiente di vita perché ritenuto poco rilevante.

Dunque, sono stati identificati tre ambiti che caratterizzano la vita dei bambini:

- *La scuola*, luogo in cui i bambini trascorrono (spesso) la maggior parte delle proprie giornate, è definita dalle relazioni con i compagni, con gli insegnanti e il rapporto con il voto;

- *La famiglia*, definita dalle relazioni con i familiari, le attività a casa e il rapporto del bambino con i familiari;
- *Il tempo libero*, definito dalle relazioni con gli amici e con gli adulti (allenatori) e dal rapporto del bambino con le attività.

2: Selezione e definizione della metodologia di analisi, dei fattori e dei livelli

Per ciascun ambito preso in considerazione (scuola, famiglia e tempo libero) sono stati individuati i fattori rilevanti. Ogni scenario, che definisce ciascuno degli ambienti, è stato costruito attraverso la combinazione di tutti i fattori individuati secondo livelli diversi. Nell'individuazione dei livelli per ciascun fattore sono stati individuati tre aspetti: uno positivo, uno intermedio e uno negativo.

Gli schemi sottostanti consentono di individuare facilmente i fattori e i corrispondenti livelli.

Ambito: FAMIGLIA

La famiglia è l'ambiente che maggiormente influenza la vita del bambino. E' opportuno innanzi tutto valutare il rapporto che i bambini hanno con i familiari e viceversa e valutare le attività che svolgono quando sono a casa. Per la definizione dei diversi scenari relativi alla famiglia sono stati individuati tre fattori: (a) relazioni con i familiari, (b) attività a casa, (c) rapporto dei familiari.

Per ogni fattore sono stati individuati tre livelli:

(a) relazioni con i familiari: in questo contesto viene valutato il tipo di relazione che il bambino ha verso i familiari, se condivide con loro ciò che è successo a scuola o con gli amici. Viene rappresentato nel principale momento di incontro in famiglia: il pasto (pranzo o cena). E' intollerante quando da parte del bambino non c'è dialogo e la voglia di condividere la giornata ma preferisce isolarsi alla televisione; c'è una relazione autonoma quando ogni membro tende a fare quello che vuole senza coinvolgere gli altri; c'è invece una relazione di sostegno quando è il bambino ad avere voglia di condividere le proprie esperienze.

(b) attività a casa: quotidianamente vengono fatte delle attività in casa che possono coinvolgere o meno il bambino. Le vignette rappresentano le pulizie domestiche in cui il

babbo spolvera e la mamma spazza. Il bambino è non collaborativo quando si rifiuta di aiutare; è formale quando accetta di aiutare per cortesia, anche se preferirebbe fare altro; infine è collaborativo quando è lui a proporre di aiutare i familiari nelle attività domestiche.

(c) rapporto dei familiari. Con queste vignette si vuole capire il tipo di relazione che i genitori hanno verso il bambino. Graficamente è rappresentato in bagno mentre i genitori si preparano (davanti allo specchio la mamma si trucca e il babbo si lava i denti) e il bambino gli chiede di parlare: nel rapporto assente i genitori evitano il dialogo con il bambino perché impegnati; nei rapporti formali è evidente una cortesia verso il bambino ma i rapporti rimangono formali, a distanza; nei rapporti confidenziali c'è una piena disponibilità dei genitori all'ascolto.

Ambito: FAMIGLIA			
Fattori		Livelli	Descrizione
Relazioni con i familiari	REL	intollerante	Tendenza ad avere atteggiamenti di intolleranza (e conflittuali) tra i familiari
		autonomo	Tendenza a non avere attenzioni verso i familiari (autonomia)
		di sostegno	Tendenza a condividere la propria vita con i familiari
Attività a casa	ATT	non collaborativo	Tendenza ad avere un atteggiamento non collaborativo verso i familiari nello svolgimento delle attività domestiche
		formale	Tendenza ad avere un atteggiamento di cortesia verso i familiari nello svolgimento delle attività domestiche
		collaborativo	Tendenza ad avere un atteggiamento propositivo e di aiuto verso i familiari nello svolgimento delle attività domestiche
Rapporto dei familiari con il bambino	RAP	assente	Tendenza dei familiari ad evitare contatti e non mostrare attenzione
		formale	Tendenza dei familiari ad avere rapporti confidenziali e di buona educazione ma formali
		confidenziale	Tendenza dei familiari a mostrare piena disponibilità

Ambito: SCUOLA

La scuola è l'ambiente in cui il bambino passa la maggior parte del suo tempo, qui si formano i legami di amicizia e si trova a dover rispettare regole di convivenza con i coetanei e con adulti che non sono familiari. Inoltre il bambino riceve continue valutazioni del proprio lavoro ed è importante la sua reazione ad esso.

Per la definizione dei diversi scenari relativi alla scuola sono stati quindi individuati tre fattori: (a) relazioni amicali, (b) relazioni con insegnanti, (c) rapporto con il voto.

Per ogni fattore sono stati individuati tre livelli:

- (a) relazioni amicali: questo tipo di relazioni sono state rappresentate graficamente mentre i bambini copiano dalla lavagna un testo scritto dalla maestra. Si vuole vedere la reazione di un soggetto mentre un altro cerca di copiare dal suo quaderno: nella relazione competitiva il bambino copre il quaderno ed esprime chiaramente la sua contrarietà; nella relazione collaborativa lascia copiare il compagno con indifferenza; mentre nella relazione amichevole vuole dare una mano e lo esprime chiaramente.
- (b) relazioni con insegnanti: queste relazioni sono state rappresentate in un contesto informale, mentre bambini e insegnante sono in giardino durante un momento di svago, in cui la maestra gioca a pallone con gli alunni e chiede ad uno in disparte di aggregarsi. La relazione irrispettosa è stata rappresentata da un bambino che risponde di non voler giocare; la relazione formale è rappresentata dal bambino che risponde “forse più tardi”; infine la relazione amichevole descrive una situazione in cui emerge una sintonia con l’insegnante, infatti il bambino accetta subito l’invito di andare a giocare con lei.
- (c) rapporto con il voto: è stato volutamente inserito come risultato ad un compito il voto 7, un voto intermedio, considerato basso dai bambini molto ambiziosi e alto da quelli meno bravi. La reazione del bambino ci fa capire il rapporto con il voto: il rapporto negativo denota la tendenza ad avere un atteggiamento di insoddisfazione verso un risultato mediocre; il secondo rapporto è definito indifferente (non mi importa) perché il bambino lo accetta senza reazioni né positive né negative; infine il rapporto positivo mostra la tendenza ad avere una reazione positiva verso un risultato mediocre.

Ambito: SCUOLA			
Fattori	Livelli	Descrizione	
Relazioni amicali	AMI	competitivi	Tendenza ad avere atteggiamenti competitivi e intolleranti anche verso i compagni di classe
		collaborativi	Tendenza ad avere rapporti di cortesia verso i compagni in difficoltà
		amichevoli	Tendenza ad avere attenzione e atteggiamenti di aiuto verso i compagni di classe
Relazioni con insegnanti	INS	Irrispettosi/ intolleranti	Tendenza ad avere rapporti di distanza verso gli insegnanti in contesti informali (come l'intervallo)
		formali	Tendenza ad avere rapporti di cortesia e buona educazione verso gli insegnanti in contesti informali (come l'intervallo)
		amichevoli	Tendenza ad avere rapporti di confidenza con gli insegnanti in contesti informali (come l'intervallo)
Rapporto con il voto	VOT	Negativo	Tendenza ad avere un atteggiamento negativo e di insoddisfazione verso un risultato mediocre
		Indifferente	Tendenza ad avere un atteggiamento di indifferenza verso un risultato mediocre
		positivo	Tendenza ad avere un atteggiamento positivo verso un risultato mediocre

Ambito: TEMPO LIBERO

Ormai i bambini sono quotidianamente impegnati in attività extra-scolastiche che impiegano il loro tempo libero come sport, catechismo, scuola di musica ecc. Per semplificare la rappresentazione è stato scelto il basket: uno sport sia maschile che femminile in cui si individuano bene i livelli sottostanti. Per la definizione dei diversi

scenari relativi al tempo libero sono stati individuati tre fattori: (a) relazioni amicali, (b) relazioni con adulti, (c) rapporto con attività.

Per ogni fattore sono stati individuati tre livelli.

(a) relazioni amicali: queste scenette vengono ambientate durante una partita di basket: le relazioni competitive vengono rappresentate con due compagni di squadra, uno dei quali non vuole passare la palla al compagno ma vuole fare canestro lui; le relazioni collaborative vengono rappresentate con due giocatori di differenti squadre che a fine partita fanno merenda insieme non dimostrando ostilità; infine le relazioni amichevoli sono rappresentate in una scena in cui ci sono due compagni di squadra, uno dei quali passa la palla al compagno per fargli fare canestro.

(b) relazioni con adulti: l'ambientazione delle scenette è in un contesto informale, in pizzeria dopo una partita che non è andata bene. Con queste vignette si vuole capire che tipo di rapporto c'è tra il bambino e gli adulti. Nelle relazioni irrispettose l'allenatore rimprovera i ragazzi perché non hanno giocato bene. In quelle formali rimane un po' in distanza e si limita a rapporti di cortesia, infine, nelle relazioni amichevoli, l'allenatore consola i ragazzi per la perdita della partita mostrando di appoggiarli.

(c) rapporto con attività: per capire se il bambino pratica volentieri l'attività sono state costruite scenette raffiguranti i momenti prima di andare all'allenamento, quando il bambino è in camera e si prepara. Il rapporto positivo delinea la tendenza ad avere un atteggiamento di gradimento verso l'attività, il bambino è entusiasta di andare all'allenamento. Il rapporto indifferente è rappresentato da un bambino che si prepara ma non è particolarmente entusiasta. L'atteggiamento negativo è rappresentato da un bambino che chiaramente finge un mal di pancia per non andare all'allenamento. In fase di progettazione avevo paura che non venisse compreso il reale senso della vignetta, ma durante il pre-test tutti i bambini hanno mostrato di averlo compreso pienamente.

Ambito: TEMPO LIBERO			
Fattori		Livelli	Descrizione
Relazioni amicali	AMI2	competitivi	Tendenza ad avere atteggiamenti competitivi e intolleranti anche verso i compagni di squadra
		collaborativi	Tendenza ad avere rapporti formali e collaborativi
		amichevoli	Tendenza ad avere rapporti positivi con gli avversari anche fuori dal contesto di incontro (allenamenti, partite...)
Relazioni con adulti	ADU	irrispettosi	Tendenza ad avere rapporti problematici con gli adulti
		formali	Tendenza ad avere solo rapporti di cortesia e buona educazione
		amichevoli	Tendenza ad avere rapporti amichevoli con gli adulti oltre al contesto di incontro (allenamenti, partite...)
Rapporto con attività	ATT2	positivo	Tendenza ad avere un atteggiamento di gradimento verso l'attività
		Indifferente	Tendenza ad avere un atteggiamento di indifferenza verso l'attività
		negativo	Tendenza ad avere un atteggiamento negativo e di non gradimento verso l'attività

Non essendo in grado di ipotizzare relazioni oltre che lineari, è stata ipotizzata una relazione monotona. La tecnica di stima scelta è non metrica.

3. Creazione degli stimoli e rappresentazione degli scenari

Una volta definiti i fattori e livelli, il passo successivo è stato quello di individuare le loro combinazioni, in modo da creare lo strumento di rilevazione. Per consentire una stima statistica realistica dei part-worth, sono state combinate una situazione positiva, una

negativa e una intermedia. La seguente tabella riassume il lavoro di individuazione e rappresentazione degli scenari.

Ambito: FAMIGLIA	Fattori e relativi livelli		
	<i>Relazioni con i familiari</i>	<i>Rapporto dei familiari</i>	<i>Attività a casa</i>
Scenario A	Di sostegno	Formale	Non collaborativo
Scenario B	autonome	assente	collaborativo
Scenario C	intollerante	confidenziale	formale

Ambito: SCUOLA	Fattori e relativi livelli		
	<i>Relazioni amicali</i>	<i>Relazioni con insegnanti</i>	<i>Rapporto con il voto</i>
Scenario A	collaborativi	amichevoli	negativo
Scenario B	competitivi	formali	positivo
Scenario C	amichevoli	Irrispettosi/intolleranti	indifferente

Ambito: TEMPO LIBERO	Fattori e relativi livelli		
	<i>Relazioni amicali</i>	<i>Relazioni con adulti</i>	<i>Rapporto con attività</i>
Scenario A	collaborativi	Amichevoli	negativo
Scenario B	competitivi	Formali	positivo
Scenario C	amichevoli	Irrispettosi/intolleranti	indifferente

Graficamente sono state rappresentate scene in cui il bambino è con altre persone (familiari, amici ecc...) e ha dei dialoghi o atteggiamenti attraverso i quali esprime le proprie percezioni. Innanzi tutto è stato creato volutamente un bambino che non

sembrasse un maschio o una femmina, ma attraverso l'utilizzo di pochi particolari è stato realizzato un bambino "ermafrodita", in modo da far identificare nella figura sia maschi che femmine.

Particolare attenzione è stata posta alla modalità di rappresentazione degli scenari. Tutti gli scenari sono stati creati con lo stesso criterio di rappresentazione, vignette con fumetti caratterizzati da:

- *Grafica essenziale* con minima presenza di articolari;
- *Presenza di dialoghi* tra i personaggi rappresentati;
- *Linguaggio semplice*, facilmente comprensibile dai bambini;
- Presenza di un *personaggio-guida* rappresentato graficamente da sembrare sia un bambino che una bambina, in modo tale che entrambi i sessi si possano identificare in questa figura.

La rappresentazione degli scenari è stata effettuata da un disegnatore professionista, precedentemente introdotto alla logica del modello congiunto e alla logica che riguarda la costruzione degli scenari. Sono state fatte varie proposte da parte del professionista, modificate dopo attenta valutazione, fino ad arrivare alla versione definitiva. Si è cercato di creare rappresentazioni caratterizzate da una grafica semplice e con la minima presenza di dettagli e un linguaggio facilmente comprensibile.

Ogni fattore è stato rappresentato con la stessa situazione in tutti gli scenari, ovvero si è creato per ogni fattore una situazione di sfondo mantenendo costanti alcuni elementi (utilizzando la stessa stanza come sfondo) e per ogni livello sono state create situazioni differenti.

4. La rilevazione

Oggetto di interesse sono i bambini della scuola Primaria, ma per motivi logici, l'indagine è rivolta alle classi III, IV e V. Infatti, è più difficile analizzare idee e sentimenti degli appartenenti ai primi due anni della scuola Primaria, in quanto ancora non hanno una piena facoltà grafica e conoscenza di molti termini, mentre i bambini dalla terza in poi, mostrano aver superato tali limiti.

La rilevazione è stata effettuata nella scuola Primaria Paritaria "Suore Agostiniane" Conservatorio SS. Annunziata (anno accademico 2013-2014) di San Giovanni Valdarno, il paese in cui abito.

Non sono stati seguiti particolari tecniche di campionamento perché gli obiettivi dello studio non lo richiedevano: innanzi tutto era necessario che i soggetti coinvolti avessero una particolare caratteristica in comune: l'età, ovvero che i bambini appartenessero alle classi terza, quarta e quinta della scuola Primaria. Per testare lo strumento di rilevazione non sono necessari particolari tipi di campionamento, inoltre questo approccio non richiede formulazioni particolari del campione, lascia libertà in questo senso.

Dopo aver preso accordi con la direzione sono state consegnate agli studenti le apposite autorizzazioni alla partecipazione da far firmare ai genitori.

La rilevazione si è svolta in due fasi: nella prima è stato effettuato un pre-test per valutare le reazioni degli studenti allo strumento; la seconda è stata la rilevazione che ha coinvolto 52 bambini.

Ho fatto la rilevazione a piccoli gruppi (di 2 per il pre-test, di 5-10 bambini per la rilevazione) dopo una breve presentazione per introdurre la ricerca. La somministrazione e la compilazione sono durate circa 30 minuti.

Durante pre-test, dopo aver ordinato gli scenari in ordine di preferenza, è stato chiesto ai bambini di commentare le vignette per capire se avessero compreso il reale significato di ognuna di esse. Ogni vignetta è stata correttamente compresa e nessun bambino ha mostrato difficoltà di interpretazione, per questo motivo non sono state fatte modifiche ed è stato somministrato a tutti lo stesso strumento. Prima della somministrazione il ricercatore ha introdotto con un linguaggio semplice l'importanza del loro contributo e del loro punto di vista, è stata sottolineata la necessità di svolgere autonomamente il questionario e in caso di difficoltà chiamare il ricercatore, presente per rispondere a chiarimenti o dubbi. Inoltre i soggetti sono stati tranquillizzati sul fatto che il questionario non fosse una verifica in cui ci sono risposte giuste o sbagliate, ed è stato chiesto loro di rispondere con la massima sincerità. E' stata scelta una misura di preferenza non metrica: ai soggetti è stato chiesto di ordinare gli scenari in ordine di preferenza e riportare l'ordine in tre tabelle che gli venivano consegnate (una per ogni ambito).

5.3. L'analisi dei dati

Come anticipato nei capitoli precedenti, con la conjoint analysis è possibile effettuare due tipi di analisi: aggregata o individuale. di seguito vengono riportati i risultati di entrambi le analisi effettuate con questi dati.

5.3.1. Analisi aggregata

Innanzitutto vengono analizzate le distribuzioni di frequenza, attraverso le quali è possibile osservare, per ciascuno scenario, le graduatorie di preferenza scelte dai soggetti. Successivamente, attraverso la cluster analysis, è stato possibile individuare gruppi omogenei e analizzare le loro preferenze. In base alla natura dei dati ordinale è stata utilizzata la cluster K-means con distanza gamma.

Ambito: FAMIGLIA

Osservando le distribuzioni di frequenza per ciascuno scenario, notiamo una certa polarità nella scelta della prima posizione attribuita principalmente allo scenario B.

		GRADUATORIA		
		1°	2°	3°
SCENARI	A	15	15	28
	B	29	18	11
	C	14	25	19

- Cluster analysis⁷

Di seguito vengono riportati i risultati della cluster analysis.

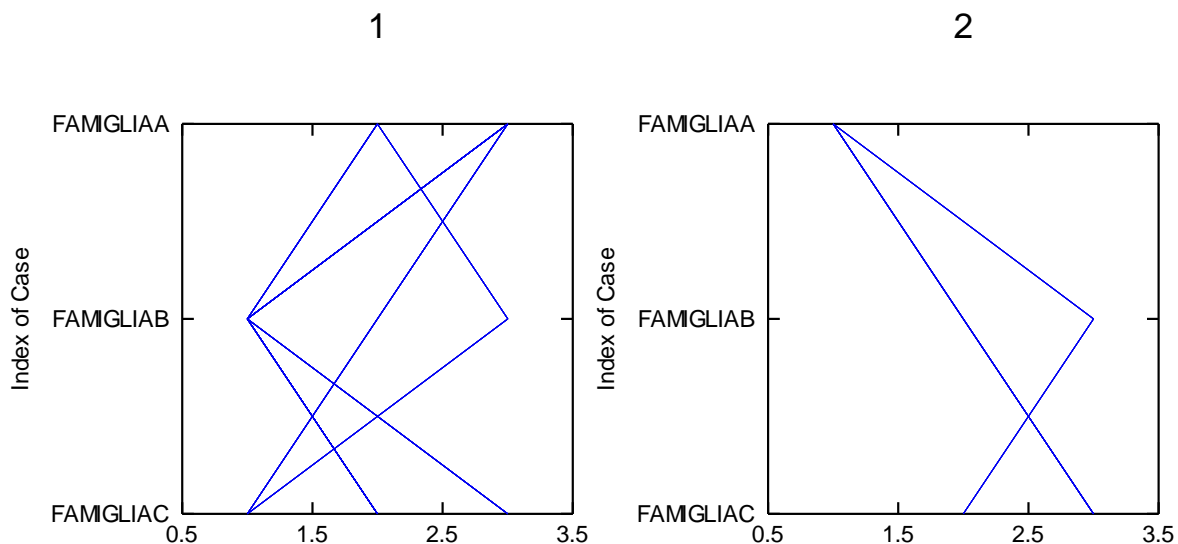
Nel primo grafico vengono presentati i profili di ciascun bambino per ciascun cluster.

Bambini con le stesse preferenze hanno lo stesso profilo, per questo ci sono dei profili

⁷. Una metodologia di analisi particolarmente flessibile finalizzata alla soluzione di problemi di classificazione e che ha l'obiettivo di organizzare gli elementi (soggetti, cose, eventi, ecc.) in strutture significative (dette cluster) (Maggino, 2005).

sovrapposti. E' stata individuata la presenza di due gruppi⁸: nel primo ci sono 43 casi, nel secondo 15.

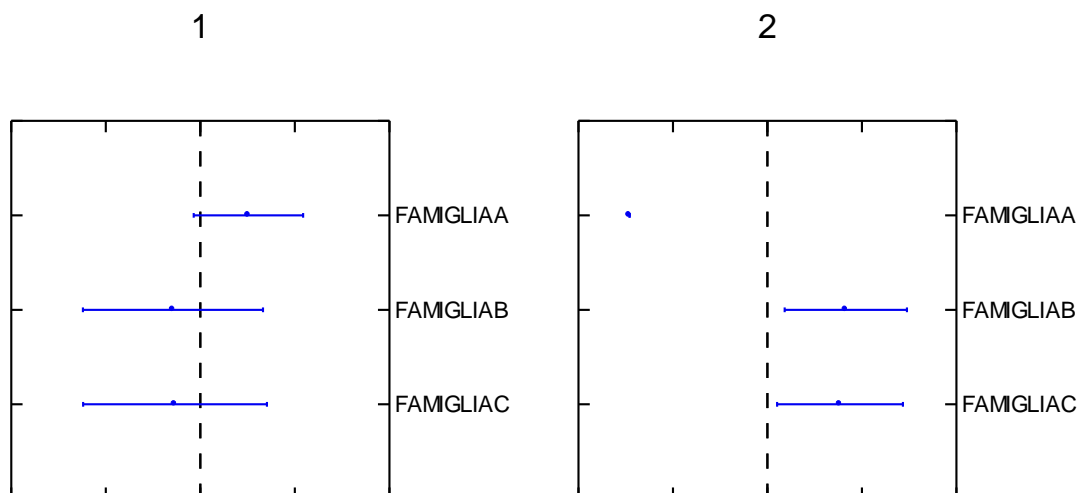
Cluster Parallel Coordinate Plots



Il secondo grafico descrive la dispersione dei profili. C'è un po' di dispersione ma considerando che sono stati utilizzati strumenti quantitativi (media e deviazione standard) su dati ordinali (perché fatta automaticamente dal programma), i risultati sono buoni. Il grafico che illustra i profili risulta di maggiore interesse perché la dispersione non è significativa.

⁸ È stata verificata l'ipotesi di tre gruppi ma non sono emersi risultati soddisfacenti.

Cluster Profile Plots



- Conjoint analysis

In questa sezione vengono presentati i risultati dell'analisi congiunta per ciascun ambito rilevato e per ciascuno dei gruppi individuati.

Applicando la conjoint analysis sul primo gruppo sono emersi i risultati rappresentati di seguito.

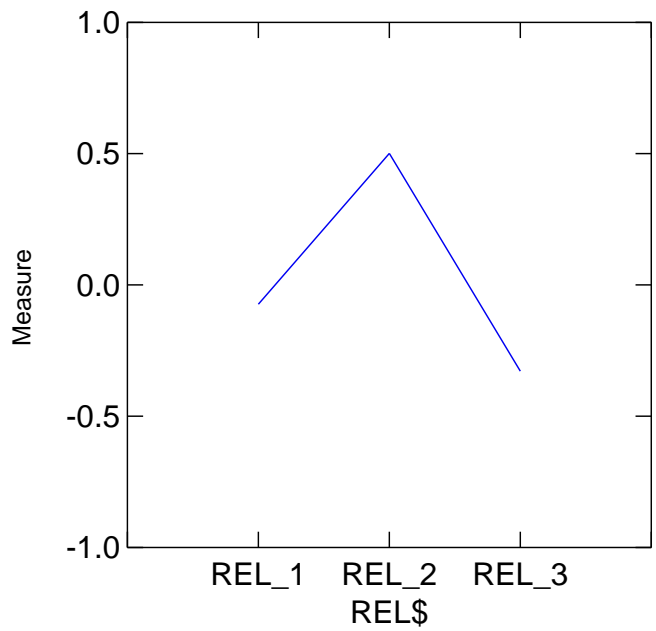
GRUPPO 1
Ambito : FAMIGLIA

L'ordine di risposta calcolato con la mediana del gruppo 1 è: scenario C- scenario A- scenario B.

Osservando i grafici seguenti emerge che il gruppo mostra aver dato maggiore importanza alle relazioni familiari rispetto alle attività a casa e al rapporto dei familiari col bambino. Nello scenario C esse sono intolleranti, ovvero rapporti conflittuali tra i familiari.

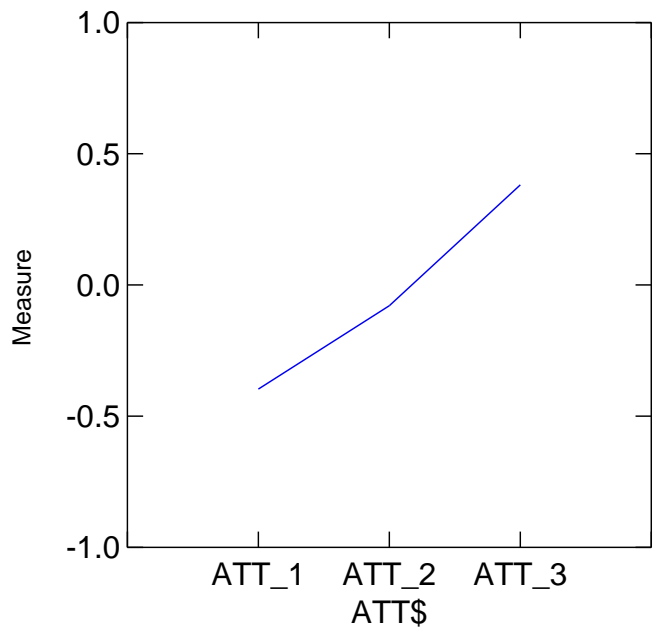
Fattore : RELAZIONI CON I FAMILIARI

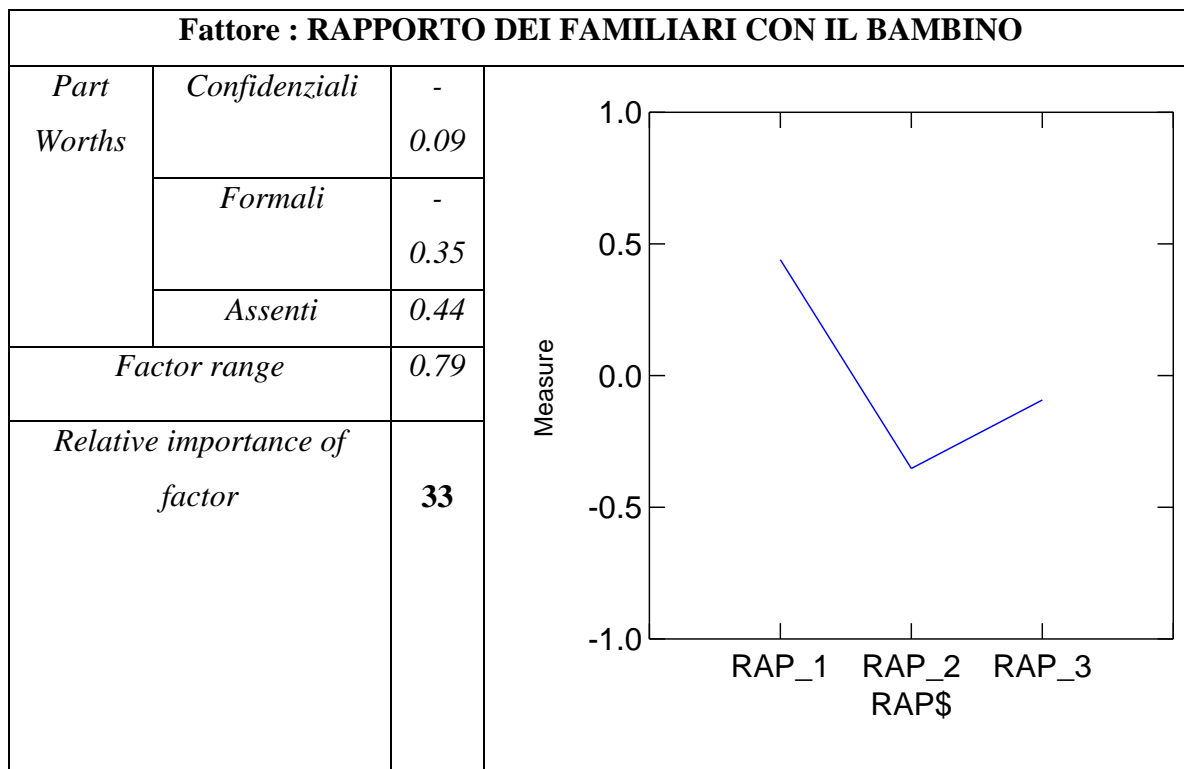
<i>Part Worths</i>	<i>intolleranti</i>	-0.07
	<i>autonome</i>	0.50
	<i>di sostegno</i>	-
<i>Factor range</i>		0.33
<i>Factor range</i>		0.83
<i>Relative importance of factor</i>		35



Fattore : ATTIVITA' A CASA

<i>Part Worths</i>	<i>Non collaborative</i>	0.40
	<i>Formali</i>	-
	<i>Collaborative</i>	0.38
<i>Factor range</i>		0.08
<i>Factor range</i>		0.78
<i>Relative importance of factor</i>		32



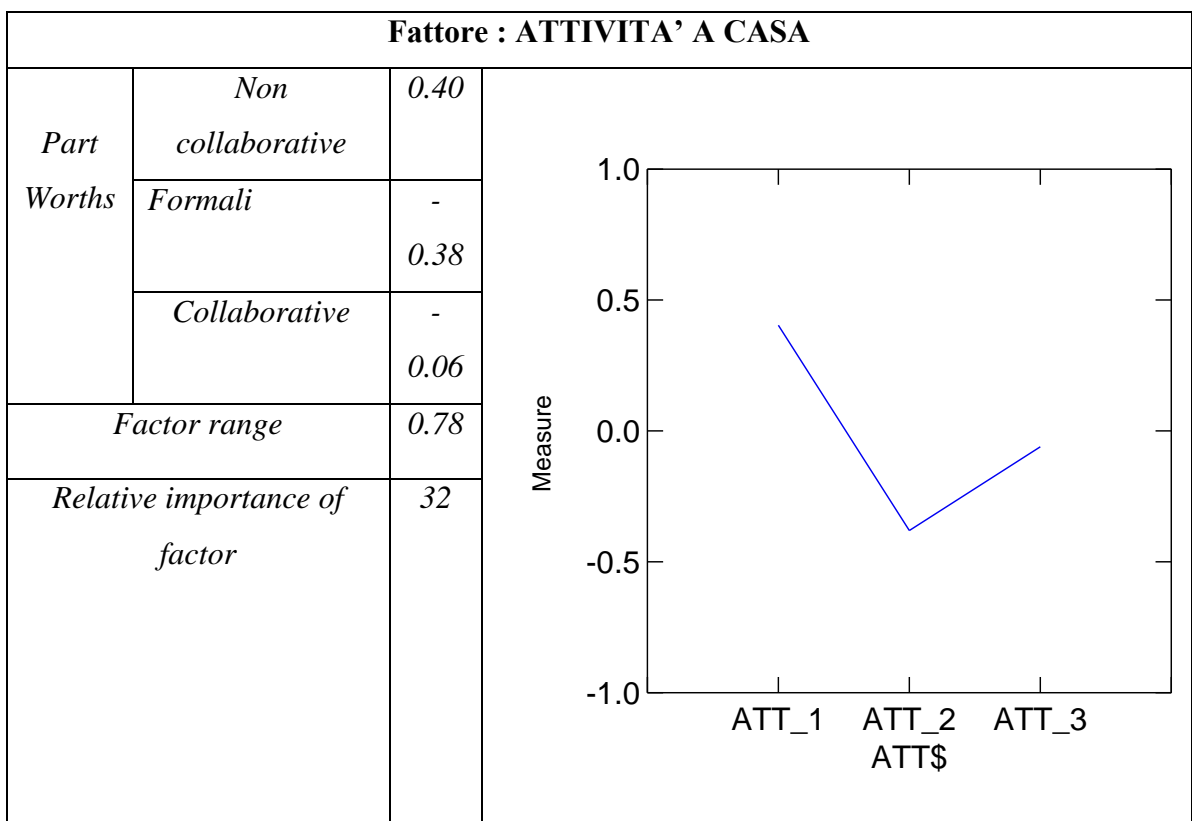
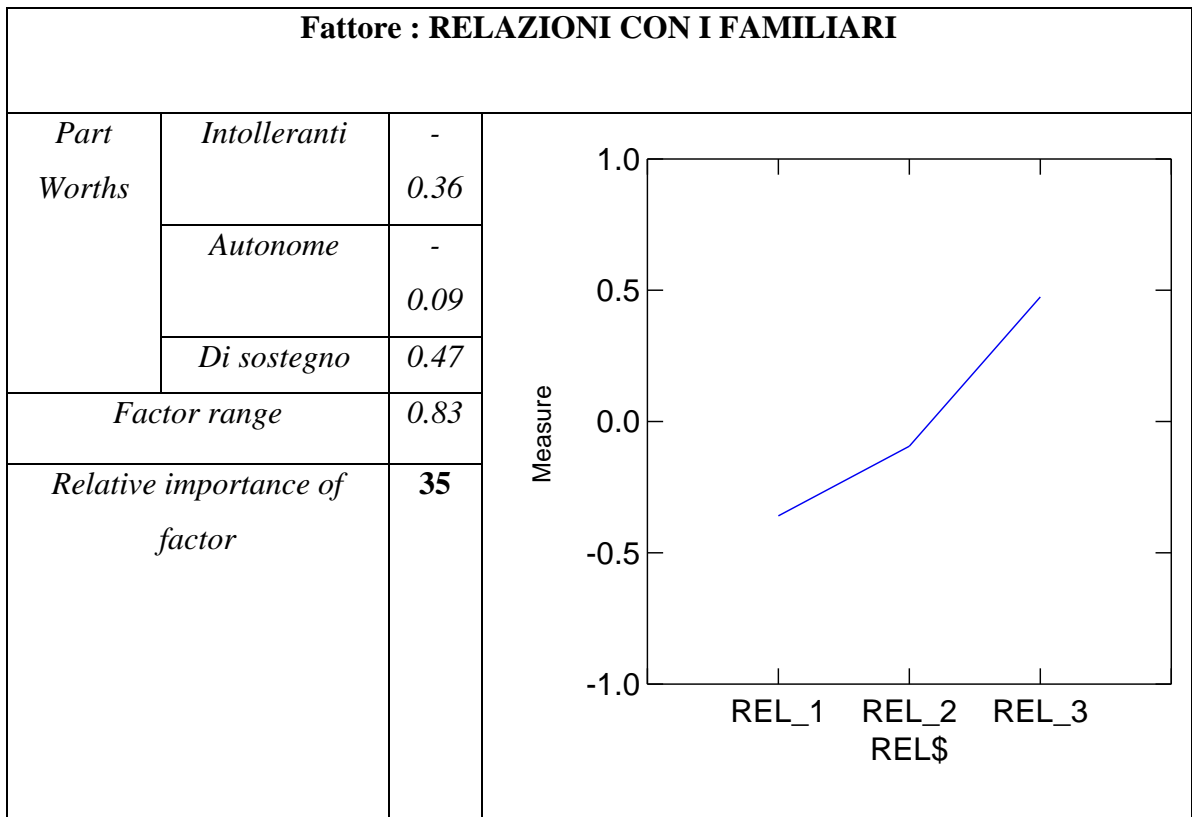


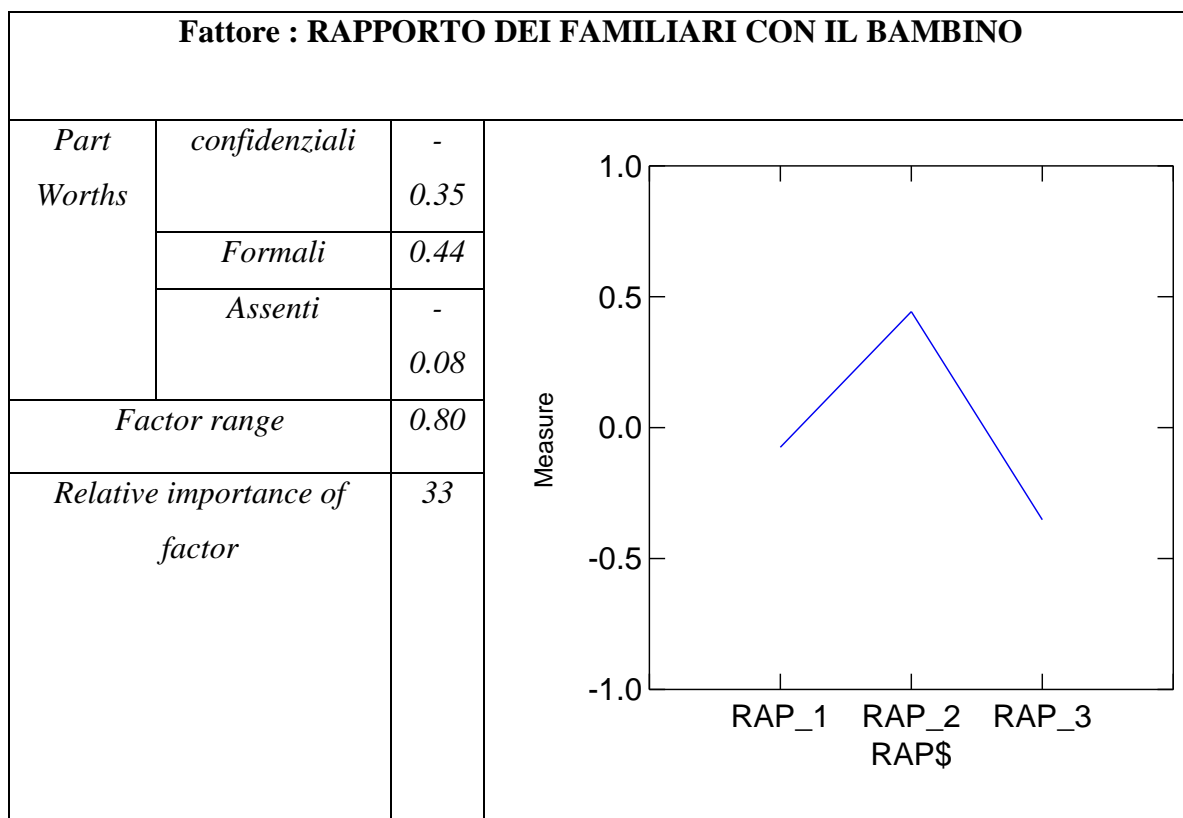
GRUPPO 2
Ambito : FAMIGLIA

L'ordine di risposta calcolato con la mediana del secondo gruppo è: scenario A- scenario B- scenario C.

Applicando la conjoint analysis sul secondo gruppo sono emersi i risultati riassunti nelle seguenti tabelle.

Non c'è una significativa differenza tra i tre fattori, ma emerge che sono le relazioni con i familiari ad aver influenzato un po' di più la scelta dei soggetti.





Ambito: SCUOLA

Osservando le distribuzioni di frequenza per ciascuno scenario, notiamo una certa polarità nella scelta della prima posizione attribuita principalmente allo scenario B.

		GRADUATORIA		
		1°	2°	3°
SCENARI	A	13	23	22
	B	27	15	16
	C	18	20	20

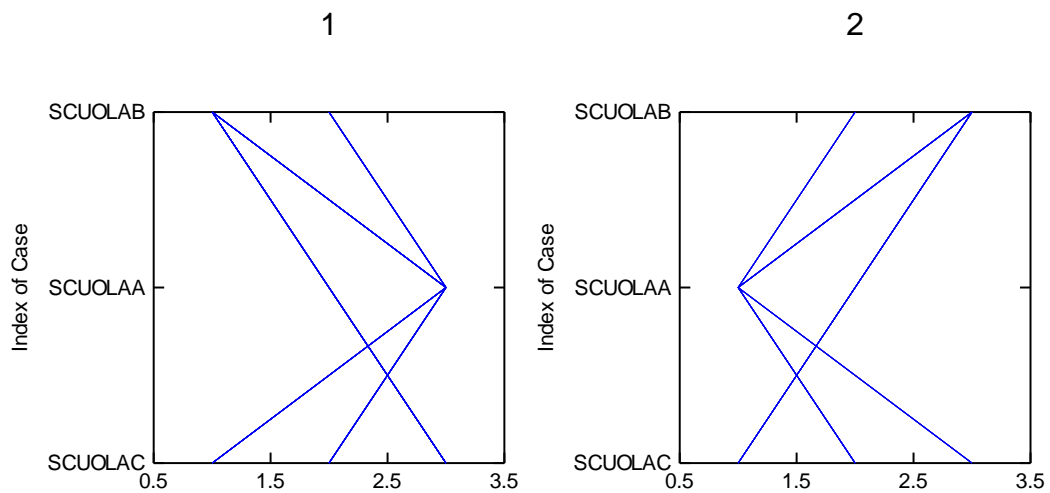
- Cluster analysis

Di seguito vengono riportati i risultati della cluster analysis.

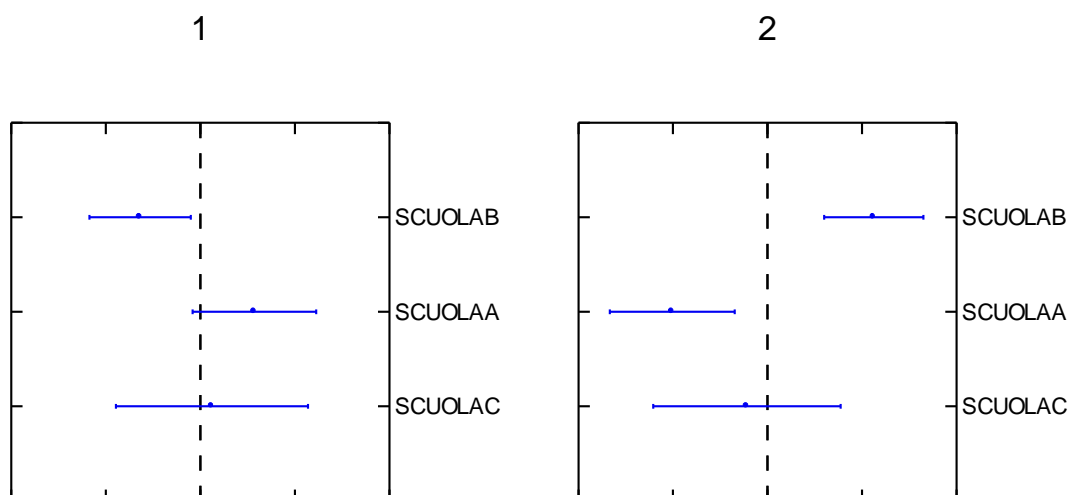
L'applicazione della cluster analysis K-means ha individuato la presenza di due gruppi⁹: il primo contiene 37 casi, il gruppo 2 ne contiene 21.

Il grafico seguente mostra come lo scenario A sia discriminante, viene scelto per primo. Anche lo scenario B ha diversi livelli di preferenza ma non è tanto discriminante.

Cluster Parallel Coordinate Plots



Cluster Profile Plots



⁹ È stata verificata l'ipotesi di tre gruppi ma non sono emersi risultati soddisfacenti.

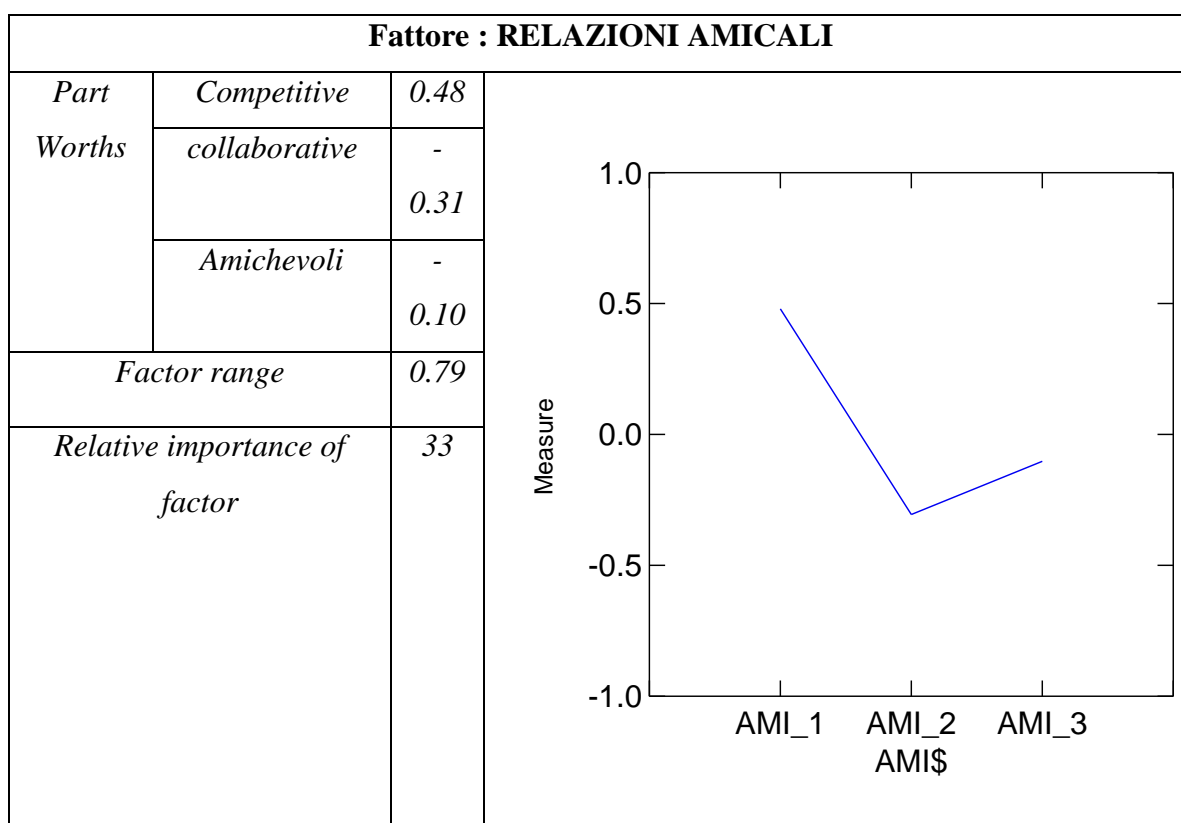
- Conjoint analysis

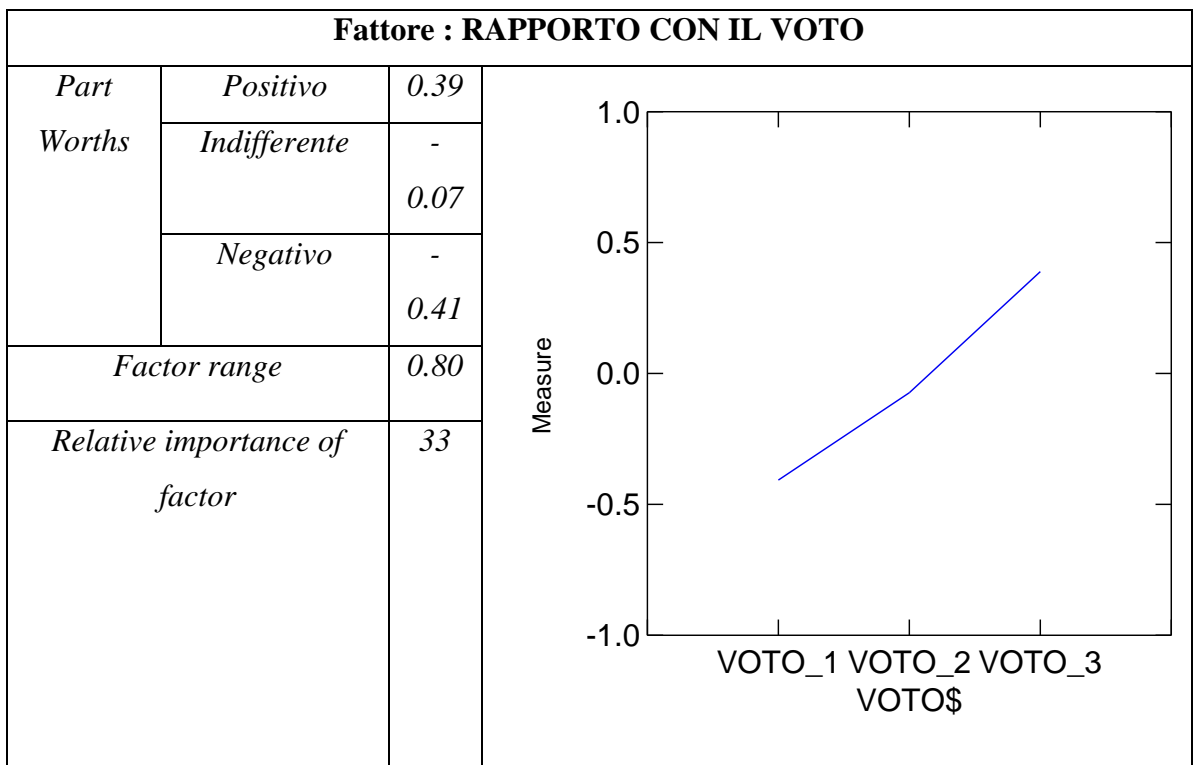
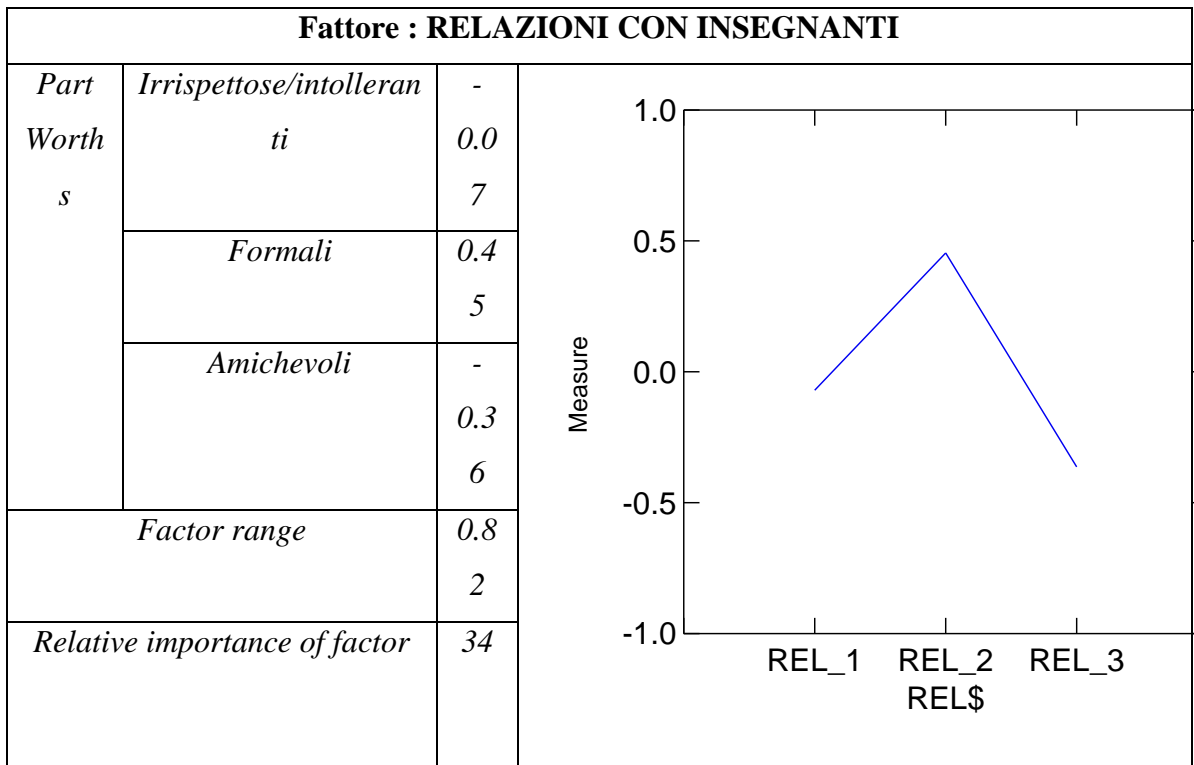
In questa sezione vengono presentati i risultati dell'analisi congiunta per ciascun ambito rilevato e per ciascuno dei gruppi individuati

GRUPPO 1
Ambito: SCUOLA

L'ordine di risposta calcolato con la mediana del gruppo 1 è: scenario C- scenario A- scenario B.

La relativa importanza del fattore mostra come non ci siano fattori particolarmente discriminanti, anche se una piccolissima percentuale in più è ottenuta dalle relazioni con l'insegnante.

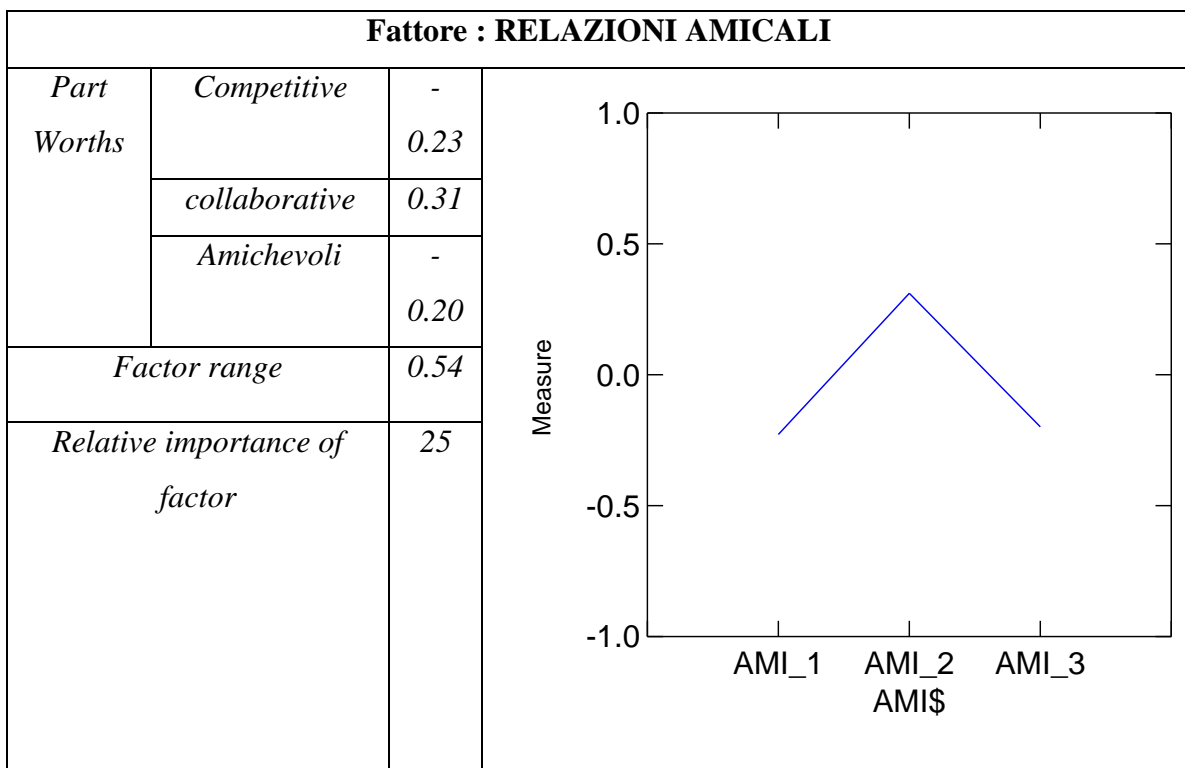


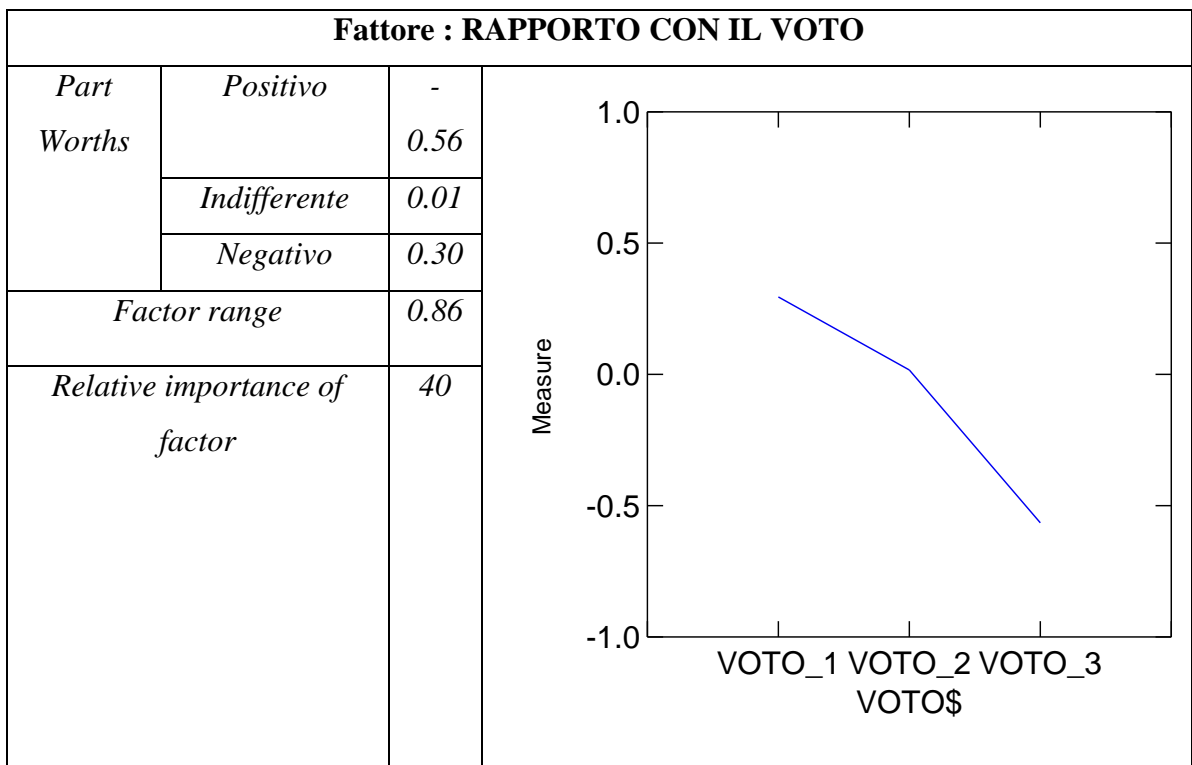
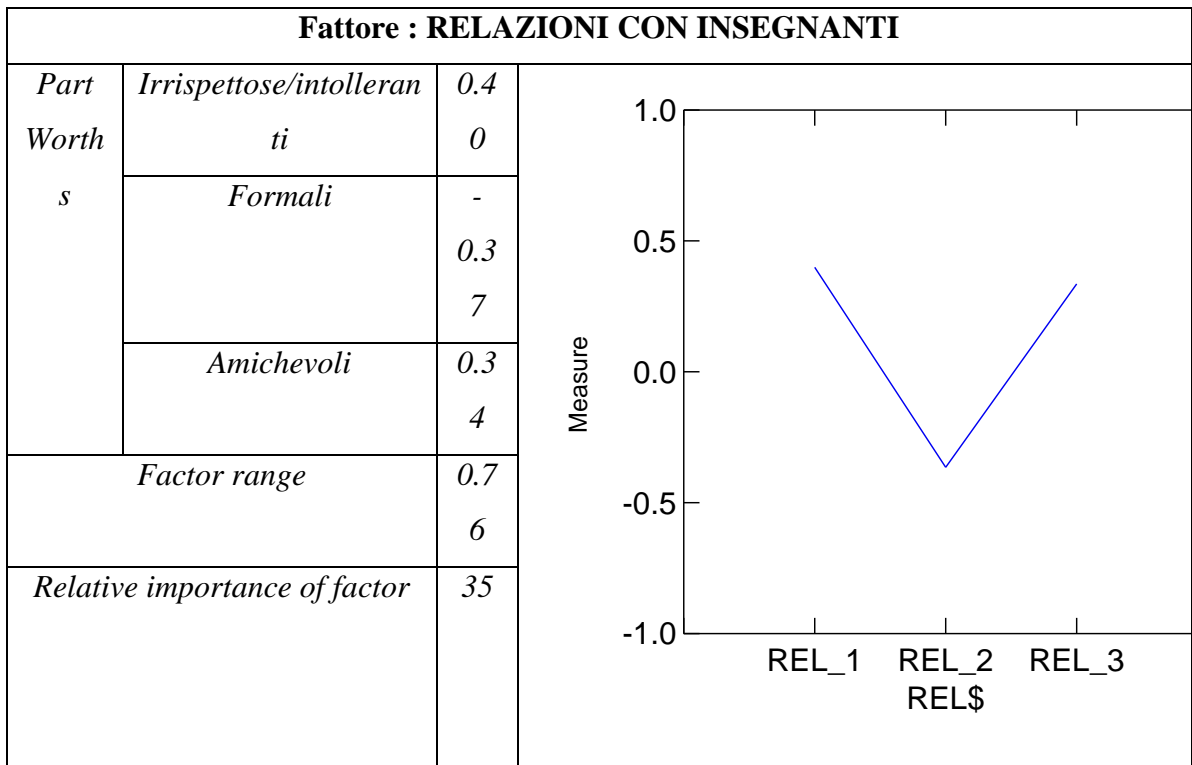


GRUPPO 2
Ambito : SCUOLA

L'ordine di risposta calcolato con la mediana del gruppo 2 è: scenario A- scenario C- scenario B.

A differenza del primo gruppo, in questo caso è evidente l'influenza di uno dei fattori: nella scelta degli scenari ha influito maggiormente il rapporto con il voto, che nello scenario A è negativo (atteggiamento di insoddisfazione verso un voto mediocre).





Ambito: TEMPO LIBERO

Osservando le distribuzioni di frequenza per ciascuno scenario, notiamo una certa polarità nella scelta della prima posizione attribuita principalmente allo scenario A.

		GRADUATORIA		
		1°	2°	3°
SCENARI	A	27	15	16
	B	20	16	22
	C	11	27	20

- Cluster analysis

Di seguito vengono riportati i risultati della cluster analysis.

E' stata provata l'analisi con tre e poi con due gruppi, ma nessuna delle due ha dato risultati positivi. L'applicazione della cluster analysis K-means non ha individuato la presenza di gruppi, ma ha rilevato una certa uniformità nell'ordinamento delle risposte.

Questo risultato è molto curioso. E' inaspettato vedere che per il tempo libero si sono comportati nello stesso modo. Mi sarei aspettata di trovare maggiore uniformità nell'ambito famiglia, dove mi immaginavo ci potesse essere molta desiderabilità sociale. Questo mi spinge a concludere che i bambini oggi hanno visione comunemente condivisa del tempo libero. Questo strano fenomeno mostra come 58 bambini abbiano le idee molto simili sul tempo libero e abbiano scelto quasi tutti gli scenari con il seguente ordine: scenario A- scenario B- scenario C. Lo scenario A è caratterizzato da relazioni amicali collaborative, relazioni con adulti amichevoli e rapporto con attività negative: sono le relazioni con gli altri (in questo caso sono positive) ad influenzare le risposte dei bambini.

- Conjoint analysis

Visto che non sono stati individuati gruppi per l'ambito tempo libero e quindi non è possibile fare un'analisi aggregata, di seguito viene descritta l'analisi disaggregata di alcuni casi.

5.3.2. Analisi disaggregata

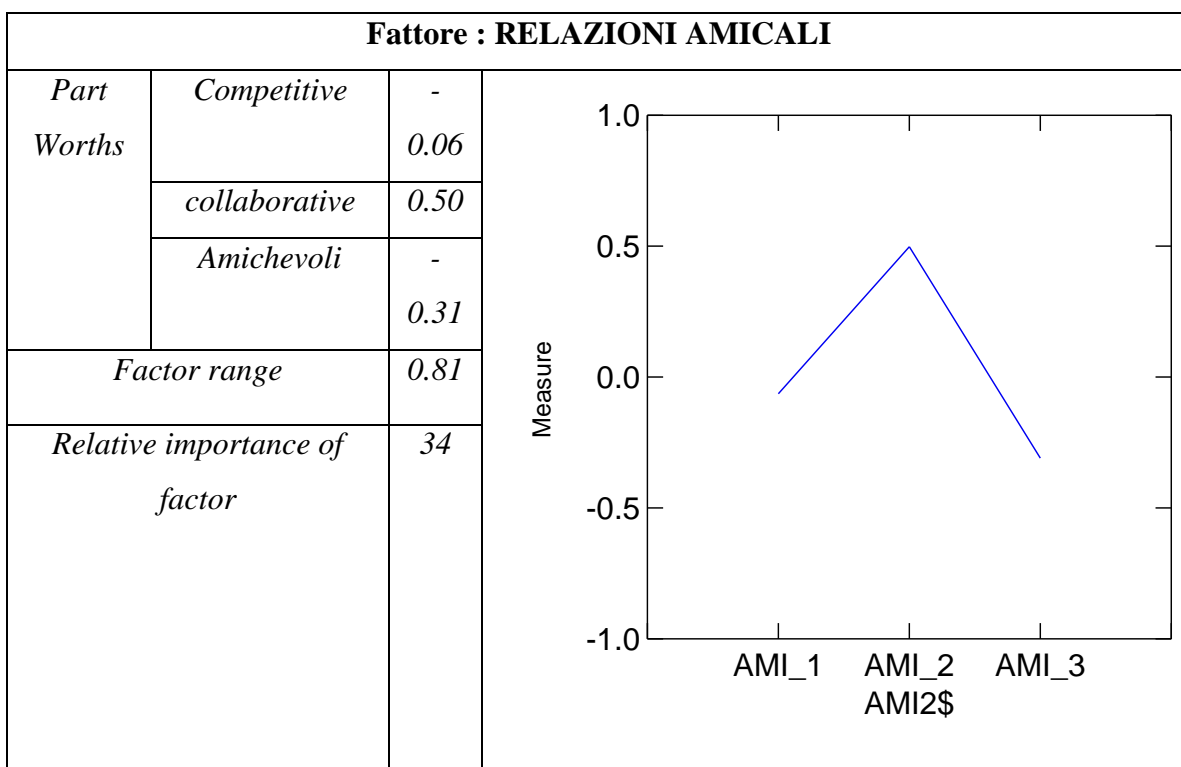
Attraverso la conjoint analysis è possibile analizzare caso per caso per conoscere il comportamento e le preferenze di ognuno.

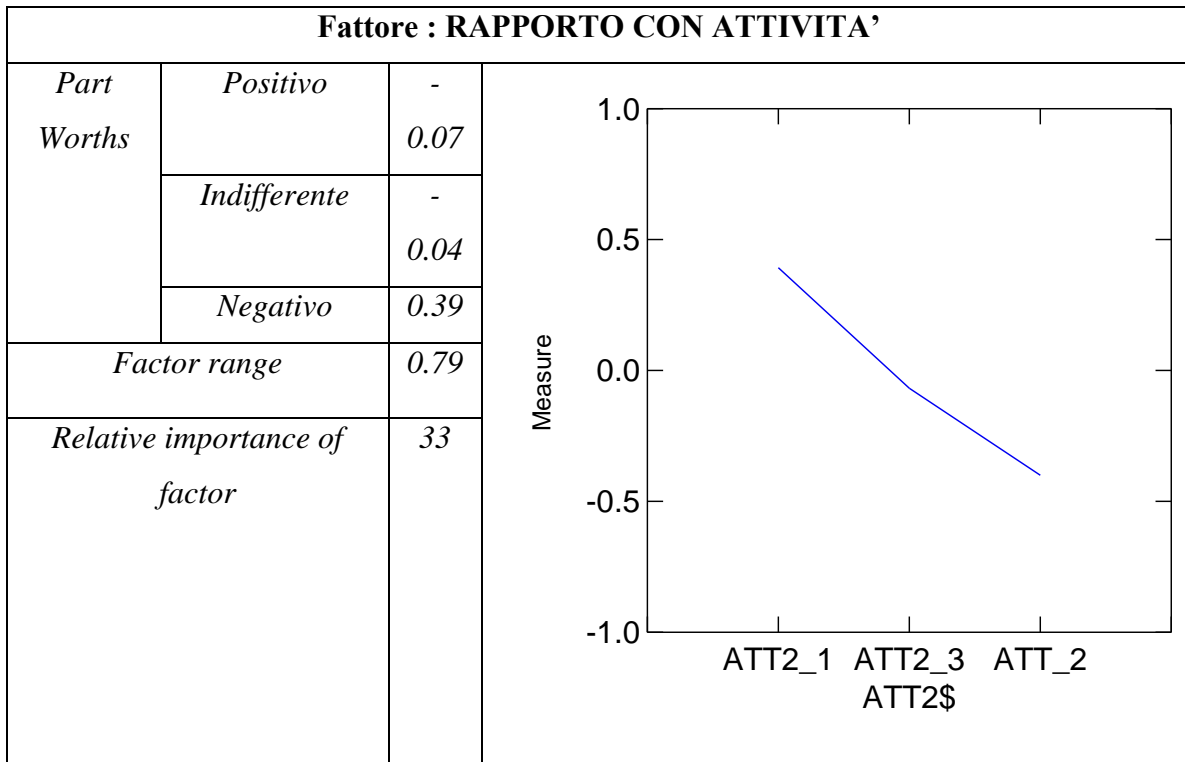
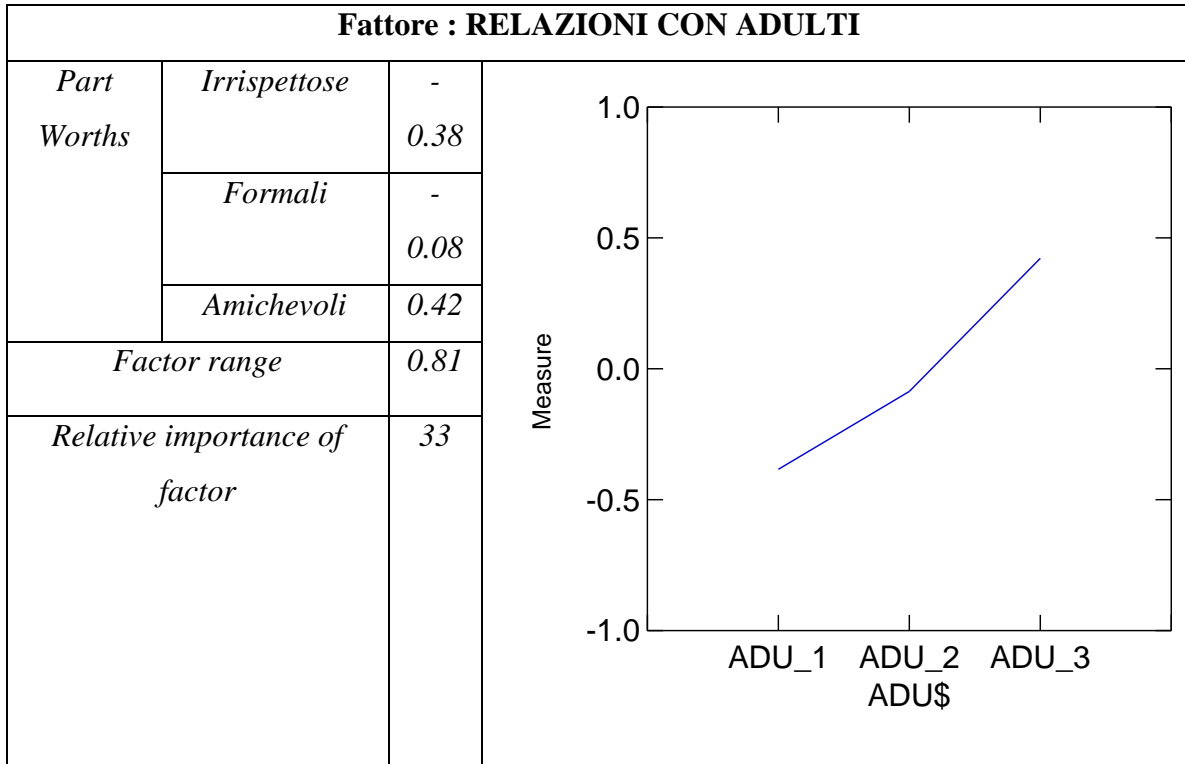
Di seguito vengono presentati in modo approfondito alcuni casi (anche se l'analisi è stata fatta per tutti).

CASO 1
Ambito : TEMPO LIBERO

Questo caso rappresenta l'ordine di scelta data dalla maggior parte dei bambini: scenario A- scenario B- scenario C.

In questo caso non ci sono forti differenze, ma le relazioni amicali hanno influito leggermente di più rispetto agli altri fattori.

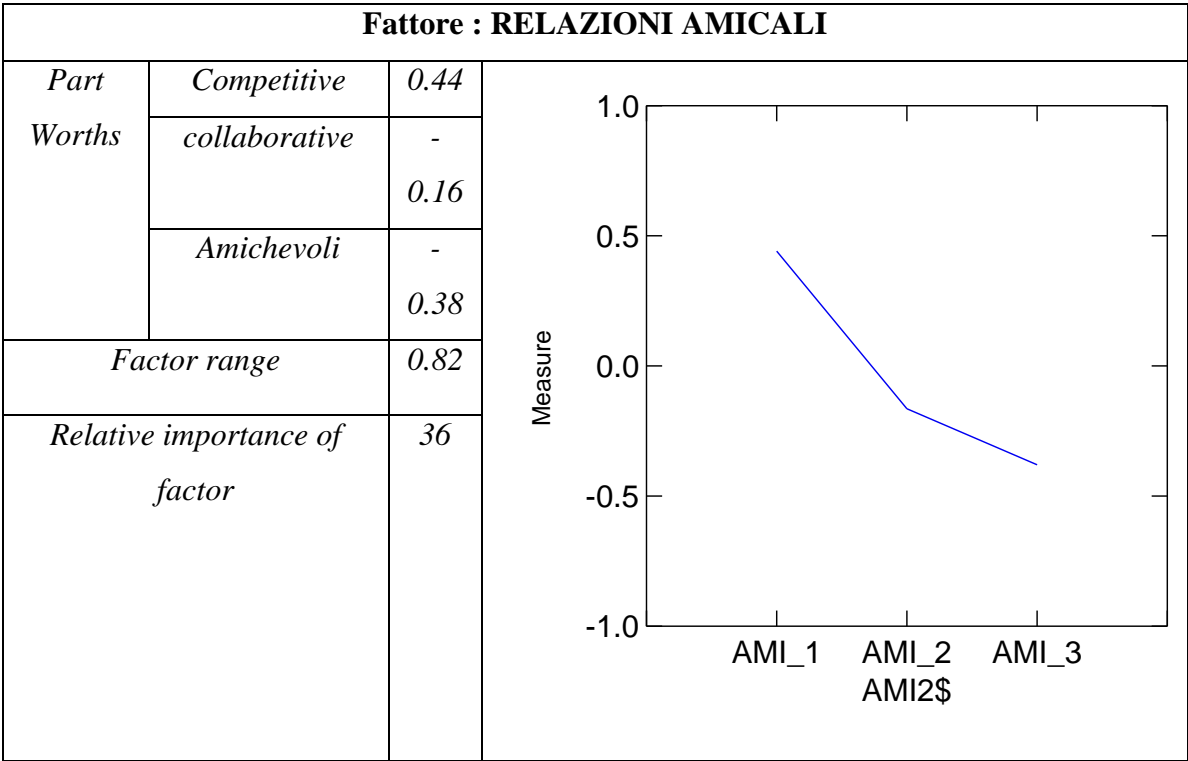


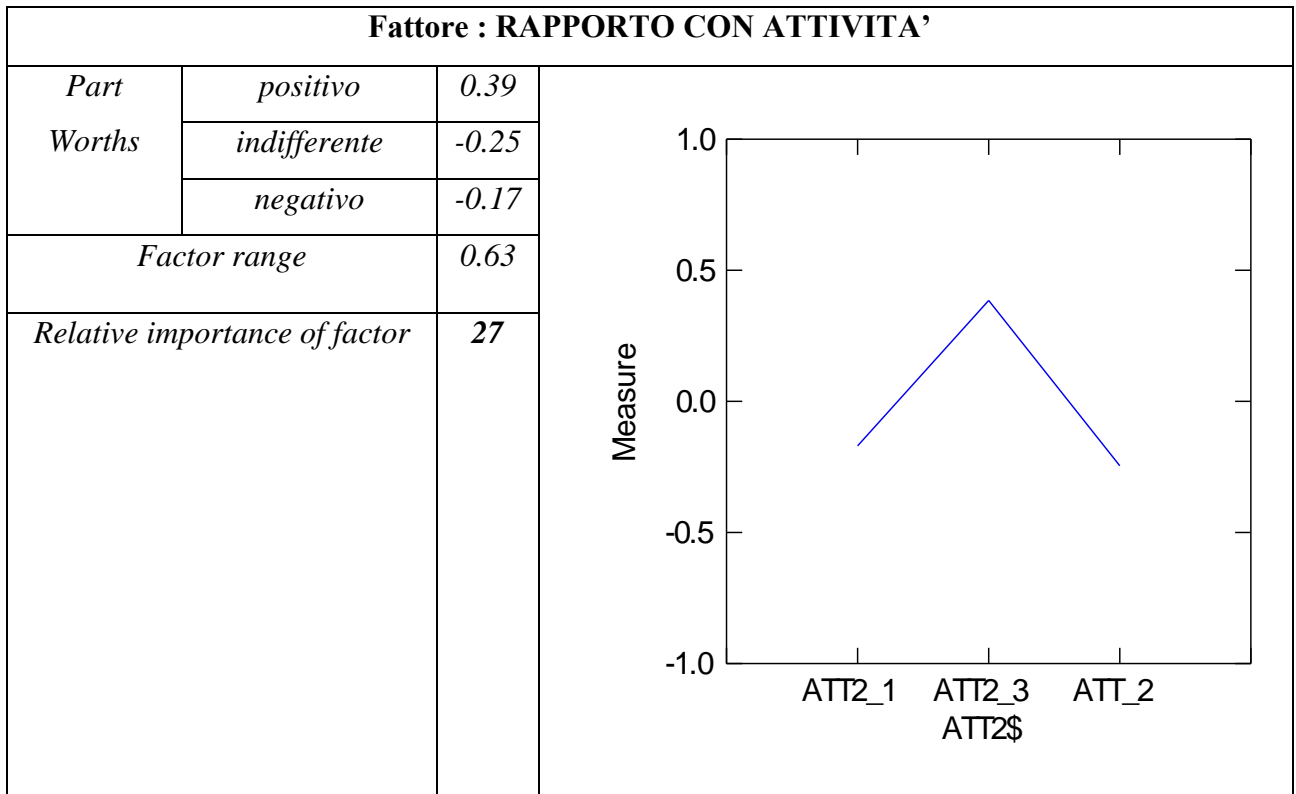
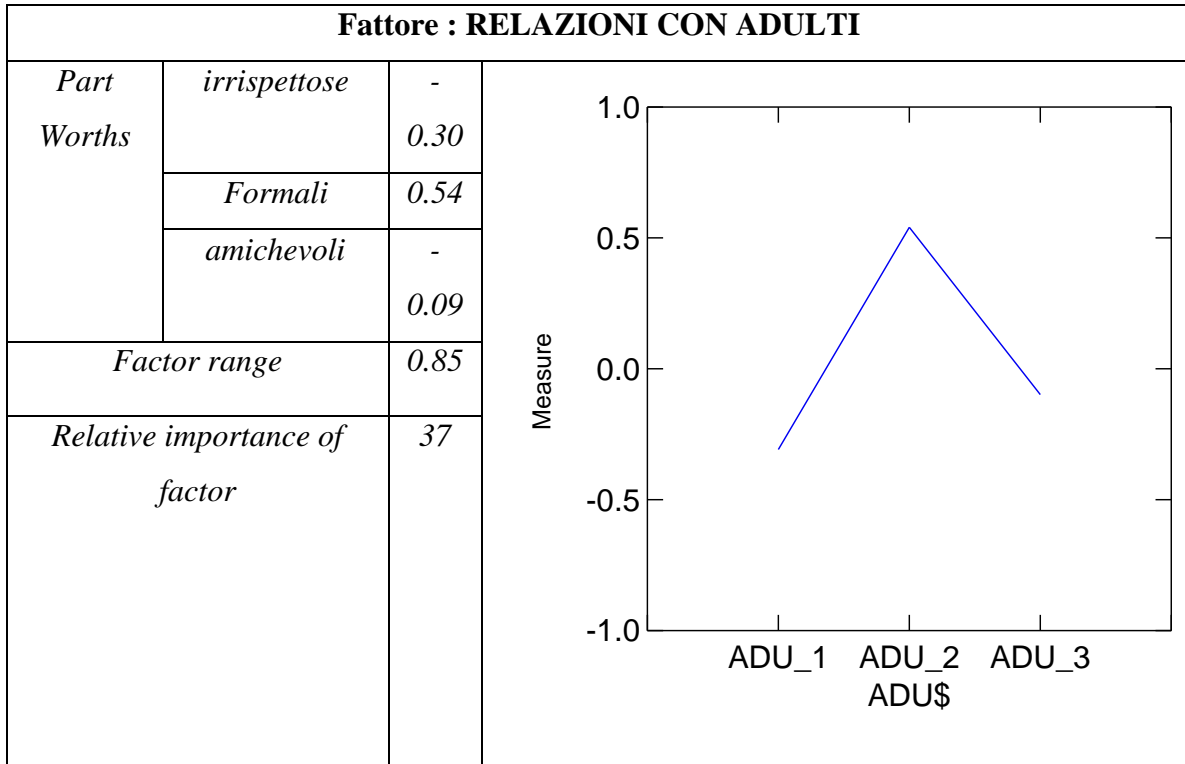


CASO 2
Ambito : TEMPO LIBERO

Questo bambino ha scelto gli scenari nel seguente ordine: scenario B- scenario A- scenario C.

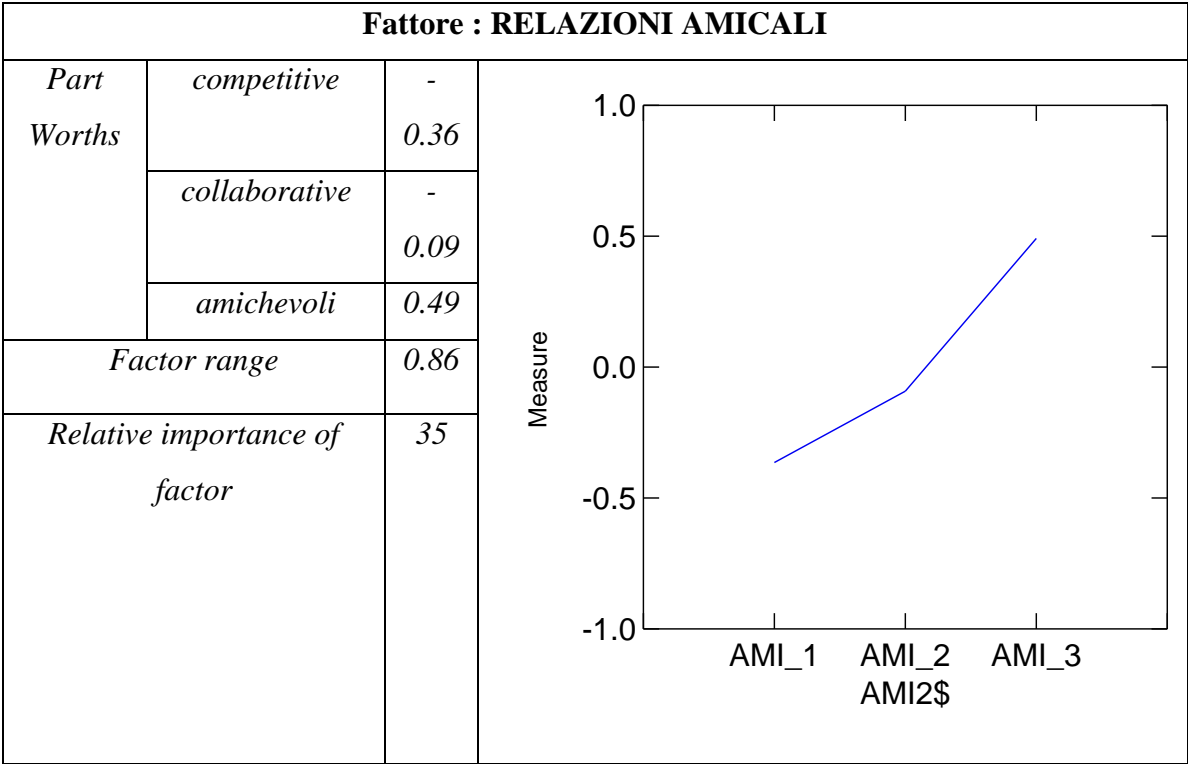
Il rapporto con le attività ha influenzato poco, a differenza degli altri due fattori, che hanno ottenuto quasi la stessa importanza nelle scelte.

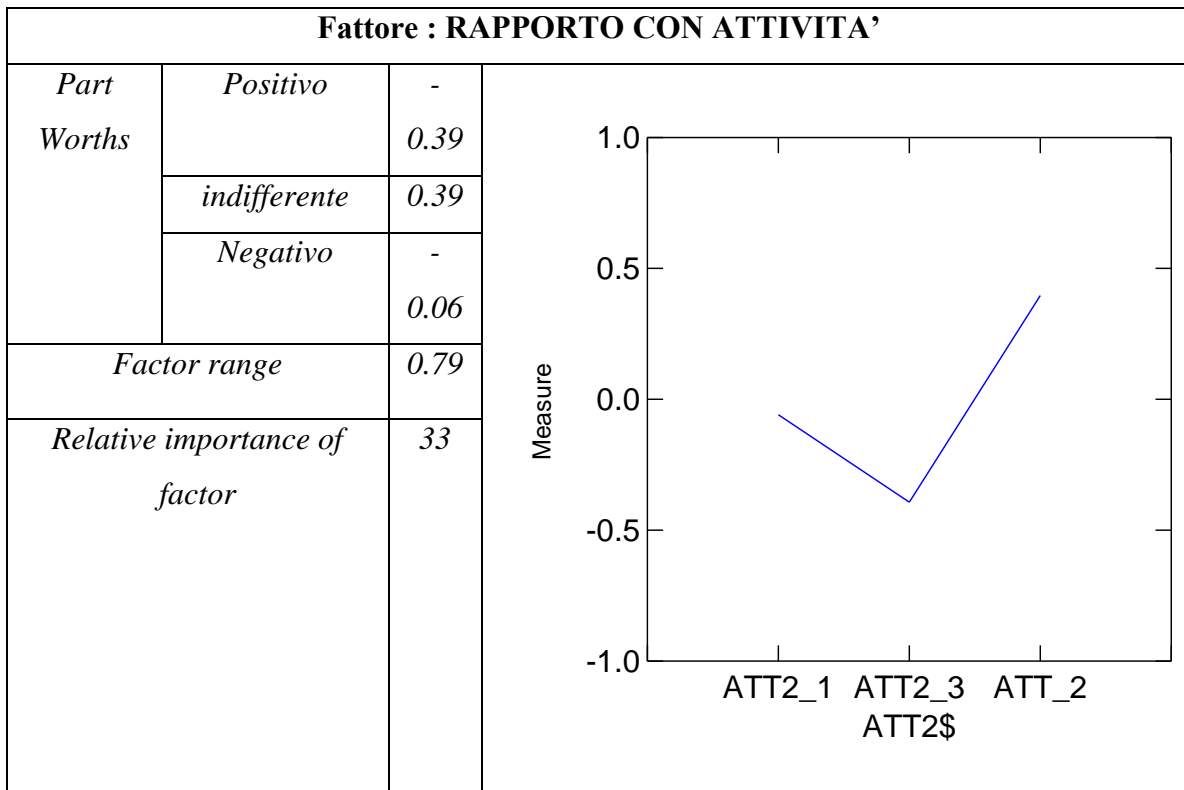
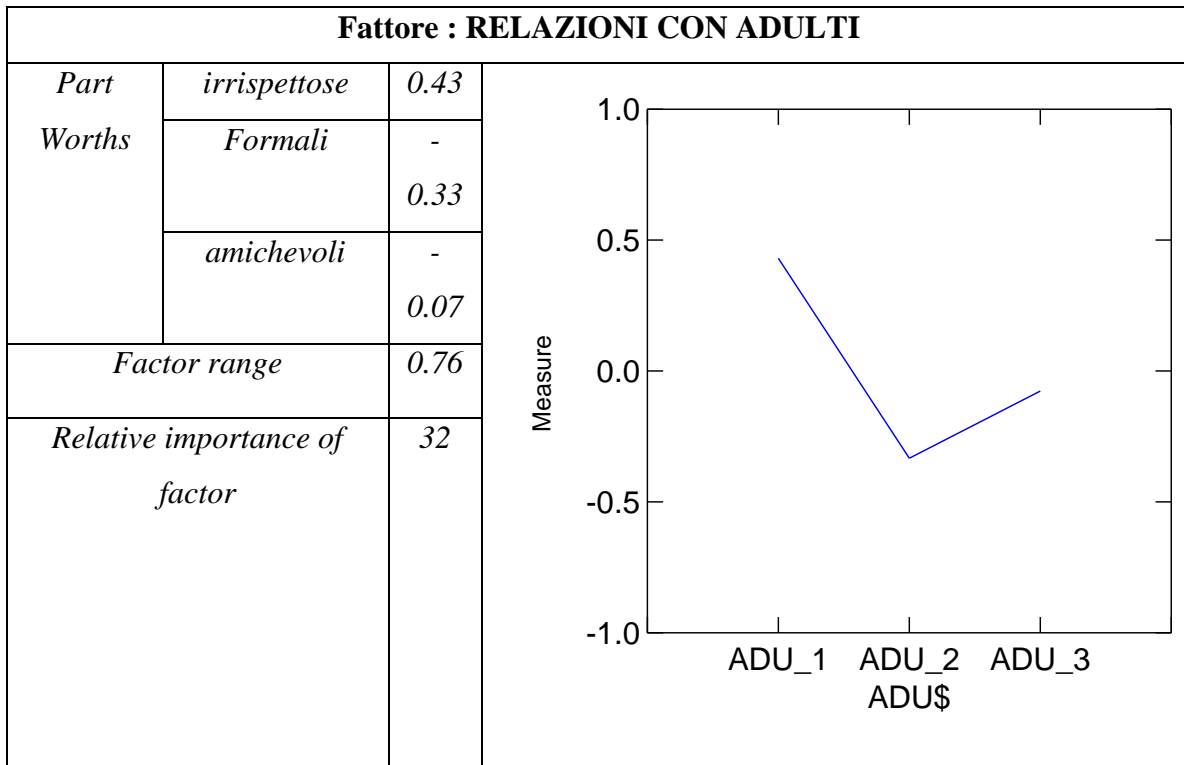




CASO 3
Ambito : TEMPO LIBERO

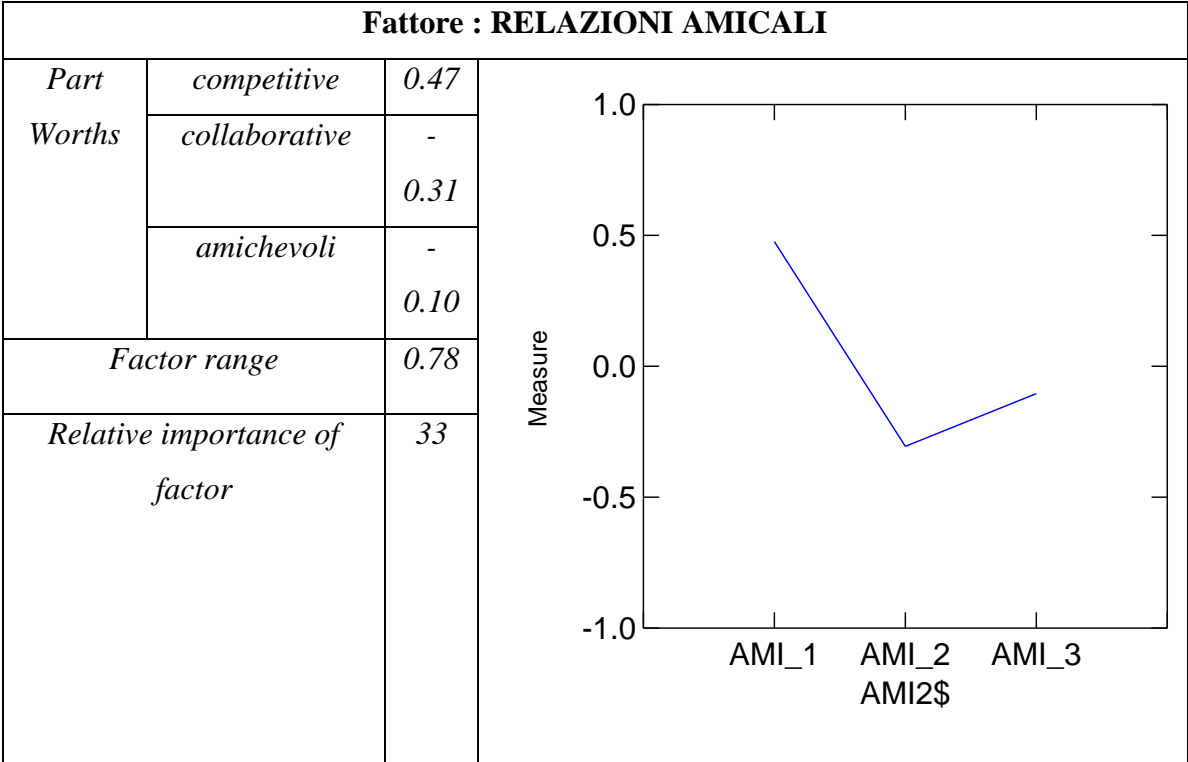
Il bambino ha scelto gli scenari nel seguente ordine: scenario B- scenario C- scenario A.
 La scelta degli scenari è stata influenzata principalmente dalle relazioni amicali.

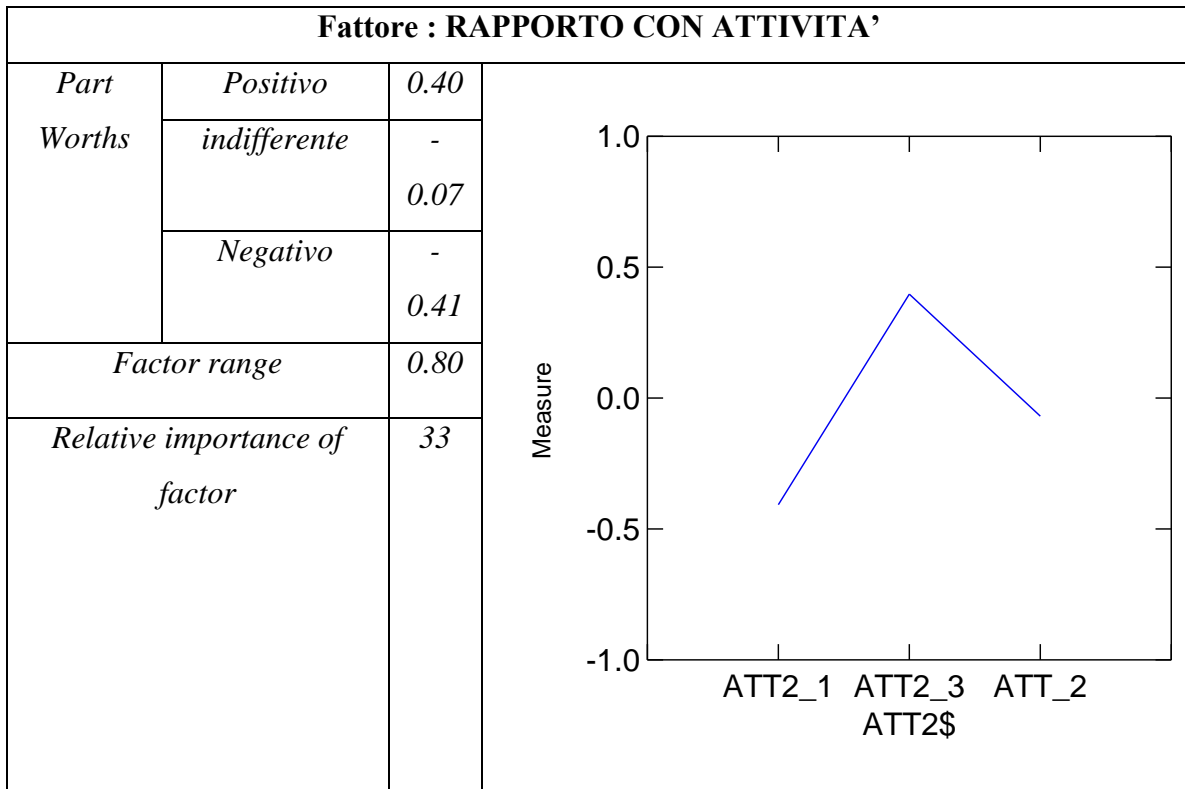
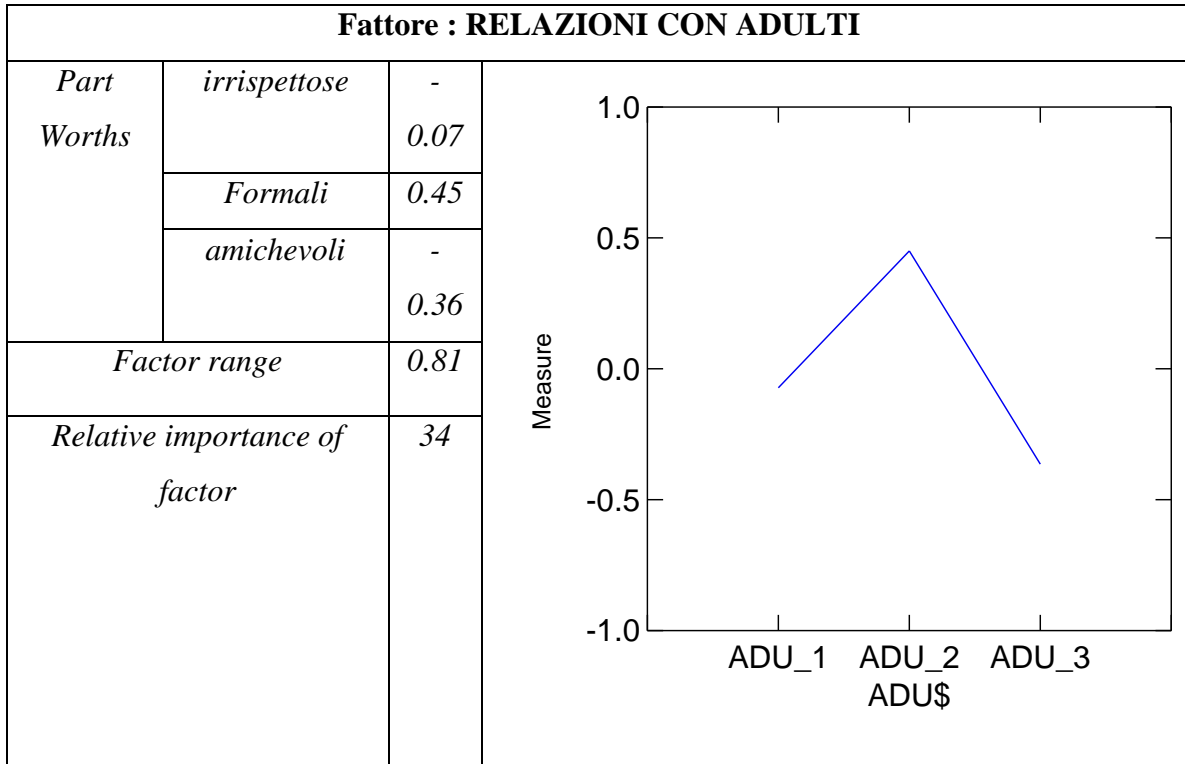




CASO 4
Ambito : TEMPO LIBERO

Il bambino ha scelto gli scenari nel seguente ordine: scenario C- scenario A- scenario B.
 Qui il fattore che ha influenzato maggiormente la scelta è stato la relazione con gli adulti, anche se non c'è una forte differenza con gli altri due.

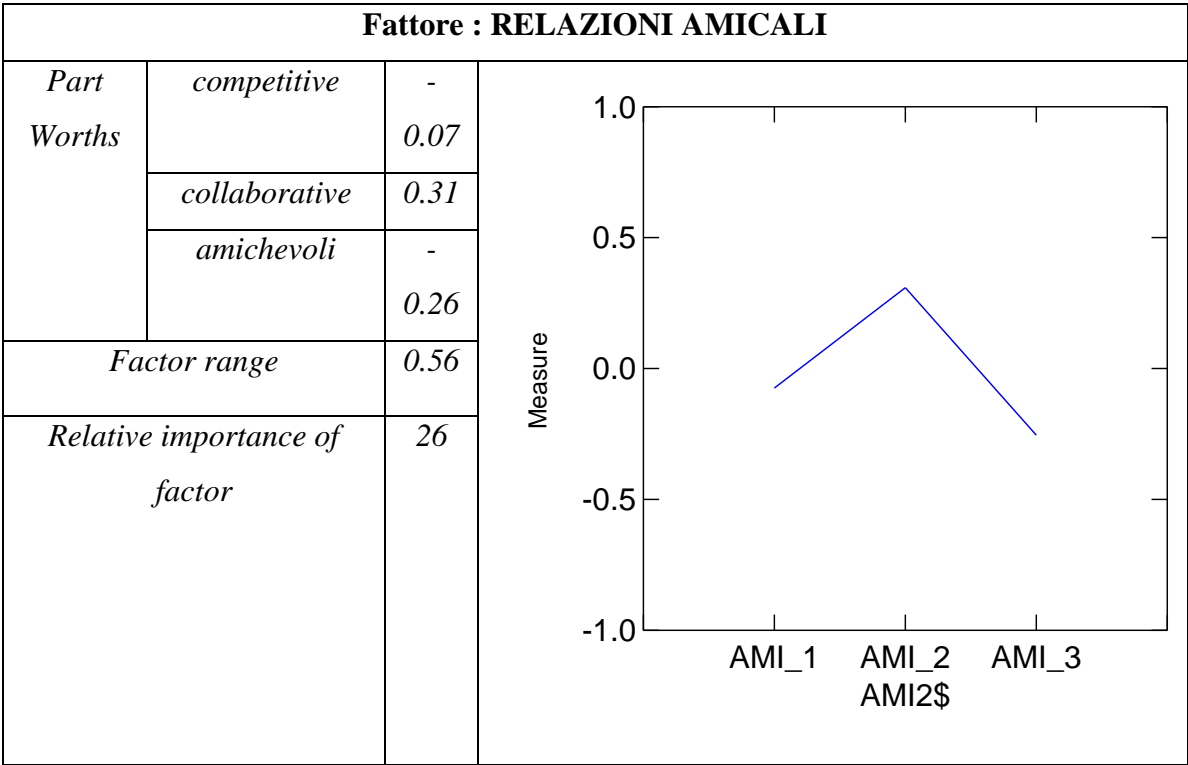


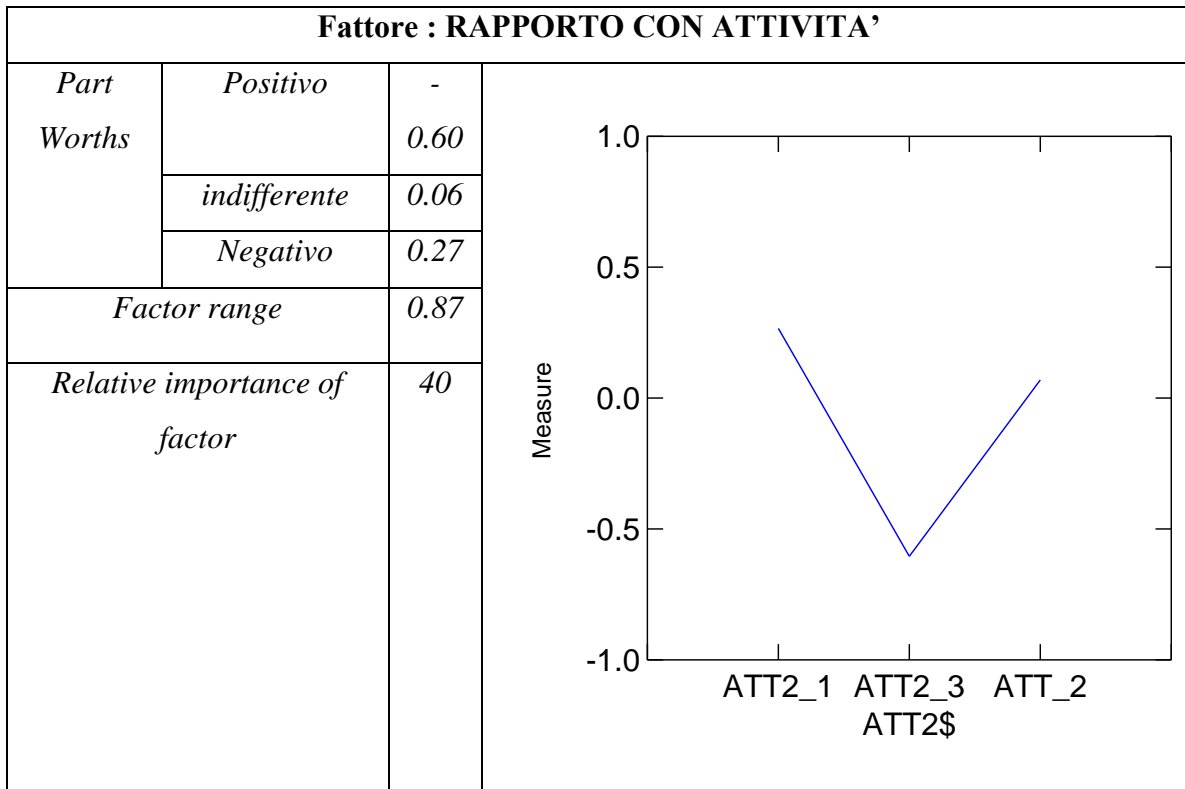
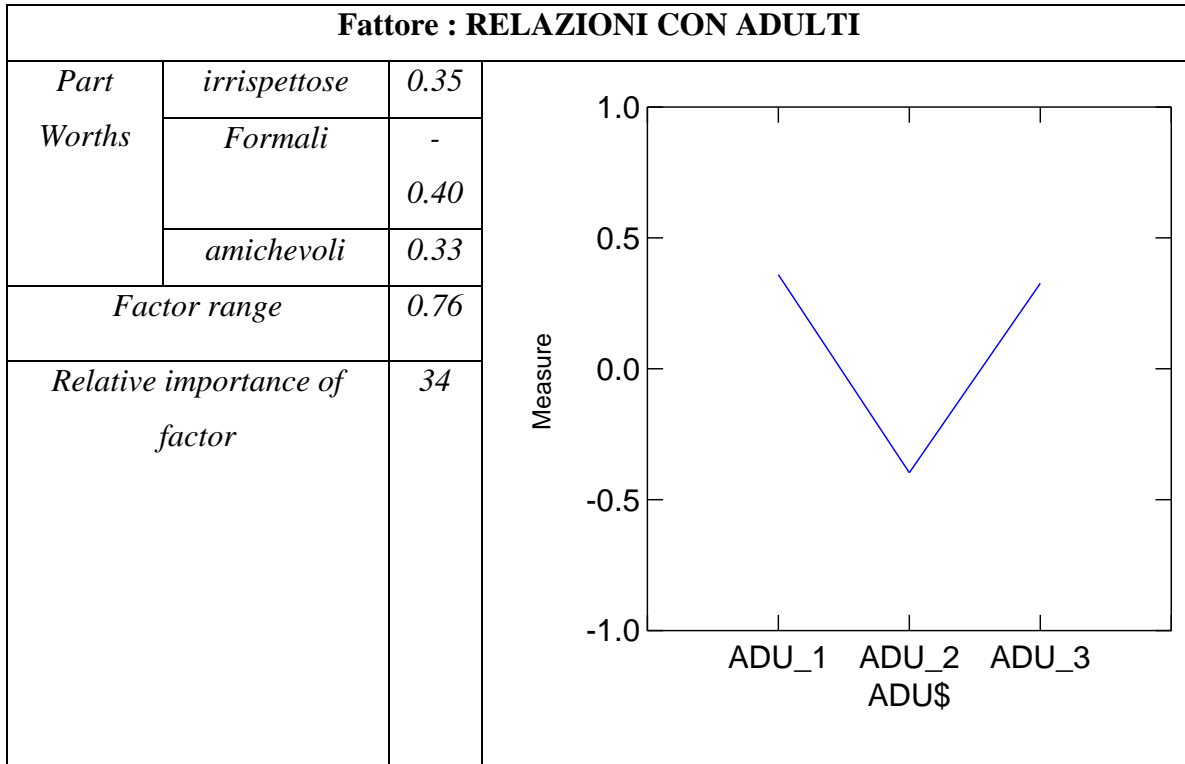


CASO 5
Ambito : TEMPO LIBERO

Questo bambino ha scelto gli scenari nel seguente ordine: scenario A- scenario C- scenario B.

Il rapporto con le attività ha influito molto sulla scelta, a differenza del rapporto con gli amici.





5.3.3. L'analisi dei dati: conclusioni

I risultati ottenuti sono molto interessanti: con l'analisi congiunta è possibile avere analisi aggregate, e ottenere quindi informazioni su gruppi che rispondendo in modo simile mostrano di avere percezioni di vita simili, o analisi disaggregate per ogni individuo. Per ogni ambito è possibile stabilire la sua importanza e i pesi di ogni part worth. Nel presente studio sono stati descritti brevemente i risultati dell'analisi perché l'obiettivo era di testare lo strumento. Dato che a differenza di altri strumenti per questo non ci sono procedimenti statistici per testarne la validità, è opportuno ritenere fondamentali le opinioni di soggetti indagati e del ricercatore. Lo strumento ha ottenuto giudizi molto positivi data la sua semplicità di somministrazione e di comprensione da parte dei bambini, anche se questo è stato un primo passo verso questo nuovo modo di fare ricerca, sicuramente ulteriori studi sono necessari per migliorarlo.

5.4. Conclusioni

Il presente studio è nato per soddisfare il bisogno di misurare le percezioni dei bambini facendo riferimento al loro diretto punto di vista. L'interesse verso questo argomento nasce con la tesi della laurea specialistica in "Metodologia e ricerca empirica nelle scienze sociali", motivato proprio dalla rassegna della letteratura, che aveva evidenziato scarsi studi sull'argomento, in particolar modo nel contesto italiano. Infatti, ad eccezione di alcuni questionari, tra cui le tre scale di S. Huebner (1991, 1994, 1997), che ho personalmente tradotto, adattati e poi testati in Italia proprio con il lavoro di tesi, non erano emersi studi rilevanti. In questo studio ho invece voluto sperimentare una tecnica statistica molto utilizzata nelle ricerche di mercato, ma raramente utilizzata nelle scienze sociali: la conjoint analysis.

L'analisi congiunta è utilizzata frequentemente nel marketing per valutare da parte dei consumatori l'accettazione di nuovi prodotti o servizi, o per stimare l'effetto di nuove pubblicità.

L'obiettivo della conjoint analysis è determinare quale attributo (o insieme di attributi) ha il maggior impatto sulle scelte dei consumatori. Questa modalità presenta approcci analitici poco esplorati, infatti sono scarsi gli studi al di fuori di indagini di mercato, ma date le sue caratteristiche, il suo utilizzo è indicato per rilevare le percezioni dei soggetti. Un precedente utile è costituito da uno studio sull'importanza delle dimensioni di qualità della vita nelle preferenze dei cittadini di Firenze, realizzato dalla professoressa Maggino nel 2005. Anche in questo caso, le percezioni dei soggetti venivano indagate attraverso l'utilizzo di vignette, la stessa prassi di questa tesi.

Il presente strumento è stato costruito con lo scopo di rilevare le percezioni in un gruppo di popolazione che presenta delle peculiarità: i bambini, con l'obiettivo di indagare le loro percezioni. Quando si parla di caratteristiche soggettive, infatti, ci riferiamo a più aree di contenuto, che Nunnally (1978) ha riassunto in:

1. capacità (abilities);
2. tratti della personalità (personality traits);
3. sentimenti (sentiments).

Ci sono due tipi di **capacità**: le 'intellectual abilities', coinvolte in attività scolastiche o in lavori scientifici; le 'special abilities' riguardano invece competenze e abilità meccaniche, artistiche e fisiche.

I **tratti della personalità** sono "simply a measurable dimension of behavior" (Nunnally,

1978) e possono essere classificati in varie categorie: il comportamento degli individui rispetto agli altri (l'onestà, la socievolezza, la timidezza, l'autoritarismo ecc...); le differenze individuali come bisogni o pulsioni, in particolar modo le pulsioni non biologiche come i bisogni di affiliazione, di aggressione, di successo e ostilità; i modi attraverso i quali gli individui giudicano e comprendono l'ambiente sociale e personale; la relativa libertà da bisogni emotivi e/o da comportamenti socialmente distruttivi; i *'personality dynamics'*: consistono nei principi attraverso i quali gli altri tratti sono messi insieme (per esempio la capacità di identificarsi in diversi ruoli) e servono per spiegare l'articolazione dei tratti in un'unica persona.

I **sentimenti**, largamente investigati nelle scienze comportamentali, si riferiscono principalmente a tre tipi di atteggiamenti:

- *'interests'*: riguardano le preferenze per particolari attività;
- *'values'*: riguardano le preferenze verso gli ideali e il modo di vedere la (propria) vita;
- *'attitudes'*: sono intesi come sentimenti verso determinati oggetti (oggetti fisici, tipi di persone, persone particolari, istituzioni sociali, governi, politiche, ecc...).

Tradizionalmente gli atteggiamenti sono visti come composti da tre componenti:

1. cognitiva: componente fondamentale riguardante il modo in cui l'individuo giudica l'ambiente sociale e materiale, si riferisce quindi anche alle opinioni che un individuo ha rispetto a particolari oggetti (oggetti fisici, gruppi di persone, politica, istituzioni sociali);
2. affettiva: riflette sentimenti, valutazioni, emozioni, percezioni e auto-descrizioni di un individuo rispetto a particolari oggetti (per esempio il ruolo professionale). Questa componente può comprendere anche le dimensioni di vita (lavoro, studio, famiglia, relazioni, ecc.) e gli stati emozionali (per esempio la felicità);
3. conativa: rispecchia le tendenze comportamentali di un individuo rispetto ad un certo oggetto. In questa componente, possono essere comprese anche le intenzioni, intese come le azioni o i comportamenti che l'individuo pianifica ed eseguirà nel futuro.

In questo studio abbiamo esaminato una parte ristretta delle caratteristiche soggettive tipiche di ogni individuo: la parte affettiva delle *'attitudes'*.

La costruzione dello strumento ha richiesto la presenza di un disegnatore professionista con il quale sono state create le vignette. In seguito, convinti della validità grafica dello strumento, è stato provato su 6 bambini (durante il pre-test) e poi testato su 52 bambini appartenenti alle classi terze, quarte e quinte della scuola Primaria.

Lo strumento ha dimostrato di avere un impatto positivo su di loro, sia per la semplicità di somministrazione e di comprensione, sia per il loro coinvolgimento. Durante l'analisi dei

dati è stata utilizzata anche la cluster analysis, che individua gruppi omogenei di soggetti che hanno avuto modalità di risposta simili. Osservando i risultati è emersa la necessità, per successive applicazioni, di rilevare tramite un questionario le caratteristiche socio-demografiche dei genitori, per poterlo mettere a confronto con le risposte date dai bambini. Non si tratterebbe di un questionario sulle percezioni, ma di uno strumento di rilevazione delle caratteristiche oggettive, che possono risultare importanti per creare tipologie di rispondenti.

Inizialmente era stata presa in considerazione l'idea di inserirlo, ma allungava la somministrazione e dato che l'obiettivo era di valutare l'efficacia dello strumento con le vignette, non è stato inserito. Applicare lo strumento avrebbe infatti allungato i tempi di somministrazione, avrebbe disorientato i bambini davanti a due tipologie differenti di strumenti ed avrebbe potuto influenzare le risposte in entrambi.

Introdurre il questionario può da un lato appesantire la rilevazione, ma dall'altro può aiutare a capire le persone che abbiamo davanti. Oltre a tutti gli aspetti positivi che indicano la buona funzionalità dello strumento emergono alcuni limiti. Ad esempio, utilizzare la grafica sembra semplificare la comprensione, ma a volte complica, è ambigua non asettica. Le attenzioni che si devono avere durante la costruzione di strumenti che utilizzano il linguaggio saranno le stesse anche in questo caso. L'esperienza passata con il questionario è andata bene, c'è stato un riscontro molto positivo da parte dei bambini e dal punto di vista statistico ha ottenuto ottimi livelli di affidabilità e validità. Dopo aver testato uno strumento che utilizza il linguaggio (il questionario), ho voluto sperimentarne un altro che servisse ad esplorare un percorso alternativo, visto che gli studi in questo ambito sono molto scarsi.

Con questo studio abbiamo uno strumento in più che va però saputo utilizzare: il linguaggio presenta livelli di comprensione diversi, la grafica ha livelli di rappresentazione della complessità differenti, anche se è più immediata entrambi possono essere ambigui.

Come ha dimostrato la psicologia della percezione, alcune immagini colpiscono più di altre e la grafica ha un impatto fondamentale nelle nostre percezioni, ed è per questo che indaga i meccanismi della nostra percezione per applicare le considerazioni al campo della grafica e del design.

Infatti, la percezione non è altro che un processo psichico che sintetizza i dati rilevati dai nostri sensi traducendoli in un significato; è legata ad uno stimolo proveniente dall'ambiente esterno, come ad esempio un cambiamento di stato di un oggetto, di un

mezzo, o di un organo del corpo umano.

La famosa teoria della Gestalt riguarda differenti discipline (dalla psicologia, all'arte, alla filosofia) e canonizza una serie di leggi percettive indipendenti dai diversi esseri umani (e quindi non legate alla storia e all'apprendimento dei singoli), ma valide in generale. Tale teoria mostra come la grafica non tolga ambiguità ma la introduca ed è quindi opportuno saperla utilizzare ed avere delicatezza nell'utilizzo della grafica per rappresentare situazioni di vita, per non incorrere in incomprensioni e un suo errato utilizzo.

Dal punto di vista statistico, questo strumento esce dai modelli di validazione che siamo abituati a vedere. Infatti non abbiamo approcci statistico-metodologici (come ad esempio l' α di Cronbach e la correlazione item totale utilizzata per i questionari) per valutarlo, da questo punto di vista si avvicina ad un'intervista strutturata (qualitativa).

Per questo motivo richiede ulteriori riflessioni e studi sull'approccio statistico, ma anche analitico e interpretativo. Questo studio è un primo passo in questa direzione.

BIBLIOGRAFIA

- Abma J.,A. Driscoll, K. Moore: 1998, '*Young womwn's degree of contro lover first intercourse: An exploratory analysis*', Family Planning Perspectives, 30(1), pp. 12-18.
- Aborn M.:1985, '*Statistical legacies of the social indicators movement*'. Paper presented at the annual meeting of the American Statistical Association', Las Vegas, NV.
- Anastasi A.: 1975, '*I test psicologici*', Franco Angeli, Milano.
- Andrews, F.M. and S.B. Withey: 1976, '*Social Indicators of Well Being: American's Perceptions of Life Quality*' (Plenum, New York).
- Antonovsky, Aaron:1987, '*Unravelling the Mystery of Health*'. San Francisco: Jossey-Bass Inc.
- Basic Behavioral Science Task Force of the National Advisory Mental Health Council: 1996, '*Basic behavioral science research for mental health: sociocultural and environmental processes*', American Psychologist 51, pp. 722-731.
- Belotti Valerio, E. Moretti,: 2000, '*L'Italia minore*', Istituto degli Innocenti.
- Ben-Arieh A., R. George: 2001, '*Beyond the numbers: how do we monitor the state of our children?*', Children and youth services review, 23, pp. 603-631.
- Ben-Arieh A.: 2005, '*Where are the children? Children's role in measuring and monitoring their well-being*', Social Indicators Research 74, pp. 573-596.
- Ben-Arieh A: 2006, '*Measuring and monitoring the well-being of young children around the world*', education for All Global Monitoring Report 2007, pp. 1-32.
- Ben-Arieh A, I. Fronese: 2007, '*Indicators of Children's Well-Being: What should be Measured and Why?*', Social Indicators Research 84, pp.249-250.
- Ben-Arieh A: 2008, '*Indicators and Indices of Children's Well-being: towards a more policy-oriented perspective*', European Journal of Education 43, pp. 37-50.
- Ben-Arieh A.: 2008, '*The child indicators movement: past, present, and future*', Child Indicators Research 1, pp. 3-16.
- Bender, T.: 1997, '*Assessment of subjective well-being in children and adolescents*', in G. Phye (ed.), Handbook of Classroom Assessment: Learning, Achievement, and Adjustment (Academic Press, San Diego), pp. 199-225.
- Blum G. S.:1978, '*The "Blacky Pictures", una tecnica per l'esplorazione delle dinamiche della personalità*', traduzione di C.Barbarotto, O.S., Organizzazioni Speciali, Firenze.

Bradshaw J., P. Hoelscher and D. Richardson: 2007, *'An index of child well-being in European union'*, Social Indicators Research 80, pp. 133-177.

Bradshaw Jonathan, P. Hoelscher, D. Richardson: 2006, *'comparing child well-being in OECD countries: concepts and methods'*, UNICEF.

Brim O.G.: 1975a, *'Macro-structural influences on child development and the need for childhood social indicators'*, American Journal of Orthopsychiatry 45(4), pp. 516-524.

Brim O.G.: 1975b, *'Childhood social indicators: Monitoring the ecology of development'*, Proceedings of the American Philosophical Society, 119(6).

Brown B., K. Moore: 2003, *'Child and youth well-being: The social indicators field'* in R. Lerner, F. Jacobs and Wertlieb (eds.), Handbook of Applied Developmental Science: Promoting Positive Child, Adolescent, and Family Development through Research, Policies, and Programs (Sage Publications, Thousand Oaks).

Bruschi Alessandro: 1999, *'Metodologia delle scienze sociali'*, Bruno Mondadori, Milano.

Campbell, A., P.E. Converse, W.L. Rodgers: 1976, *'The quality of American life: Perceptions, evaluations, and satisfaction'*, Russell Sage, New York, NY.

Casas, F.: 1995, *'Social representations of childhood'*, European Intensive Course in Children's Rights (ERASMUS Program, Slermo (Italy)).

Casas, F.: 1997, *'Children's rights and children's quality of life: conceptual and practical issues'*, Social Indicators Research 42, pp. 283-298.

Casas F.: 2003, *'Getting children's points of view from 12 to 16 years old through group administered questionnaires'*, Paper presented at the international Meeting on Methods and Techniques in Children's Research in International Comparison at Deutsches Jugendinstitut, München.

Cattin P. , Wittink D. R. 1982, *'Commercial use of conjoint analysis: a survey'*, J of Marketing.

Cattin P. , Wittink D. R. 1986, *'Commercial use of conjoint analysis: an update'*, presentato a ORSA/TIMS Marketing Science Meetings, Richardson, TX, Marzo 12-15.

Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza: 2011, *'Cittadini in crescita'*, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Coombs C.H. (1950) *'Psychological scaling without a unit of measurement'*, Psychological Review, 57, 148-158.

Crandall, V.C., V.J. Crandall and W. Katovsky: 1965, '*A children's social desirability questionnaire*', *Journal of Consulting Psychology* 29, pp. 27–36.

Crandall, V.C.: 1966, '*Personality characteristics and social and achievement behaviors associated with children's social desirability response tendencies*', *Journal of Personality and Social Psychology* 4(5), pp. 477–486.

Cummins R.A.: 1996, '*The domains of life satisfactions: An attempt to order chaos*', *Social Indicators Research* 38, pp. 303-328.

D'Amato Marina:2008, '*Per un'idea di bambini*', Armando editore, Roma.

Dew, T. and E.S. Huebner: 1994, '*Adolescents' perceived quality of life: An exploratory investigation*', *Journal of School Psychology* 32, pp. 185–199.

Diener, E.: 1984, '*Subjective well-being*', *Psychological Bulletin* 95, pp. 542–575.

Diener, E.: 1994, '*Assessing subjective well-being: Progress and opportunities*', *Social Indicators Research* 31, pp. 103–157.

Disegna: 2013, '*Le esperienze di accoglienza in comunità educative, secondo le ragazze e i ragazzi*', Convegno Nazionale Qualità della vita: territorio e popolazioni, Firenze 29-31 luglio 2013)

Duncan Otis Dudley: 1968, '*Ability and Achievements*', *Eugenics quarterly*.

Fattore T., J. Mason, E. Watson: 2007, '*Children's conceptualization(s) of their well-being*', *Social Indicators Research* 80, pp. 5-29.

Fogle L., E.S. Huebner, J.E Laughlin: 2002, '*The relationship between temperament and life satisfaction in early adolescence: Cognitive and behavioral mediation models*'. *Journal of Happiness Studies*, 3, 373-392.

Funk III B. A., E. S. Huebner and R. F. Valois: 2006, '*Reliability and validity of a brief life satisfaction scale with a high school sample*', *Journal of Happiness Studies* 7, pp. 41-54.

Gilman R., E. S. Huebner and J.E. Laughlin: 2000, '*A first study of the multidimensional students' life satisfaction scale with adolescent*', *Social Indicators Research* 52, pp.135-160.

Greenspoon, P.J. and D.H. Saklofske: 1997, '*Validity and reliability of the Multidimensional*

Students' Life Satisfaction Scale with Canadian children', *Journal of Psychoeducational Assessment* 15, pp. 138–155.

Hall G. S.: 1891, *'The Contents of Children's Minds on Entering School'*, Pedagogical Seminary 1, pp.139-173.

Hair, Anderson, Tatham, Black: 1984, *'Multivariate data analysis'*, International Edition, Prentice-Hall PTR, New Jersey.

Hanafin S. and A. Brooks: 2009, *'From Rhetoric to reality: challenges in using data to report on a national set of child well-being indicators'*, Child Indicators research 2, pp. 33-55.

Hood S.: 2005, *'Reporting on children's well-being: The State of London's Children's Report'*, Paper to Childhoods 2005 Conference, Oslo.

Huebner, E.S.: 1991a, *'Initial development of the Student's Life Satisfaction Scale'*, School Psychology International 12, pp. 231–240.

Huebner, E.S.: 1991b, *'Correlates of life satisfaction in children'*, School Psychology Quarterly 6, pp. 103–111.

Huebner, E. S. and G. Alderman: 1993, *'Convergent and discriminant validity of a children's life satisfaction scale: Its relationship to self- and teacher-reported psychological problems and school functioning'*, Social Indicators Research 30, pp. 71–82.

Huebner, E. S.: 1997, *'Life satisfaction and happiness'*, in G. Bear, K. Minke and A. Thomas (eds.), Children's Needs II (National Association of School Psychologists, Washington, DC), pp. 271–278).

Huebner, E.S., J.E. Laughlin, C. Ash, R. Gilman: 1998, *'Further validation of the multidimensional students' life satisfaction scale'*, Journal of Psychoeducational Assessment 15, pp. 118–134.

Huebner, E. S., R. Gilman and J.E. Laughlin: 1999, *'A multimethod investigation of the multidimensionality of children's well-being reports: discriminant validity of life satisfaction and self-esteem'*, Social Indicators Research 46, pp. 1-22.

Huebner S.: 2001, *'Manual for the multidimensional students' life satisfaction scale'*, pp. 1-8.

Huebner E.S. and R. Gilman: 2002, *'An introduction to the multidimensional students' life satisfaction scale'*, Social Indicators Research 60, pp. 115-122.

Huebner E.S.: 2004, *'Research on assessment of life satisfaction of children and adolescents'*, Social Indicators Research 66, pp. 3-33.

Huebner E.S., J.L. Seligson, R. F. Valois, S. M. Suldo: 2006, *'A review of the brief multidimensional students' life satisfaction scale'*, Social Indicators Research 79, pp. 477-484.

Kogan L.S., Jenkins: 1976, 'The state of the Child: National Perspective. DIPOV Indices and Related Indicators of Child Health and Welfare for Each State and Country of the United States, 1970-1972. Final Report'.

Land K.C.: 2000, '*Social Indicators*', in E.F. Borgatta, R.V. Montgomery, Encyclopedia of Sociology, Revised Edition, New York: Macmillan, pp. 2682-2690.

Land K.C., V.L. Lamb, S.K. Mustilo: 2001, '*Child and youth well-being in the united states, 1975-1998: some findings from a new index*', Social Indicators Research 56, pp. 241-320.

Land K.C., V.L. Lamb, S.O. Meadows and A. Taylor: 2007, '*Measuring trends in child well-being: an evidence-based approach*', Social Indicators Research 80, pp. 105-132.

Laurent, J., J.S. Cantanzaro, J.E. Thomas, D.K. Rudolph, K.I. Potter, S. Lambert, L. Osborne, T. Gathright: 1999, '*A measure of positive and negative affect for children: Scale development and preliminary validation*', Psychological Assessment 11(3), pp. 326-338.

Lévy-Garboua L., Y. Lohéac, B. Fayolle: 2006, '*Preference formation school dissatisfaction, and risky behavior of adolescents*', Journal of Economic Psychology 27(1), pp. 165-183

Lewinsohn, P., J. Redner, J. and Seeley: 1991, '*The relationship between life satisfaction psychosocial variables: New perspectives*', in F. Strack, M. Argyle, and N. Schwartz (eds.), Subjective Well-Being (New York, NY: Plenum Press), pp. 141-169.

Lippman L. H.: 2004, '*Indicators of Child, Family and Community Connections*', Office of the Assistant Secretary for Planning and Evaluation, US Department of Health and Human Services.

Lippman L. H.: 2007, '*Indicators and indices of child well-being: a brief american history*', Social Indicators Research 83, pp. 39-53.

Louviere J.ordan J. 1988, '*Analyzing decision making*', saga publications.

Maggino Filomena: 2004, '*Modelli di scaling. Confronto tra ipotesi complesse per la misurazione del soggettivo*', University Press, Archivio E-Prints, Firenze.

Machover K.: 1953, '*Human figure drawing of children*', Journal of Projective

Technique, vol.17, pp. 85-91.

Maggino Filomena: 2007, *'L'analisi dei dati nell'indagine statistica'*, Firenze University Press.

Maggino Filomena: 2007, *'La rilevazione e l'analisi statistica del dato soggettivo'*, Firenze University Press.

Maggino Filomena: 2005, *'Importanza delle dimensioni di qualità della vita nelle preferenze dei cittadini: un'applicazione sperimentale dell'analisi congiunta'*, Firenze University Press.

Markus, H.R., S. Kitayama: 1991, *'Cultural variation in the self-concept'*, in J. Strauss and G.R. Goethals (eds.), *The Self: Interdisciplinary Approaches* (Springer-Verlag, New York), pp. 18–48.

Markus, H.R. and S. Kitayama: 1994, *'A collective fear of the collectives: Implications for selves and theories of selves'*, *Personality and Social Psychology Bulletin* 20, pp. 568–579.

Marradi A.: 1980, *'Concetti e metodo per la ricerca sociale'*, La Giuntina, Firenze.

McCullough G., E.S. Huebner and J.E. Laughlin: 2000, *'Life events, self-concept, and adolescents' positive subjective well-being'*, *Psychology in the School* 37, pp. 281-290.

McKnight D.H, C.J. Kacmar, V. Choudhury, *'Dispositional Trust And Distrust Distinctions in Predicting High- and Low-Risk Internet Expert Advice Site Perceptions'* e-Service Journal - Volume 3, Number 2, Winter 2004, pp. 35-55

Melton G., S. Limer:1992, *'What children's rights mean to children: Children's own views'*, in M. Freeman and P. Veerman, *The Ideologies of Children's Rights* (Martinus Nijhoff, pp. 167-187, Dordrecht).

Miljeteig, P.: 1994, *'The Role of NGOs and Institutes of Higher Learning in Supporting the Implementation and Monitoring of the Convention on the Rights of the Child'*, Childwatch International, Oslo.

Moore K.A., C.W. Nord, J.R. Peterson: 1989, *'Non-voluntary sexual activity among adolescents'*, *Family Planning Perspectives*, 21(3), PP. 110-114.

Moore K. A.: 1999, *Indicators of child and family well-being: the good, the bad and the ugly*, A presentation to National Institutes of Health Office of Behavioral and Social Sciences Research.

Mucciarelli G., R. Chattan, G.Celani: 2002, *Teoria e pratica dei test*, edizione Piccin, Padova.

Mussen P. H., J.J. Conger, J. Kagan: 1976, *Lo sviluppo del bambino e la personalità*, Zanichelli, Bologna.

Nunnally J.C.:1978, *Psychometric theory*, McGraw-Hill, New York - London.

Oppenheim A. N.:1966, *Questionnaire Design and Attitude Measurement*, New York, Basic Books.

Park N., E.S. Huebner, J.E. Laughlin, R.F. Valois, R. Gilman: 2004, *A cross-cultural comparison of the dimensions of child and adolescent life satisfaction reports*, Social Indicators Research 66, pp. 61-79.

Pavot, W., E. Diener, D. R. Colvin and E. Sandvik: 1991, *Further validation of the Satisfaction With Life Scale: Evidence for cross-method convergence of well-being measures*, Journal of Personality Assessment 57, pp. 149–161.

O'Hare, William and Nicole Bramstedt, 2003, *Assessing the KIDS COUNT Composite Index, A KIDS COUNT Working Paper*, The Annie E. Casey Foundation, Baltimore, MD.

PintoR.: 1964, *Méthodes des sciences sociales*, Dalloz, Paris.

Pitrone M. Concetta: 1983, *Il sondaggio*, Angeli, Milano.

Qvortrup, J.: 1990, *Childhood as a social phenomenon- An introduction to a series of national reports*, Eurosocial Report 36.

Randolph J.J., M. Kangas, H. Ruokamo: 2009, *The preliminary development of the children's overall satisfaction with schooling scale (COSSS)*, Child Indicators research 2, pp. 79-93.

Seligson J.L., E.S. Huebner and R.F. Valois: 2003, '*Preliminary validation of the brief multidimensional students' life satisfaction scale (BMSLSS)*', Social Indicators Research 61, pp. 121-145.

Seligson J.L., E.S. Huebner and R.F. Valois: 2005, '*An investigation of a brief life satisfaction scale with elementary school children*', Social Indicators Research 73, pp. 355-374.

Shin D.C. and D.M. Johnson: 1978, '*Avowed happiness a san overall assessment of quality of life*', Social Indicators Research 5, pp. 475-492.

Suh, E., E. Diener, S. Oishi and H.C. Triandis: 1998, '*The shifting basis of life satisfaction judgments across cultures: Emotions versus norms*', Journal of Personality and Social Psychology 74, pp. 482-493.

Spector P.E.: 1992, '*Summated rating scale construction. An introduction*', Sage University Paper series on quantitative applications in the social sciences, series no. 07-082, Newbury Park, CA:Sage.

Suldo, S. and E.S. Huebner: 2004, '*Does life satisfaction moderate the effects of stressful life events on psychopathological behavior in adolescence?*' School Psychology Quarterly 19, pp. 93-105.

Tamara van der Hoek: 2005, '*Through children's eyes. An initial study of children's personal experience and coping strategies growing up poor in a affluent netherlands*', Innocenti Working Paper.

Terry, T. and E. S. Huebner: 1995, '*The relationship between self-concept and life satisfaction in children*', Social Indicators Research 35, pp. 39-52.

Thachankary T.: 1992, '*Organization as "texts": Hermeneutics as a model for understanding Organizational Change*', "Research in Organizational Change and Development" 6, pp. 197-233.

Valois, R.F., K.J. Zullig, E.S. Huebner, W.J. Drane: 2001, '*Relationship between life satisfaction and violent behaviors among adolescents*', American Journal of Health Behavior 25, pp. 353-366.

Zazzo Renè: 1975, '*Manuale per l'esame psicologico del bambino*', Roma : Editori riuniti

Zill N., O.G. Brimm: 1975, '*Childhood Social Indicators*'. Newsletter. Society for Research in Child Development. Fall.

Zullig, K.J., R.F. Valois, E.S. Huebner, J.E. Oeltmann, W.J. Drane: 2001, '*Relationship between perceived life satisfaction and adolescent substance abuse*', *Journal of Adolescent Health* 29, pp. 279–288.

Zullig K.J., T.M. Koopman, E.S. Huebner: 2009, '*Beyond GPA: toward more comprehensive assessments of students' school experiences*', *Child Indicators research* 2, pp.95-108.